

CAMERA DEI DEPUTATI ^{Doc. IV} N. 20

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A ESEGUIRE LA MISURA CAUTELARE DELLA CUSTODIA IN CARCERE

NEI CONFRONTI DEL DEPUTATO

MILANESE

nell'ambito del procedimento penale n. 43725/09 RGNR – n. 12850 RG GIP

AVANZATA DAL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI
DEL TRIBUNALE DI NAPOLI E PERVENUTA

il 7 luglio 2011



N. 43725/09 R.G. N.R.

N. 12850/10 R.G. G.I.P.

N. 436/11 O.C.C.

TRIBUNALE DI NAPOLI
Il Giudice per le indagini preliminari
Sezione XXXVII
Dott.ssa Amelia Primavera

letta la richiesta di applicazione della misura cautelare avanzata dal pubblico ministero nei confronti di:

1. **MILANESE Marco Mario**, nato a Milano l'8.9.1959
2. **MARCHESE Guido**, nato a Voghera il 29.4.1964
3. **BARBIERI Carlo**, nato a Voghera il 18.12.1965

INDAGATI**MILANESE Marco Mario**

A) delitto p. e p. dagli artt. 110,326 I° e III° comma, 61 n. 2 cp perché, in concorso con pubblici ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza allo stato non identificati che, in violazione dei propri doveri di ufficiali di polizia giudiziaria obbligati al segreto sulle investigazioni delegate dall'Autorità Giudiziaria, gliene fornivano in precedenza la notizia, violando a sua volta i doveri di ufficio inerenti la sua funzione di Aiutante di Campo del Ministro dell'Economia, al fine di commettere il reato di cui al capo B) e comunque per procurare a sé e ad altri un indebito profitto patrimoniale, comunicando a **Viscione Paolo** la notizia ricevuta di essere lo stesso iscritto nel registro degli indagati e di essere oggetto di indagini svolte sulle società a lui riferibili quali ARTEINVEST ed altre, indagini effettivamente condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Napoli, rivelava notizie di ufficio che dovevano rimanere segrete

Reato accertato in Napoli nel dicembre 2010 e commesso tra Napoli, Roma e Benevento tra il 2004 e il 2007

MILANESE Marco Mario e VISCIONE Paolo

B) delitto p. e p. dagli artt. 110,319, 320 cp perché, in concorso tra loro e con ufficiali di polizia giudiziaria appartenenti alla Guardia di Finanza allo stato non ancora identificati, il **Milaneese** quale pubblico ufficiale appartenente fino al luglio del 2004 allo stesso Corpo della Guardia di Finanza con funzioni di Aiutante di Campo del Ministro dell'Economia, e comunque stabilmente nella Segreteria dello stesso Ministro a partire dal 2001, dopo aver assunto l'iniziativa di rivelare al **Viscione** il segreto di ufficio costituito dall'esistenza di indagini condotte dalla Guardia di Finanza su delega della

Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli nei suoi confronti e del gruppo di società a lui riferibili quali ARTEINVEST ed altre, contestualmente sollecitando lo stesso a versargli cospicue somme di danaro ed altri svariati donativi per “sistemare” positivamente ogni cosa, riceveva da **Viscione Paolo** prima la promessa di consegnargli quanto richiesto e poi la somma complessiva di euro cinquecentomila circa nonché altri donativi quali gioielli, viaggi e soggiorni turistici in corso di precisa individuazione nonché l’effettiva disponibilità prima di un’auto *Bentley* quindi di un’auto *Ferrari Scaglietti* quale illecito corrispettivo per rallentare od omettere più atti necessari alla compiuta investigazione penale al momento in corso e comunque contrari ai doveri di ufficio della polizia giudiziaria

Reato accertato in Napoli nel dicembre 2010 e commesso tra Capri, Roma e Benevento tra il 2004 e il 2007

MILANESE Marco Mario

C) delitto p. e p. dagli artt. 110, 326 I° e III° comma, 61 n. 2 cp perché, in concorso con pubblici ufficiali appartenenti alla Guardia di Finanza allo stato non identificati che, in violazione dei doveri di ufficiali di polizia giudiziaria, obbligati al segreto sulle investigazioni condotte su delega dell’Autorità Giudiziaria, gliene avevano fornito in precedenza la notizia, violando a sua volta i doveri di ufficio inerenti la sua funzione di Consigliere politico del Ministro per l’Economia nominato ai sensi dell’art. 3 dpr 227/2003, al fine di commettere il reato di cui al capo D) e comunque per procurare a sé ed altri un indebito profitto patrimoniale, comunicando a **Viscione Paolo** di essere iscritto nel registro degli indagati, di essere oggetto di intercettazioni telefoniche e, comunque, di essere oggetto di indagini condotte dalla Sezione di Criminalità Economica della Procura della Repubblica di Napoli in ordine ai reati di cui agli artt. 110, 648 bis CP ed altri svolte dalla Guardia di Finanza delegata sulle società allo stesso **Viscione** riferibili quali ARTEINVEST ed altre, rivelava notizie di ufficio che dovevano rimanere segrete

Reato accertato in Napoli nel dicembre 2010 e commesso tra Napoli e Roma a partire dal settembre 2009

MILANESE Marco Mario e VISCIONE Paolo

D) delitto p. e p. dagli artt. 110, 319, 320 cp perché, in concorso tra loro e con altri appartenenti alla Guardia di Finanza allo stato non identificati, il **MilaneSE** nella sua qualità di pubblico ufficiale perché Consigliere politico del Ministro dell’Economia, dopo che lo stesso aveva assunto l’iniziativa descritta al capo C) di rivelare al **Viscione** il segreto di ufficio costituito dall’esistenza di indagini condotte nei suoi confronti dalla Guardia di Finanza su delega della Sezione di Criminalità Economica della Procura di Napoli nel proc. 43725/09 e di sollecitare contestualmente il versamento di cospicue somme di danaro ed altri donativi per “sistemare” positivamente ogni cosa, riceveva da **Viscione Paolo** prima la promessa di consegnargli la somma concordata di 600

mila euro e poi, con versamenti frazionati in più riprese, la consegna effettiva della somma complessiva di euro 450 mila euro nonché altri donativi come un viaggio e soggiorno a New York per due persone per il Capodanno 2009/2010 quale illecito corrispettivo per rallentare od omettere più atti necessari alla compiuta investigazione penale in atto e comunque contrari ai suoi doveri di ufficio

Accertato in Napoli nel dicembre 2010 e commesso tra Napoli, Roma e Cervinara tra il settembre 2009 e il febbraio 2010

MILANESE Marco Mario

E) delitto p. e p. dagli artt. 110, 416 cp perché tenendo le condotte descritte ai capi A), B), C) e D) e quindi assicurando di fatto a Viscione Paolo più informazioni coperte da segreto sulle attività investigative disposte dall' Autorità Giudiziaria nonché ponendo in essere iniziative verso gli organi e gli appartenenti della Guardia di Finanza delegati all'investigazione volte a far concretamente rallentare od omettere atti di indagine aventi ad oggetto le società allo stesso Viscione facenti capo quali ARTEINVEST ed altre, iniziative che consentivano comunque al Viscione, alle società allo stesso riferibili e agli altri concorrenti nei reati di operare per un lungo lasso di tempo senza ricevere interventi repressivi delle Autorità preposte, prendeva in tal modo parte all'associazione per delinquere di cui il Viscione era stato il promotore.

Accertato in Napoli a partire dal 2004 e commesso tra Capri, Napoli, Roma, Cervinara e altrove fino al febbraio 2010

MILANESE Marco Mario, MARCHESE Guido e BARBIERI CARLO

F) Delitto p. e p. dagli artt. 81 cpv, 110, 319, 319 bis cp perché il **Milane** in tempi diversi e con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, quale pubblico ufficiale nella sua qualità di consigliere politico nominato ai sensi dell'art. 3 dpr 227/2003 dal Ministro per l'Economia e da quest'ultimo delegato alle iniziative di raccordo con la maggioranza parlamentare di governo finalizzate all'individuazione dei nominativi da segnalarsi nelle società controllate dallo stesso Ministero, promettendo prima e assicurando poi l'attribuzione di nomine e incarichi in diverse società o direttamente controllate dal predetto Ministero o da società da queste ultime a loro volta controllate (società cd. di secondo livello), in corrispettivo delle stesse nomine si faceva promettere prima e consegnare poi somme di danaro ed altre utilità in corso di preciso accertamento tra le quali finora accertate quelle non inferiori ad euro centomila effettivamente corrisposte da **Marchese Guido** in corrispettivo delle nomine quale componente del collegio sindacale nelle società a partecipazione pubblica *Ansaldo Breda spa*, *Oto Melara spa*, *Ansaldo Energia spa*, *SOGIN spa* e *SACE spa* e da **Barbieri Carlo** in corrispettivo delle nomine quale consigliere di amministrazione di *Ferservizi spa* società controllata dalle spa Ferrovie dello Stato ed altre in corso in accertamento.

Accertato in Napoli nel marzo 2011

OSSERVA

1. I fatti oggetto della presente misura cautelare e l'indicazione dei principali elementi di prova.

La presente misura cautelare ha ad oggetto le condotte di rivelazione di segreti di ufficio e corruzione poste un essere da Milanese Marco Mario in concorso con Viscione Paolo ed altri soggetti quali Marchese Guido e Barbieri Carlo.

La piattaforma indiziaria acquisita a sostegno dell'impostazione accusatoria costituisce l'evoluzione dell'attività investigativa condotta nei confronti di Viscione Paolo, culminata nell'emanazione, da parte di questo giudice, di varie ordinanze di custodia cautelare per i reati di abusivo esercizio dell'attività finanziaria, abusivo esercizio dell'attività assicurativa, appropriazione indebita, truffa, falso in bilancio, abusiva raccolta del risparmio ed altro, essendosi acclarato che costui avesse costituito una rete associativa con disponibilità di mezzi e di uomini e con una precisa distribuzione dei compiti.

In particolare, dalle intercettazioni disposte nell'originario procedimento ne emergevano alcune aventi ad oggetto i rapporti, diretti o indiretti, tra Viscione Paolo ed esponenti politici.

Degne di rilievo sono le conversazioni intercorse tra Viscione Paolo e Sidoti Giovanni, nelle quali gli interlocutori si riferiscono a ripetuti donativi, quali versamenti di danaro, auto di lusso ed orologi preziosi, effettuati dal Viscione a Milanese Marco Mario, originario di Cervinara, ufficiale della Guardia di Finanza poi congedatosi nel luglio 2004, parlamentare eletto alla Camera dei Deputati nel 2008 e componente dal 2001 dello *staff* di diretta collaborazione dell'attuale Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, secondo il *curriculum vitae* redatto dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Economia e Finanze (d'ora in avanti semplicemente **MEF**) in data 13.1.2011 ed allegato agli atti del procedimento.

Il Milanese ha ricoperto l'incarico amministrativo di Consigliere del Ministro per le questioni politiche ai sensi dell'art.3 comma 1 del dpr 3.7.2003 nr. 227, sino alle sue dimissioni, avvenute il 28 giugno 2011.

Ebbene, lo spunto investigativo emerso dalle citate intercettazioni veniva approfondito con autonome investigazioni condotte dalla DIGOS presso la Questura di Napoli.

Le indagini venivano eseguite ad ampio raggio, in quanto, oltre ad effettuare nuove intercettazioni sulle utenze in uso al Viscione ed al Sidoti, venivano disposti accertamenti finanziari sui conti correnti bancari del Milanese e veniva espletata consulenza tecnica sugli esiti di quei movimenti bancari.

Si procedeva, inoltre, ad acquisire elementi di riscontro a dette risultanze mediante l'assunzione di informazioni e sequestri di documenti. A completamento degli esiti delle indagini si pongono, poi, le dichiarazioni di Viscione Paolo e di Sidoti Giovanni, i quali hanno, con chiarezza e precisione, ricostruito le vicende di cui all'odierno procedimento, consentendo di acquisire ulteriori elementi volti a corroborare quanto già appreso dalle indagini condotte dalla DIGOS.

Nel complesso, l'odierna indagine può dirsi particolarmente fruttuosa. Condotta con attenzione e con tenacia, è stata gratificata dalla inconsapevole collaborazione degli indagati (ci si riferisce, in particolare, alle conversazioni tra Viscione Paolo e Sidoti Giovanni) i quali non hanno adottato astuzie comunicative durante i loro contatti telefonici, così consentendo involontariamente agli investigatori di ricostruire con elevato dettaglio le attività illecite di volta in volta in corso.

Il materiale offerto dal P.M. risulta completo e soddisfacente sia in termini di ricostruzione dei fatti reato, sia in termini di individuazione dei singoli partecipanti. Così pure la richiesta di misura cautelare che risulta attenta, puntuale, oggettiva e scrupolosa al punto che può essere seguita in dettaglio ai fini della ricostruzione giudiziaria dei fatti reato, come di seguito avverrà.

2. L'accertata corresponsione di vari donativi ingiustificati dal Viscione al Milanese.

Come già evidenziato, le investigazioni svolte alla ricerca dei riscontri alle circostanze emerse dalle intercettazioni consentivano di acquisire numerosi elementi di prova in relazione all'accertata corresponsione di diversi donativi a beneficio del Milanese e ad opera del Viscione, il quale vi ha provveduto con risorse finanziarie illecitamente sottratte alle società del gruppo oggetto delle indagini in corso.

Dette donazioni non trovano alcuna ragionevole giustificazione se non quella, va detto subito, di corrispettivi illeciti per le "controprestazioni" fornite dal Milanese in ragione della sua posizione di vicinanza istituzionale con il Ministro Tremonti (risalente al 2001 e tuttora attuale), riferimento di vertice gerarchico del Corpo della Guardia di Finanza della quale il Milanese, come si è detto, aveva fatto a lungo parte e le cui articolazioni territoriali ed operative avevano condotto, anche da ultimo, ad indagini aventi ad oggetto il Viscione e l'attività delle società a lui riferibili.

2.1. L'effettivo acquisto degli orologi

Nella disamina degli elementi di prova raccolti dagli investigatori nel senso sopra precisato va segnalata la vicenda relativa all'acquisto di più orologi di pregio, risultati pagati dal Viscione e di fatto attribuiti e consegnati al Milanese.

La circostanza dell'acquisto di più orologi di pregio destinati al Milanese era emersa nella prima delle conversazioni intercettate, tra quelle qui rilevanti, la nr. **468 del 26.2.2010**, nella quale ci si chiedeva della scadenza di un assegno di **15.500 euro**.

Nel corso della conversazione, in particolare, il Viscione, parlando con Sidoti Giovanni, parla dell'assegno in scadenza per gli orologi di TREMONTI e di MILANESE. VISCIONE aggiunge che "*tengono gli orologi di lusso perché se li sono andati a scegliere direttamente*" GIANNI ride. La scadenza è del 10 marzo l'importo 15.500.

Gli accertamenti del ctu Luigi Mancini in ordine all'individuazione dell'assegno citato hanno consentito di acclarare che detto titolo era stato effettivamente emesso dai conti del Sidoti e che destinatari dello stesso erano i gioiellieri Laurenti, titolari della SI.TI. ST Gold. di Roma (vedi, sul punto, la prima relazione-comunicazione del consulente

redatta in data 26.7.2010 (all.7).

L'assegno risultava, infatti, emesso a beneficio di **Nencioni Anna**, l'anziana madre di Stefano Laurenti, quale destinataria formale, per evidenti motivi fiscali, di parte delle somme incassate nell'esercizio dell'attività di gioielliere, di cui effettivo *dominus* era il figlio.

La società SI.TI. ST GOLD, a sua volta, risultava già destinataria di somme ingiustificatamente erogate da parte della NOWOSAD, la società inglese costituita dal Viscione ed utilizzata come paravento della EIG (vedi ordinanza di custodia cautelare in atti).

Si procedeva, quindi, a disporre una perquisizione nei locali della predetta SI. TI. ST GOLD dove venivano anche raccolte le dichiarazioni di **Laurenti Stefano** ed acquisiti diversi documenti di riscontro che confermavano la circostanza altrimenti appresa.

Nell'occasione il Laurenti, tra l'altro, dichiarava quanto segue:

ADR Effettivamente conosco VISCIONE Paolo da diversi anni, circa 10 perchè ha acquistato più volte oggetti presso il mio esercizio commerciale.---

Negli ultimi due anni il predetto Viscione ha comprato presso il mio esercizio commerciale più oggetti preziosi ed in particolare ricordo bene degli acquisti da lui fatti nel Natale del 2009, quando comprò tre orologi di prestigio (un "Frank Muller", da donna con brillantini e forma a cuoricino e due "Patek Philippe", mod. 5055 con cinturino in pelle e mod. 5035, entrambi da uomo, come da foglio di catalogo che vi produco) dal valore complessivo di mercato di circa 50.000 euro. Erano orologi usati ma in ottimo stato di conservazione e di lecita provenienza, che sono in grado di documentare.---

ADR Viscione versò l'importo di 39.000 euro, anzi versò la somma complessiva di 44.000 euro. Questo perchè gli orologi acquistati erano destinati ad un nostro cliente, il dr. Marco MILANESE, che venne personalmente a sceglierli e a ritirarli. ----

In una successiva occasione venne un suo autista per ritirare uno degli orologi al quale era stato sostituito il centurino. Nell'occasione di questo acquisto il Viscione, oltre a pagare il prezzo degli orologi, mi saldò anche un "sospeso" del predetto MILANESE di 5.000 euro, quale differenza per un acquisto di un anello con brillanti da donna acquistato dallo stesso Milanese circa due anni prima e non ancora completamente saldato. -

--

Quindi complessivamente il Viscione mi ha versato circa 44.000 euro.-----

Quanto alle modalità di pagamento ricordo che c'è stato un bonifico di 20.000 euro e la differenza con uno o più assegni postdatati che avrò fatto transitare o sul conto della società o su quello di mia madre Nencioni Ianna, quest'ultima modalità quale pagamento della differenza "in nero".-----

ADR per il pagamento dei 20.000 euro versati con bonifico sul conto della SI.TI.ST.



GOLD S.r.l., il Viscione mi disse a chi intestare la fattura che produco in copia, dove compaiono degli oggetti diversi dagli orologi acquistati, come concordato con il Viscione.----

ADR Ricordo che Viscione mi preannunciò che sarebbe passato Milanese per scegliere degli orologi, chiedendomi di mettermi a disposizione e poi sarebbe passato lui per saldare. Non mi diede un tetto di spesa, anche se mi chiese di non fargli spendere troppo.

ADR Milanese venne da solo, se ben ricordo, e scelse gli orologi dalla vetrina. Mi disse che uno dei due orologi da uomo era per il Ministro Tremonti, io poi non so se fosse vero o meno. Non mi disse l'orologio da donna per chi era. Immagino che fosse per la sua compagna che non conosco nè di nome nè di persona. -----

ADR Quanto al pagamento del saldo dei 5.000 euro dell'anello di brillanti, il Viscione decise di accollarselo dopo che noi ne avevamo parlato insieme. In effetti io Viscione e Milanese siamo amici, per cui Viscione era venuto a conoscenza del sospeso per averglielo riferito io. Tale sospeso si era verificato a causa del fatto che essendo stato io oggetto di indagini da parte della Guardia di Finanza - Polizia Valutaria, mi disse Milanese che ero diventato "troppo esposto" per ricevere una visita da parte sua. Questa circostanza il Milanese me la riferì nel corso di un incontro casuale in piazza San Silvestro.----

ADR Quest' attività della Polizia Valutaria mi fu detto dagli operanti essere una verifica "a campione", iniziata nel maggio 2009 e terminata ad ottobre dello stesso anno. In proposito esibisco stralci del relativo verbale.--

*ADR Io non so come Milanese fosse a conoscenza di questa verifica da parte della Guardia di Finanza, non gli fu detto da me, anche perchè era irraggiungibile sul suo cellulare, dove lo stavo cercando da tempo per il pagamento del sospeso. I numeri dei telefonini di Milanese sono i seguenti: ---
nr. 329 ... 364 e nr. 335 ... 078.--*

L'Ufficio dà atto che Laurenti consulta la rubrica telefonica del proprio telefono cellulare, sul display del quale compaiono i numeri riferiti.---

L'ufficio dà atto, altresì, che dalla stessa rubrica telefonica il Laurenti estrae i numeri telefonici attraverso i quali entra in contatto con Viscione: nr. 338 ... 271 - nr. 349 ... 833 - nr. 082 ... 183.---

ADR Il dr. MILANESE è un nostro cliente da tempo, circa 5 o 6 anni ed ha comprato diversi oggetti da noi oltre l'anello di cui ho parlato prima. Mi ha sempre pagato in contanti per un totale di circa 30.000 euro. ---



ADR Il mio contatto più recente con Milanese risale a circa un mese fa quando mi ha contattato telefonicamente e mi ha detto che aveva bisogno di un orologio particolare che avrei dovuto cercargli sul mercato e fargliene conoscere la disponibilità. -----

Io ho effettuato queste ricerche tra colleghi del settore ed ho appreso che c'erano state altre ricerche sullo stesso articolo, evidentemente avviate dallo stesso Milanese. Le ricerche sono state comunque infruttuose, anche se non ho avuto modo di comunicarglielo. Questo anche perchè ero rimasto male dal fatto che avesse chiesto anche ad altri miei colleghi.---

ADR L'orologio che Milanese cercava era un Patek Philippe da donna disegnato da Calatrava con tutti brillantini intorno, del valore di circa 20.000 euro.---

ADR Questa ricerca fatta per conto di Milanese l'ho commentata con Viscione Paolo nei giorni successivi alla richiesta di Milanese. Viscione mi ha consigliato di lasciar perdere la ricerca perchè i loro rapporti amichevoli si erano interrotti. Questo colloquio con Viscione è avvenuto circa un mese fa, subito dopo quello con Milanese.-----

ADR Io avevo saputo che i rapporti tra Viscione e Milanese si erano interrotti perchè Viscione, se ben ricordo nel mese di agosto di quest'anno, ha fatto firmare, dalla mia ex moglie Casadei Tiziana, amministratrice della Si.Ti.St. Gold, , una lettera da lui predisposta con la quale la S.I.T.I.S.T. S.r.l. chiedeva a Viscione il saldo degli orologi dati a Milanese. -----

In realtà il saldo c'era già stato, ma a Viscione serviva una prova per dimostrare l'avvenuta consegna degli orologi a Milanese per suo conto.---

ADR Gli acquisti di cui ho parlato ora, anche se effettuati nel periodo del Natale 2009, li ho scaricati, anche se soltanto in parte, sul "registro del commercio dei preziosi e beni usati" previsto dal TULPS solo successivamente e gradatamente in coincidenza con l'incasso degli assegni, come risulta dalle pagine che vi esibisco. ----

ADR Dopo questo acquisto, nel 2010, ricordo di aver venduto al Viscione un Patek Philippe in acciaio pagato 18.000 euro, in parte "in nero" ed in parte no. Vorrei precisare che questo orologio, secondo quello che mi disse Viscione Paolo, era destinato al figlio Vincenzo e noi lo consegnammo negli uffici di via Della Pietra.-----

ADR Ricordo degli altri acquisti fatti da Viscione Paolo e destinati ad un suo amministratore, tale Resciniti Enzo. -----

In particolare, ricordo che in un primo momento Viscione aveva pagato questi orologi per un ammontare complessivo di 13.000 euro e il Resciniti li aveva scelti e ritirati insieme alla moglie. Avevano poi litigato Resciniti e Viscione, per cui quest'ultimo mi chiese la cortesia di telefonare a Resciniti ed invitarlo a restituire gli orologi rappre-



sentandogli che gli stessi non erano stati pagati. In realtà gli orologi, come già detto, erano stati pagati ma il Resciniti venne a restituirli ed io compensai consegnando al Viscione l'orologio Patek Philippe di acciaio poi consegnato al figlio.---

I due numeri telefonici di cellulare che il Laurenti nell'occasione indicava come in precedenza fornitigli dal Milanese, dalle successive indagini risultavano essere effettivamente intestati al MEF ed in uso personale allo stesso Milanese.

2.2. L'effettivo pagamento del viaggio di Capodanno a New York

Un ulteriore donativo di cui si parlava nelle telefonate intercettate nel corso delle attività tecniche condotte dalla Digos era costituito dal pagamento di un viaggio e soggiorno a New York per il Capodanno 2009/2010 a favore del Milanese e di **Bravi Emanuela**.

Del resto, anche tale "regalo" era emerso, sia pure indirettamente, insieme ad altri pagamenti, già dai primi rilievi ispettivi svolti dall'ISVAP e poi dai relativi approfondimenti investigativi delegati alla Guardia di Finanza nell'ambito delle più ampie attività volte a ricostruire la destinazione finale delle somme sottratte alla EIG attraverso la Nowosad.

NOWOSAD, infatti, nel suo ruolo formale di *broker* e mandataria della EIG, secondo la fisiologia dei rapporti, avrebbe dovuto riversare a quest'ultima le somme incassate per conto della mandante; anzi, secondo la specifica normativa di settore riscontrata violata dall'ISVAP, tali somme avrebbero dovuto *ab origine* essere versate direttamente su un conto bancario cd. dedicato, dall'operatività vincolata esclusivamente ai rapporti con la mandante EIG (cfr. relazione ISVAP richiamata pag.18 annotazione del 25.6.2010).

Nella realtà dei fatti e come più volte accertato, le somme incassate da Nowosad per conto di EIG hanno ricevuto destinazioni indebitamente divergenti da quella a cui erano vincolate.

Illuminante è, a tale riguardo, il prospetto ricostruttivo dei flussi finanziari registrati dall'ISVAP in uscita dai conti della Nowosad, come richiamato nella suddetta informativa e che, per maggiore chiarezza espositiva, viene qui riportato integralmente.

n. beneficiario	importo	n. beneficiario	importo
1 ARTEINVEST SPA	2.426.218,02	44 RESCINITI ENZO	30.975,37
2 WISPEN.FIN. SRL	1.050.732,00	45 RATTI ANDREA	30.000,00
3 EIG	855.010,00	46 FISCHETTI ANTONELLA SRL	27.000,00
4 VISIONE PAOLO	659.022,00	47 SANGIULIO VITO ANTONIO	25.000,00
5 IMMOBILIARE CO.RA. SRL	424.019,07	48 POSTIGLIONE COPPOLA ANDREA	25.000,00
6 SIDOTI GIOVANNI	325.073,07	49 GIRARDI MARIO	22.247,33
7 CENTRO CONSULENZA ASSICURATIVA IBC SAS	220.436,13	50 INSURANCE SERVICE SRL	20.625,00
8 RUSSO OSCAR	163.586,36	51 DIECI IMMOBILIARE SRL	20.775,00
9 U.P. SRL	160.000,00	52 M.G.A. SRL	19.267,64
10 V.S. BROKER SRL	159.308,53	53 PARNOFFI GIUSEPPE	15.000,00
11 SOLANO FABIO	150.298,48	54 RCM CAPITAL VENTURE SRL	14.690,00
12 TOY MARINE SRL	132.000,00	55 FIN-PO SPA	14.620,86
13 GALLO FELICINA	115.158,18	56 VISIONE VINCENZO	14.500,00
14 MANAGEMENT SERVICE SRL	110.589,00	57 RESCINITI GIUSEPPE	14.146,00
15 TRICARICO PASQUALE	106.050,23	58 ROTONDI LUCIANO	14.000,00
16 DVS SRL	100.291,29	59 SOLANO LUCA	12.669,86
17 MINERVA SPA	97.901,02	60 ERGONPLUS	12.000,00
18 JBF SRL	85.234,26	61 GM MOTORSPORT	12.000,00
19 ERMINIA DE CICCO	80.057,78	62 CARONE SRL	10.972,57
20 GENHEALTH SRL	75.342,00	63 TRASPARENTIA SAS	10.200,00
21 CO.GE.S.FIN. LTD	73.900,00	64 ELISABETTA GIUSEPPE E GIAMPAOLO LEONETTI	10.016,25
22 RAINONE ANGELO	70.000,00	65 GALLO FRANCESCO	10.000,00
23 LIBERI TUTTI SRL	69.979,00	66 DAN INVEST SPA	8.000,00
24 SINISI GRAZIELLA	69.650,00	67 NOWOSAD PETER CARLO	6.574,76
25 OVERCONSULTING SRL DI ALIBERTI DOMENICO	66.102,00	68 PIERANGELI DANIELE	6.450,00
26 VISIONE EDITORE SRL	65.046,00	69 PENINSULA NAVIS SRL	6.000,00
27 RESCINITI ANTONIO	60.000,00	70 VENUTRA SRL	5.041,99
28 ASSI.VELO. SAS DI RESCINITI ENZO E SINISI GRAZIELLA	60.000,00	71 MEROLA NINO	4.052,28
29 BATTAGLIA ANDREA	57.046,10	72 EVENTI 4 SRL	4.000,00
30 INTERNATIONAL BROKER SRL	56.000,00	73 ISTITUTO FINANZIARIO PRIVATO SPA	3.247,20
31 SORICE LUCIANO	51.865,86	74 GALATERIA DARIA	3.200,00
32 COSTANZO ALBERINO	51.550,00	75 LISSONI MICHELA	3.000,00
33 INDUSTRIA E FINANZA SPA	50.000,00	76 DE SANTIS RAFFELLA	3.000,00
34 BANCA AGRILEASING	47.720,47	77 EOS SRL	2.567,40
35 FIN BROKER SRL	47.300,00	78 LAMBDA SERVICE NETWORK SRL	2.361,60
36 TURISTICHE ALBERGHIERE SRL	47.000,00	79 DE DONA MASSIMO	1.855,06
37 BANCA ITALEASE	45.506,68	80 TECHNOVISION SRL	1.841,66
38 NOBILE GIOVANNI	41.800,00	81 DE GROSSI MICHELA	1.080,00
39 UCCI PASQUALE	40.000,00	82 VISIONE (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE E ASI)	300,00
40 SI.TI.ST. GOLD SRL	40.000,00		
41 L.P. INVESTIMENTI SRL	37.569,25		
42 ANNA SRL	35.387,72		
43 ECOADDA SRL	35.000,00		
		Totale complessivo	9.168.063,25

Come si vede chiaramente, dunque, una parte rilevante delle somme introitate dalla NOWOSAD, anzicchè confluire nelle casse della EIG, erano state indebitamente corrisposte all'agenzia di viaggi "Liberi tutti", indicata al numero 23 del citato elenco.

Al fine di ricostruire con maggiore certezza la finale destinazione delle somme ricevute da NOWOSAD, veniva, dunque, sentito il titolare dell'agenzia, **Peroglio Longhin Alberto**, così accertandosi che il Milanese e la Bravi avevano beneficiato del viaggio e soggiorno a New York.

2.3. L'acquisto dell'auto Ferrari Scaglietti

Le citate intercettazioni, aventi ad oggetto le conversazioni intercorse tra il Viscione e il

Sidoti avevano avuto come tema ulteriore anche gli acquisti di altri costosi beni, asseritamente avvenuti ad opera del Viscione e a beneficio dello stesso Milanese, quali, ad esempio, un'autovettura Ferrari.

Sempre al fine di riscontrare quanto emerso dall'attività di monitoraggio, venivano eseguiti specifici accertamenti sulle autovetture risultate possedute dal Milanese, acclarandosi che lo stesso risultava aver effettivamente posseduto, tra le altre, una *Ferrari 612 Scaglietti*, acquistata in leasing presso la concessionaria RACE CARS di Roma nel novembre 2006.

Gli accertamenti disposti presso quella concessionaria, peraltro, si rivelavano piuttosto laboriosi perché la società era ormai inattiva, anche a seguito di autonome e precedenti indagini condotte dalla Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, sulle attività proprie della stessa concessionaria.

Al contrario, le indagini svolte sui conti correnti del Milanese, compendiate nella relazione di consulenza del dottor Mancini, erano particolarmente fruttosi, atteso che si accertava che l'indagato aveva ricevuto dalla predetta RACE CARS cospicue somme di danaro *anche* nel periodo coincidente a quello dell'acquisto della Ferrari Scaglietti.

Inoltre, tra i documenti acquisiti presso la RACE Cars dalla GdF, Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, vi era una cartellina che riportava in epigrafe il nome MILANESE e che conteneva la documentazione relativa alla *Ferrari Scaglietti* (cartellina richiamata nelle predetta annotazione conclusiva DIGOS del 16.3.2011).

All'interno della predetta cartellina, veniva anche rinvenuto un preventivo indirizzato alla società del Viscione ARTEINVEST avente ad oggetto una permuta tra una *Bentley* (di proprietà dell'ARTEINVEST ed in precedenza risultata già in uso gratuito al Milanese secondo le dichiarazioni di Sidoti Giovanni, come appresso si vedrà) e una *Ferrari Scaglietti* nuova, con contestuale versamento di un conguaglio in denaro (all.13).

Tale preventivo rendeva evidente – già in quella sola corrispondenza – una promiscuità e triangolazione di rapporti (Arteinvest-Race Cars-Milanese) che, non avendo altra ragione di essere, costituiva un oggettivo riscontro delle dichiarazioni rese dal Viscione sulla specifica circostanza, che saranno di qui a poco esaminate.

Ma vi è di più.

A dette emergenze vanno aggiunte le dichiarazioni di **Dionisi Davide**, rappresentante della ARTEINVEST (all.14), all'attenzione del quale era indirizzato il preventivo inviato dalla RACE CARS avente ad oggetto proprio l'acquisto della *Ferrari Scaglietti*.

Infatti, per quanto lo stesso Dionisi abbia riferito di non aver mai saputo chi fosse la persona fisica, destinataria finale della *Ferrari Scaglietti* oggetto di quel preventivo, ricordava e confermava in ogni caso che lo stesso gli era stato certamente richiesto dal Viscione e/o - per conto dello stesso - dal Sidoti Giovanni, del quale era amico perché gli era stato presentato dal Viscione, con cui aveva rotto i rapporti.

Circostanza, questa, confermata dallo stesso **Sidoti Giovanni**, il quale, nel corso delle dichiarazioni rese il 21.12.2010, riferiva che il Milanese aveva avuto in precedenza in uso gratuito dal Viscione proprio una Bentley nera GT.

Le dichiarazioni, estremamente generiche, raccolte in due tempi dal preposto alle vendite **Jacopo Sanvoisin** (all.15 e all. 20), nel precisare il contesto di irregolarità fiscali e ai danni della società di *leasing* in cui era maturata quella vendita, non davano però conto delle ragioni in presenza delle quali lo stesso Milanese risultava aver ricevuto somme così consistenti dalla RACE CARS (63 mila euro solo nel momento dell'acquisto delle Ferrari, su un totale complessivo di 218 mila euro, secondo le ricostruzioni del ctu Mancini).

Una risposta sul punto era fornita dal consulente, dottor Mancini, il quale, nel ricostruire la movimentazione bancaria del Milanese, in merito agli assegni in questione, prodotti in fotocopia dal Viscione in data 4.1.2011, giungeva a conclusioni rilevanti.

In particolare, secondo il Viscione i due assegni erano stati da lui dati alla concessionaria RACE CARS quale anticipo per l'acquisto della predetta Ferrari ed effettivamente la circostanza veniva confermata dalle ricerche e dagli approfondimenti sul punto.

L'acquisizione della copia *recto/verso* dei due assegni e le indagini presso le rispettive banche di addebito (BNL e Monte dei Paschi di Siena) consentivano infatti non solo di accertare la presenza della girata di Fornari Gianfranco, amministratore della RACE CARS all'epoca, poi deceduto, ma anche una inequivoca dicitura su entrambi i titoli apposta a penna "*Scag.612*" e "*black horse*" che significava il loro utilizzo per l'acquisto di quella Ferrari Scaglietti.

Black Horse era, peraltro, il nome di un'altra società di commercializzazione degli autoveicoli riferibile ai Sanvoisin (all. 20) e utilizzata per far transitare quegli assegni.

2.4. Le consegne di somme in contanti

Il generico riferimento, nelle conversazioni intercettate tra il Viscione e il Sidoti, a somme consegnate in contanti al Milanese, senza indicazione degli importi né delle date di quelle consegne, rendeva la ricerca dell'eventuale, successivo versamento effettuato dal Milanese sui propri conti un riscontro dall'eventualità piuttosto improbabile atteso che, secondo la comune esperienza, la richiesta di ricevere in contanti i corrispettivi illeciti pattuiti era evidentemente mirata ad evitare di lasciare qualsiasi traccia delle somme stesse.

Tuttavia, il doveroso approfondimento di quella ulteriore anche se solo potenziale fonte di prova, costituita dall'esame dei movimenti registrati sugli estratti dei conti bancari intrattenuti dallo stesso Milanese (nonché su quelli di Bravi Emanuela, anch'ella beneficiaria ingiustificata del soggiorno a New York come già riportato, nonché di altri donativi riferiti dal Viscione), approfondimento avvenuto con l'analisi del dr. Luigi Mancini e compendiato poi nella relazione finale di consulenza tecnica depositata in data **27.12.2010**, consentiva di rilevare comunque una serie di movimenti finanziari apparsi anomali e comunque rivelatori, a giudizio del predetto consulente tecnico, della necessità di mirati, ulteriori accertamenti.

3. Le dichiarazioni di Viscione Paolo



Nel prosieguo dell'attività di indagine venivano acquisite le dichiarazioni dell'indagato Viscione Paolo.

Questi, in particolare, in seguito all'esecuzione della misura cautelare del 9.12.2010, iniziava una fattiva collaborazione con l'autorità giudiziaria, fornendo, nel corso dei vari interrogatori (17.12.2010, 19.12.2010, 4.1.2011 e 7.1.2011 - all. 33, 34, 35 e 36), una precisa ricostruzione dell'origine e dell'evoluzione dei suoi rapporti con il Milanese, spiegando il significato di quelle prime conversazioni intercettate ed indicando altresì la presenza di altre persone che avevano agito per conto del Milanese (come **Iannariello Paolo**). Riferiva, inoltre, altre vicende di cui non vi era traccia nelle conversazioni intercettate o negli atti comunque acquisiti.

Particolarmente importante è il contenuto dell'interrogatorio reso il 19.12.2010, di cui si riporta uno stralcio:

PM.\ Vogliamo un attimo... lei... e che rapporti ci sono o ci sono stati fra lei e Milanese e come sono strutturati?

VP.\ Sì, posso fare una premessa?

PM.\ Sì

VP.\ La premessa è questa io sono disponibilissimo a, a, a raccontare per filo e per segno tutti i rapporti che sono intercorsi fra me e Milanese, fin dall'inizio, da quando, cioè, ha cominciato a portarmi notizie e a intimorirmi sulla posi... sulle posizioni mie che sembravano preoccupanti rispetto a indagini in corso da parte della Magistratura, fin dal se... dal duemilaquattro e però... perché prima io non gli ho dato mai nessun tipo di confidenza, perché era un personaggio che non tenevo in considerazione ma, chiaramente, visto che occupava un certo tipo di ruolo e aveva un certo tipo di grado all'interno del corpo e, tra l'altro, era anche in quel periodo Consigliere giu... Consigliere militare del vicepresidente del consiglio, quando è iniziata questa storia, eh, chiaramente mi sono sempre preoccupato di queste cose e ho aderito a richieste varie...

...

VP.\ Però io avevo il dovere per me stesso di chiarire e di verbalizzare questo fatto che è anche rilevante, come giustamente dice il Procuratore, rispetto allo stato dell'arte, cioè, ad oggi, perché poi si vedrà domani, a valle, qual è la mia posizione processuale, allora io chiarisco... e, e, e nel duemilaquattro sono stato avvicinato da Milanese, che io...

PM.\ Lei già lo conosceva?

VP.\ Io lo conoscevo da ragazzotto, perché questo era un ragazzo, va bene, è inutile che attardo in considerazioni di natura personale...

PM.\ No, siete compaesani?

VP.\ Beh, siamo compaesani, sì

PM.\ - Voci sovrapposte -

VP.\ Siamo compaesani, ma è un ragazzo di cinquant'anni, io ho circa settant'anni, quindi le lascio immaginare in che considerazione veniva questo ragazzo, che in effetti sapeva di essere uno "scapocchione" per il padre che conoscevo, e il padre a tutti i costi l'ha voluto inserire, ha avuto un bel successo perché la fortuna l'ha accompagnato, ma io non sono mica invidioso dei successi della gente, però, voglio dire, le considerazioni che facevo sulla persona erano tali per cui non avevo proprio interesse ad avere rapporti con lui e invece lui mi ha avvicinato perché, e, e, e, su Roma, io facevo, svolgevo già... era il duemilaquattro, svolgevo attività imprenditoriali nel settore delle società finanziarie e mi venne a dire che ci stava un problema su Napoli che era seguito da un dottor... dal Procuratore Ardituro... e un altro pure seguito da un'altra Procuratrice... Sostituto Procuratore donna, che il nome mi sfugge...

PM.\ Napoletana?

VP.\ Napole... non mi ricordo più... allora... il Sostituto Procuratore donna ci sta sicuramente, e

stato nel processo di Roma, però il nome me l'ha pure detto, ma questo è stato adesso, è stato a settembre adesso...

...

VP.\ No, io sono in grado però... va bene, comunque, nel duemilaquattro è capitato questo avvicinamento, chiaramente la cosa mi ha impressionato molto, perché già si parlava di associazione a delinquere, e, e, e, finalizzata a reati finanziari e, e, e mi ha comunicato tutto questo all'Hotel Bellini di Roma, dove mi ha convocato...

...

VP.\ E dopo di che dice: qua ci penso io, ci penso io, ci penso io... insomma, c'è stata una richiesta di danaro a cui io ho dato soddisfazione... poi a questa, chiaramente, ci sono state tutte... ma questo è un reato molto ma molto importante... che non posso chiaramente dimostrare perché... posso dimostrare soltanto attraverso i flussi finanziari dei contanti che venivano realizzati da Russo... poi abbiamo cominciato a parlare del leasing di un'automobile, perché voleva una macchina perché poi voleva prima l'Aston Martin, un'Aston Martin che gli abbiamo preso usata, si è arrabbiato perché era usata e, e, e abbiamo cambiato la macchina presso un concessionario che si chiama Iacopo, questo che non conosco, perché era una persona che mi veniva da Sidoti o giù di lì, non ricordo precisamente chi è che me l'aveva segnalato e abbiamo cambiato questa Aston Martin vecchia dando una differenza sempre in leasing e lui pagava cinquemila euro al mese, molto spesso era Russo che gli portava i cinquemila euro perché era intestata a lui il leasing...

PM.\ Intestata a chi, a Russo?

VP.\ No, era intestata a Milanese...

PM.\ Milanese

VP.\ Cioè la prima macchina...

PM.\ E voi pagavate...

VP.\ Io pagavo il leasing, il dottor Russo gli portava proprio i soldi in una busta perché era Russo...

PM.\ Quindi pagavate sempre dando a lui i soldi, non è che...

VP.\ Pagavo dando a lui i soldi e lui si pagava il leasing

...

PM.\ Nel duemilasei?

VP.\ E credo di sì, duemilasei, fine duemilasei, inizi duemilasette, mi chiama uno dei personaggi con cui ho avuto uno scambio di assegni, il quale mi dice: mi ha chiamato un'altra volta la Guardia di Finanza di Benevento... e questo è questo famoso "Lucci" con il quale io intrattengo rapporti per catering, per...

PM.\ Lucci Pasquale

VP.\ - Inc. - e via discorrendo, sì... e dico: va bene, la Guardia di Finanza... comunque aveva detto dieci gior... quindici giorni prima, pretendendo l'ultima rata di questo pagamento che io gli ho fatto dilazionato...

PM.\ Dice a Milanese?

VP.\ A Milanese... guarda che è finita l'indagine, hanno chiuso le indagini... allora chiaramente ho ritenuto opportuno chiamarlo e dirgliene di tutti i colori e chiudere i rapporti... nel senso che non ci ho voluto più avere a che fare... poi questa indagine comunque è finita bene, nel senso che nessuno mi ha più chia... nessuno mi ha mai chiamato, non c'è stato nessun, diciamo, strascico successivo, e però io sono rimasto lontano dai miei rapporti con Milanese per... da quel momento fino a settembre dell'anno scorso...

PM.\ Duemilanove?

VP.\ Dove lui mi viene a dire... perché m'incontra a Roma in un ristorante... guarda che hai due indagini in corso, una ce l'ha il dottor Piscitelli di Napoli e l'altra ce l'ha la dottoressa non so chi di Roma... non ti preoccupare perché hanno chiesto anche di poter fare l'acquisizione storica e via discorrendo, forse era meglio, eh, perché così io sarei arrivato subito alla soluzione del problema invece di arrivare ad oggi... e non ti preoccupare, ci penso io, la richiesta è stata la stessa richiesta della volta precedente... ah, tenga presente che pure per il passato mi sono sta...

lui chiedeva viaggi, glieli abbiamo fatti fare per quanto riguarda la prima...

PM.\ Indagine

VP.\ Indagine, quella del dottor Ardituro, io ho pure il numero segnato da qualche parte, eh

PM.\ Il numero di che cosa?

VP.\ Del procedimento

PM.\ Va bene, ma lei poi avrà avuto notizie di questo procedimento?

VP.\ No

AV.\ No, ma lui di questo non ha mai avuto notizie

VP.\ Cioè sarà stato archiviato perché, voglio dire, però è un fatto che mi ha messo in allarme con lui e mi ha fatto litigare con lui perché c'è stato questo particolare di cui le ho parlato, cioè che lui mi viene a dire: è finito tutto, pagami, dammi il resto... e, in buona sostanza, credo che si trattava di centomila euro, eh, mica era una barzelletta il resto...

PM.\ - Inc.- nel processo per avere queste notizie sul processo Ardituro lei quanto ha pagato?

VP.\ No, veramente, io non lo facevo per avere notizie, me le dava lui, me le ha date lui e mi ha intimorito, no, io mi permetto sempre...

PM.\ No, dobbiamo chiarire adesso

VP.\ Sì, ma io ho paura che parlando così, per avere le notizie, significa che io... io non... io non gli ho mai chiesto nulla, è venuto lui da me sempre a pressarmi perché... io, voglio dire, mi rendo conto, dice: se tu non hai nulla da temere, ma per quale motivo tu devi pagare a questo qua? Ma io vivevo in un mondo delle società finanziarie nelle quali questo tipo di attività ti potevano bloccare improvvisamente l'attività che era abbastanza luminosa e a me comunque, in ogni caso, mi dava fastidio pure...

PM.\ Oh, ma nel duemilaquattro lui che posizione rivestiva?

VP.\ Rivestiva la carica di Consigliere militare del viceconsigli... del vicepresidente del Consiglio

PM.\ Chi era il vicepresidente?

VP.\ Tremonti

PM.\ Nel duemilaquattro?

VP.\ Sì, duemilaquattro, duemilacinque, una cosa del genere

PM.\ Eh, però a parte questo qui aveva anche un ruolo all'interno del corpo che lei sappia?

VP.\ No, lui era...

PM.\ Che faceva pesare?

VP.\ Lui faceva... all'interno del corpo questo qua è uno che è andato fuori come generale, si è fatto una leggina in base alla quale può rientrare una volta che finisce la sua esperienza di parlamentare, e, e, e...

PM.\ Che è iniziata nel duemilaotto, però

VP.\ E sì, è iniziata nel duemilaotto però fino a quando non... era, era fuori ruolo, no, perché avendo assunto la carica di consigliere, e, e, e, si era messo in aspettativa, ma io non ho mai chiesto che facesse, perché aveva i suoi poteri all'interno dell'arma che probabilmente oggi, siccome io sono un, un coccio di terracotta per l'ISVAP da un lato e per la Finanza dall'altra, evidentemente fra loro si combattono all'interno e io sono rimasto in mezzo, cioè, in buona sostanza, questo Milanese era, è... ha dei poteri all'interno dell'arma per poter decidere alcune cose, tant'è vero che questa indagine, la prima perlomeno, è rimasta bloccata così e, e, e...

...

PM.\ In riferimento al processo di Napoli?

VP.\ Invece anche sul processo di Napoli ha dato un altro nome di donna, all'epoca, però sempre... non mi ricordo se su Napoli o su Roma, in ogni caso, io non ho mai sollecitato notizie sulle mie posizioni, diciamo, sulle indagini in corso su me e sulle mie società...

PM.\ E' stata un'iniziativa sua di dirle...

VP.\ Sempre solo sua di portarmi anche l'elenco delle società

PM.\ Dopo di che che cosa le ha detto? Com'è nato poi questo accordo?

VP.\ Quale accordo?

PM.\ Quello in virtù del quale lei poi gli ha dato dei soldi

VP.\ No, e, e, e, abbiamo... gliel'ho detto prima, lui praticamente mi ha detto: non ti preoccupare, me la vedo io

PM.\ E me la vedo io, cioè, mi impegno a fare che cosa? Ad evitare che il processo fosse - voci sovrapposte -

VP.\ Sì, sì, assolutamente sì

PM.\ Cioè, voglio dire...

VP.\ La sua attività...

PM.\ Lei ha pagato...

VP.\ E sì

PM.\ Lui che cosa avrebbe dovuto fare?

VP.\ Per me lui diceva che sistemava tutto, ora io non dovevo... perché dovevo entrare nel merito di come... io che ho capito, però? Ho capito che il suo metodo è un metodo truffaldino, perché infatti stiamo qua, eh, eh, perché se lui fosse stato...

...

PM.\ No, - voci sovrapposte -, voglio dire, il suo impegno, del Milanese, nei suoi confronti era quello di sistemare le cose

VP.\ Sì

PM.\ Lei da questo ne ha desunto, visto come sono andate le cose che probabilmente l'ha truffata?

VP.\ Direi di sì

PM.\ Perché il "Lucci" è stato chiamato dopo che lei aveva già - voci sovrapposte -

VP.\ Perfetto, infatti, ed a quel punto io ho litigato e siamo stati per un paio di anni, un anno e mezzo, circa, fino a settembre duemilanove, tanto per intenderci, adesso poi i riferimenti... sarò puntuale sui riferimenti delle date, perché non può essere che questa cosa "non finisce" nel dimenticatoio, se è possibile... perché mi sono sentito raggirato oltre che utilizzato e strumentalizzato, quindi... e comunque non sono stato io a cercarlo, neanche la seconda volta, perché lo incontro in un ristorante di Roma, all'apertura del Pantheon e lui mi dice: ci sono due procedimenti per te pronti, uno il dottor Piscitelli di Napoli, il secondo un Procuratore donna di Roma... non ti preoccupare, ci penso io... la stessa storia... e siamo arrivati al dodici o diciotto di febbraio che lui mi dice: sei intercettato, non si può parlare più... anche questa data gliela do per certo io

...

VP.\ Io l'ho visto a settembre...

PM.\ Eh, per l'apertura del Pantheon e poi?

VP.\ A settembre ha avuto soldi, tutto... quasi tutti, quattrocentocinquanta

...

VP.\ Eh, sì, sì... e allora che succede? Succede che io sono interessato alla vicenda e segue lo stesso iter precedente, dove lui mi segue continuamente, quasi una volta alla settimana mi viene a trovare in ufficio, prende soldi contanti...

PM.\ Lui viene in ufficio tranquillamente?

VP.\ Sì, ci stanno riscontri di Solano, riscontri di Sidoti, riscontri di Russo...

PM.\ Che significa riscontri?

VP.\ Significa che vedevano, no, che sale, viene da me... il signor Russo mi porta i soldi, che li va a prendere in banca, e ci stanno anche temporalmente la possibilità di dimostrare questo, e io gli do le buste con centomila euro a "botta", quindi, voglio dire...

PM.\ Ecco, ma quando veniva in ufficio da lei c'erano delle persone...

VP.\ Sì, assolutamente, assolutamente, assolutamente

PM.\ Queste persone chi erano?

VP.\ E ora ve lo dico, prima di tutto abbiamo fatto questi incontri qua, le ho parlato di Sidoti, le ho parlato di Russo e le ho parlato di Solano, che chiaramente stavano fuori quando io pagavo

PM.\ Certo, ma gli incontri, lei dice, siccome avvenivano in ufficio...

VP.\ Veniva in ufficio, noi ci vedevamo giù alla caffettiera e ci vedevamo in ufficio da me, perché giù alla caffettiera microspie, non microspie, saliamo sopra, saliamo sopra... ma c'è di più, io... siccome io ero interessato a vendere questa società che lei, purtroppo per me, ritiene... posso fare una piccola considerazione?

...

VP.\ E quindi, ecco perché la mia posizione... l'ho fatta la premessa, non per tediarvi, ma piuttosto per dirvi che era interessato il mercato alla mia compagnia, infatti Marco Milanese mi fa incontrare con Massimo Ponzellini che è il, e, e, e, presidente della Banca Popolare di Milano, il quale...

PM.\ Quando questo?

VP.\ Tutto, le do tutti i dati, i riscontri, io ho addirittura i miei telefonini, i quattro telefonini che stanno dietro, appena si gira - inc.- ci stanno, - inc.-, va bene, adesso lo diciamo, così vengono, se li vengono a prendere, insieme al mio piccolo, come si chiama, calendario, dove ci stanno le date quando lui mi ha detto delle intercettazioni...

PM.\ Va bene, diciamo, riusciamo a ricostruire - voci sovrapposte -

VP.\ Sì, no, ma dico, questo si ricostruisce che cosa? I messaggi fra me e Milanese, dove lui mi dice: stasera incontro il mio uomo, ci vediamo questo giorno... e con chi ci dovevamo vedere?

PM.\ Lei ha conservato i messaggi?

VP.\ Sì, assolutamente sì, e ma io ero insospettito, ero preoccupato... ero stranito perché era la seconda volta che mi capitava la stessa situazione, la prima era andata felicemente in positivo, la seconda - inc.- intercettazioni in corso e diceva... mi fa cacciare tutti questi... non solo, voglio chiarire, se io... se questa società fosse stata frutto di un movimento... eh, come faceva ad interessarsi e chi era interessato? Era interessato Ponzellini perché doveva fare la Bank Insurance... e doveva fare l'accordo e, quindi, praticamente, non era pronto allora se no io l'avevo venduta a Ponzellini, invece...

PM.\ Ponzellini per conto di chi trattava?

VP.\ Per conto della banca

PM.\ Di quale banca?

VP.\ Banca Popolare di Milano, è il presidente

PM.\ Ah, era interessato come Banca Popolare di Milano...

VP.\ Era interessata la Banca Popolare di Milano a finanziare l'operazione attraverso delle "riutility- inc.-" che si doveva fare con "Rosci Bank" e "Montestallei"

PM.\ Eh, ma finanziare l'operazione per conto di altri che avrebbero dovuto...

VP.\ Finanziare, lui, lui praticamente diventava, attraverso - inc.-, un momento di erogazione per conto di terzi interessati, che poteva essere anche il sistema bancario, perché le banche, come lei mi insegna, hanno...

PM.\ Quindi era ancora una fase non effettivamente - voci sovrapposte -

VP.\ Sì, - inc.-, sì, sì, sì, sì, allora, mentre Ponzellini faceva tutta questa teoria e Milanese doveva avere il dieci per cento da questa operazione... io ho trovato il compratore, a cui però mancavano i soldi e però aveva le strutture per poterli chiedere a Ponzellini, e abbiamo creato l'aggancio con Lettieri, ecco perché Lettieri...

PM.\ Lettieri è il compratore a cui mancavano i soldi?

VP.\ Sì, cioè lui diceva di averli, però io sapevo che non ce li aveva e per cui ho detto: ora teli procuro io, sempre attraverso il solito... ecco, questo è un momento in cui la figura mia rispetto a Milanese è quella di uno che gli fa le proposte... però fino a quel momento io non ho fatto nessun tipo di proposta a Milanese, ho solo subito

PM.\ Va bene, andiamo per gradi...

VP.\ Sì

PM.\ Allora siamo davanti al Pantheon al ristorante...

VP.\ Sì, l'apertura del Pantheon

PM.\ - Inc.- in cui le dice che lei ha due procedimenti...

VP.\ Due procedimenti, settembre, questo è settembre duemila e nove

PM.\ Benissimo, in conseguenza di questo che cosa succede?

VP.\ Che io mi accordo con lui... nel senso, lui fa delle richieste che sono delle richieste esosisime e io le adempio gradualmente e arriviamo a febbraio

PM.\ L'impegno qual è in questo caso da parte sua? Quello di sistemare le cose

VP.\ Sistemare tutto, se la vede lui

PM.\ Che cosa chiede?

VP.\ Come soldi? Io gli ho dato quattro e cinquanta che avrei dovuto dare seicento

PM.\ Eh, questi quattro e cinquanta glieli dà...

VP.\ In varie tranche

PM.\ Tutti in contanti?

VP.\ Tutti in cash, sì... prelevati dalle banche

PM.\ Con prelievi in contanti...

VP.\ Sì, li faceva Russo, io non sono stato mai in banca

PM.\ Quante consegne ha fatto?

VP.\ E non mi ricordo, quattro, cinque

PM.\ Sempre lì...

VP.\ Cento, cento, cento alla volta, quindi in quattro volte

PM.\ E quindi anche i prelievi sono cento per volta?

VP.\ Cento e a volte di più pure perché ci servivano poi anche a noi soldi per altre operazioni

PM.\ Quindi troviamo dei prelievi in contanti con le date

VP.\ Sì, troverete dei prelievi, sì, no, le date non me le ricordo, troverete le date e troverete Russo che vi deve dichiarare per forza che mi portava i soldi a me per darli a questo, perché lui lo sapeva, altrimenti significa che se li prendeva lui i soldi, non so se mi sono spiegato

...

PM.\ Quindi per questa vicenda qua napoletana, lui ha... lei ha versato a Milanese quattrocentocinquanta...

VP.\ Sì

PM.\ Perché avrebbe dovuto sistemare le cose, ma in che modo poi avrebbe dovuto sistemare le cose?

VP.\ Eh, come, come prima, cioè che non succedeva più niente, veniva archiviato il processo

...

VP.\ Eh, e, e, e ma io avevo anche altre richieste, mica solo queste, e la macchina, e un'altra volta, adesso, per esempio, ma c'era un prosieguo ancora più interessante...

PM.\ Oh, scusi, l'incontro con Ponzellini, poi, è stato fatto...?

VP.\ E' stato fatto presso il mio studio... allora, io sono andato in Banca Popolare, Ponzellini mi ha fatto aspettare mezz'ora, siccome io oggi sono in una posizione di grande... insomma, sono una parte debolissima, no, dirimpetto a lei, perché ho il problema di mio figlio, il problema mio, il problema di Solano... il problema anche di altre persone che stanno dentro soltanto perché hanno lavorato per me... e però io sono un tipo particolare perché se Milanese mi dà appuntamento anche col Presidente della Repubblica e io sono una preci... una persona precisa e vado all'appuntamento con cinque minuti di anticipo e questo signore passa, perché arriva, me lo indicano: quello è Ponzellini, lo diceva uno che stava lì ad aspettare a piazza e, e, e, a Piazzale Flaminio a Roma, c'è questa Banca Popolare di Milano, lui veniva da Milano evidentemente e quello era il suo ufficio romano... e io dopo mezz'ora ho chiamato la segretaria e ho detto: io sono stufo di aspettarlo, mi saluti il dottor Ponzellini perché a me non m'interessa avere rapporti con lui... Ponzellini dopo cinque minuti mi ha chiamato: no, avvocato, mi dovete scusare... io me ne stavo andando per Via del Corso... dove sta il suo ufficio, che la raggiungo... ed è venuto in ufficio

PM.\ Ma è venuto anche il Milanese?

VP.\ No

PM.\ Il Milanese aveva dato solo il contatto

VP.\ Solo il contatto... poi ci stanno tutti questi, questi, questi messaggini sul... ci stanno anche

le date, le ore, tutto... non è finita, perché poi l'appuntamento che si doveva fare, tutto già sui telefonini c'è tutto, il mio uomo, non il mio uomo e via discorrendo, è un appuntamento dove non si presenta... ma io vado pure la seconda volta però da... da... da questo Ponzellini, non si presenta più Ponzellini ma si presenta solo "Cannarile" quando viene Rainone e Lettieri, e c'è stato presente anche Marco Milanese... presso il mio studio a Via Di Pietro... il giorno ve lo posso indicare con precisione assoluta

PM.\ Chi sono i presenti in questa occasione?

VP.\ Lettieri, il compratore...

PM.\ Ponzellini?

VP.\ Non Ponzellini, Lettieri, e, e, e Rainone, sono i due che, diciamo, che debbono comprare, e, e, e debbono comprare, diciamo, Rainone è l'intermediario, "Cannarile"...

PM.\ "Cannarile" per conto di Ponzellini?

VP.\ Per conto, no, diciamo, come, diciamo, plenipotenziario, cioè lui in effetti... allora, il - inc.- in che cosa consisteva? E, e, e, ascoltando la mia voce - inc.- l'interesse, la società loro l'avevano valutata trentadue milioni, perché era nella fase di partenza e poi l'avevano - inc.- quaranta - inc.-

PM.\ Quindi la Banca Popolare di Milano ha fatto un'istruttoria su questa persona?

VP.\ Ha fatto una pseudo istruttoria...

PM.\ Lei ha detto era - inc.-

VP.\ Dovevano diventarlo, cioè noi siamo arri... questo è un fatto di febbraio, poi è successa la storia di marzo, ha buttato a mare tutto e, quindi, voglio dire, io...

PM.\ Qual è la storia di marzo?

VP.\ E il 29 marzo arriva l'ISVAP...

PM.\ Ho capito

VP.\ Mentre noi stiamo ancora trattando con questi qua se doveva essere "Montestallei", se doveva essere... e, e, e tant'è vero che c'era pure Sidoti, ci stava pure Sidoti con me... quindi in quella riunione ci sta Sidoti, ci sto io, ci sta Lago, credo, una volta però Lago si è incontrato con Ponzellini, ora non mi ricordo, e comunque Sidoti e io sicuramente, Milanese, "Cannarile" per la banca, Lettieri, Rainone...

PM.\ Sì

VP.\ E a quel punto là si doveva andare avanti per chiudere, quando a febbraio, dopo quattro, cinque giorni Milanese se ne viene col discorso: siamo interce... sei intercettato, non mi chiamare più, ci vediamo il martedì... poi improvvisamente qua stanno... adesso non ci sta più la Finanza solo, ci stanno i Carabi... insomma, un "casino", allora a quel punto...

PM.\ Cioè dopo quest'incontro Milanese viene da lei e le dice...

VP.\ Eh

PM.\ Viene lui di sua iniziativa?

VP.\ Quattro, cinque giorni... no, mi ha chiamato: ci dobbiamo vedere... e ci siamo visti...

PM.\ Ha chiamato sul suo cellulare?

VP.\ Sì, a piazza del... del... del... piazza... Piazza Colonna, sotto il colonnato del Tempo...

PM.\ Sì

VP.\ Per...

PM.\ Di fronte al palazzo di - inc.-?


VP.\ Sì, girando... perfettamente, girando, lui andava verso Montecitorio, verso il palazzo dei deputati, proprio su quella salita mi dice: allora, ci vediamo ogni martedì, ogni mercoledì, ora non mi ricordo, direttamente a Piazza Di Pietro giù... e perché il dottor Piscitelli ha delle intercettazioni, finiranno in un mesetto finiscono, non ti preoccupare... e io a quel punto mi sono "incazzato" e allora ho fatto quella telefonata... gliel'ho fatta apposta, facendo capire che sapevo di essere intercettato e dicendo: vorrei essere ascoltato dal Magistrato per dire che questo è un pezzo di "merda"...

...

PM.\ E quindi la notizia dell'intercettazione lei l'ha presa come un modo per...

VP.\ E beh, significa che sei il solito truffatore, perché sei venuto un'altra volta a fare lo stesso

gioco di due anni fa... tu mi vieni a dire oggi, dopo che mi hai detto per prendere l'ultima rata...
PM.\ Che anno - inc.-, del duemilaquattro sono?
VP.\ No
PM.\ Ah, duemilasei - inc.-
VP.\ Eh, in buona sostanza, io ho salvato cinquecen... centocinquantamila euro su questa operazione...
PM.\ Quale?
VP.\ Sulla seconda
PM.\ Perché lui ne voleva seicentomila?
VP.\ E sì, e io gli ho dato solo cinquanta, (ride), per un... un sesto senso, così, però dopo quattro, cinque giorni è nata questa situazione qua e nel frattempo, però... non lo so, se mi volete fare qualche altra domanda...
PM.\ Sì, no, prego
VP.\ Nel frattempo che cosa succede? Che lui non solo a dicembre, chiede di... a novembre comincia a "smaniare" che deve partire per l'America e vuole sapere da Sidoti se aveva un'agenzia viaggi amica... cose varie...
PM.\ Questo è successo prima, però?
AV.\ Sì, sì, - inc.-
PM.\ Novembre duemilanove
VP.\ Sto rientrando, sto rientrando perché questo fatto qua, siccome abbiamo parlato solo dei soldi, abbiamo parlato solo dei rapporti relativi alle informazioni che ricevevo sul piano delle intercettazioni, non intercettazioni, eccetera, ho trascurato un paio di asp... due, tre aspetti che poi chiudono completamente il quadro della situazione... le ho detto pure perché mi sono... infatti, e questo vi dovrebbe anche dire, è importante, ad aprile, quando lui è tornato dall'America...
PM.\ Duemiladieci?
VP.\ Duemiladieci, mi chiama e mi convoca al Cristina Park Hotel di Montesarchio, dove lui va abitualmente quando viene in zona, io stavo a Cervinara da noi, perché io, in buona sostanza, io con mia moglie sono separato però ci vediamo spessissimo, nella settimana stiamo un paio di volte alla settimana insieme, che è un fatto di, diciamo, di, di, di... ci sta un grande fatto di affetto anche se l'età e il mio caratteraccio probabilmente ci hanno indotto a, a separarci un po' di anni fa, e poi i figli sono grandi quindi non ci sono problemi... il punto dove sta? Sta sul fatto che io stando a Cervinara lo vedo subito... lo vedo subito e lui mi caccia fuori un foglio di carta con le intercettazioni telefoniche... - inc.-, no, dice: e tu perché hai fatto questo? Sei un pezzo di... perché tu potevi chiamarmi e mi dicevi... testuale, eh: pezzo di "merda"... che lui si riconosceva... e io gli avrei dato spiega... a dire : l'ho fatto apposta per farti intervenire
PM.\ Cioè lui le mostra le intercettazioni...
VP.\ Dove io dico: Milanese è l'orologio di Tremonti... lui si metteva paura soltanto che poteva essere interrogato Tremonti... allora questa intercettazione a me ha detto: guarda, eccole qua, due, tre fogli di carta, glieli ha dati la Finanza, no, a questo punto che cosa succede? Succede che mi dice: perché non mi hai chiamato e mi dicevi: pezzo di "merda"... e mi scuso per il linguaggio, ma è il linguaggio che ha usato lui per se stesso... invece di farti... di metterti a parlare così per telefono... dove io ho fatto pure capire che sapevo che ero intercettato, non so se si è capito, però io l'ho fatto capire proprio... oh, allora, a questo punto io gli ho risposto: sì, perché volevo che tu ti interessassi della questione perché è una questione che ti deve stare a cuore da oggi in poi... punto e basta, fine... con lui... con lui c'è stato... invece lui che faceva? Dove ci siamo visti due, tre volte a Roma, ho visto che mi diceva un sacco di "stronzate"... e, e, e... e non sono andato più a Roma, sono rimasto a casa perché... sono rimasto giù per un periodo di tempo abbastanza lungo, cinque, sei mesi... poi non sono andato più a Roma perché avevo il rigetto proprio dell'ufficio, il rigetto di tutto dopo che era capitato il fatto della... dell'ISVAP e via discorrendo... che fa? Mi manda il suo attendente, un certo Paolino, non so il cognome, non me lo ricordo, era uno che faceva il maresciallo, per avere... veniva da me e mi diceva: vi manda a salutare Marco, tanti saluti, avvocato...



PM.\ E' di Cervinara?

VP.\ Eh, non lo so di dov'era, penso che sia di Montesarchio, era il suo porta... gli porta la macchina, è uno che sta con lui

PM.\ Ma è della Finanza?

VP.\ Della Finanza, e veniva da me a casa, due volte, tre volte, la terza volta, siccome avevo capito che il soggetto voleva soltanto attingere notizie da me... cioè... anche per tenermi buono, probabilmente e via discorrendo, la terza volta gli ho detto: senti, non ci venire più a casa mia... era un tenente della Finanza, ho detto: vattene un poco a quel paese...

PM.\ Era un Ufficiale?

VP.\ Sì, sì

PM.\ Che gli porta la macchina?

VP.\ Eh

PM.\ E senta, lei diceva viaggi che sono stati...

VP.\ Ecco, e adesso, adesso... dopo questa ultima, e, e, e... e, e, e, considerazione che le ho fatto relativamente al comportamento del Milanese per quanto attiene i rapporti con me e quindi il fatto che mi ha avvertito delle intercettazioni, il fatto mi ha fatto, mi ha fatto leggere proprio i testi delle intercettazioni e, e, e dopo che, le ho detto, che mi sono visto qualche volta con lui a Roma e poi non l'ho voluto più vedere, ma probabilmente anche lui, e alla fine per due, tre volte ha mandato questo attendente presso di me, allora io... ritorniamo un momento indietro, ritorniamo indietro a livello novembre dove lui comincia a chiedere insistentemente viaggi per sé e per la sua compagna, una certa Manuela "Bravi", prima faceva la portavoce di Tremonti e poi è diventata la direttrice del... credo, del... del... della Zecca dello Stato, credo, credo, non lo so, ma ritengo che sia... loro danno diecimila euro l'anno, e qui stanno due episodi che debbo raccontare, importantissimi a mio avviso, quello dei viaggi, che è volgarissimo perché si è fatto disdire dieci volte il viaggio, perché doveva partire con la Ferilli, con, con De Sica... che dovevano stare tutti allo stesso piano e si doveva trovare lo stesso albergo, insomma, ha fatto impazzire Sidoti, che poi si occupava di questo, però Sidoti ci è riuscito perché, già le ho detto la volta scorsa, che le sue caratteristiche sono proprio quelle di fare...

PM.\ L'uomo di relazione...

VP.\ Eh... abbiamo pagato...

PM.\ Che cosa?

VP.\ I viaggi, i viaggi suoi e della "Bravi", lui l'ha fatto tranquillamente...

PM.\ Ma la "Bravi" è la sua compagna?

VP.\ La sua compagna, sì

...

VP.\ Però c'è... questo è l'ultimo punto importante, Milanese ha una barca, uscita dai suoi patrimoni immobiliari che sono abbastanza consistenti in Italia e all'estero, però Milanese ha una barca, aveva una barca importante, non mi ricordo il... la... come si chiama la barca, però è una barca importante, comprata da Russo di Capri, quello dell'abbigliamento, eccetera, che valeva seicento, settecentomila euro... in un momento di... invernale, diciamo, novembre, ottobre, novembre: Paolo, mi devi fare la cortesia, dobbiamo provare a vendere la barca... lui me la voleva rifilare...e io che stavo sotto scacco non potevo dire di no così, allora ho trovato la soluzione... (ride), avevo un amico che aveva bisogno di una cortesia, quella là di essere confermato in una nomina... da - inc.- diecimila nomine, amico però non mio, amico di Sidoti... Sidoti mi premeva: perché non lo presentiamo a Milanese, non lo presentiamo a Milanese? Va bene, lo presentiamo al Milanese, invece di presentarlo, lo faccio portare da me e gli dico: senti, tu sei disposto a fare un'operazione di questo tipo? Ti compri la barca, la fai comprare a qualcuno e quello ti farà il piacere sicuramente, no... così è stato, questo si chiama Fabrizio "Testa" ed è il presidente dimissionario dell'ENAV, Finmeccanica...

PM.\ Fabrizio?

VP.\ ENAV

PM.\ No, ENAV la conosco, il nome...

VP.\ Fabrizio "Testa" inquisito dallo scandalo famoso delle fatture false ENAV e compagnia bella... - inc.- non lo voleva, Matteoli non lo voleva, Alemanno non lo voleva, Tremonti l'ha fatto nominare...

PM.\ Ma all'ENAV?

VP.\ Eh

PM.\ - Inc.- di ENAV?

VP.\ No, l'ha fatto diventare presidente dell'ENAV, con i poteri, che poi dopo si è dovuto dimettere, perché è nato il "casino" delle fatture false, è un altro discorso... però è stato nominato e si è comprato la barca... io tengo i documenti, eh

...

VP.\ Ma ha avuto tanti problemi perché ogni tanto spostava, una volta perché non so che era successo e non poteva andare, un'altra volta... perché lui, alla fine, si va a fare Capodanno al Plaza di New York con la compagna, dove allo stesso piano, perché non era riuscito Sidoti a trovargli una stanza allo stesso posto dove lui stava con De Sica, con la Ferilli e con quello là che fa "Terra", come si chiama, era prima il direttore della RAI...

PM.\ Cattaneo

VP.\ Cattaneo

AV.\ L'amico della Ferilli

PM.\ E quindi lei paga lei questo viaggio?

VP.\ Sì

PM.\ Con la società, con...

VP.\ Sì, "Nowosad", penso che ci sta proprio la documentazione all'interno della società

PM.\ Per lui e per questa "Bravi"?

VP.\ Sì; poi se vogliamo parlare degli orologi e poi non tengo più niente da dire

PM.\ Sì, la storia degli orologi invece qual è?

VP.\ Gli orologi, è semplice, Laurenti è un amico mio, ogni tanto mi servo di lui, eccetera, eccetera... amico, più... diciamo, è diventato amico, io sono un cliente che, e, e, e, sono appassionato di cose, per esempio, particolari, dico: fammi questo oggetto, perché non me lo riproduci? E via discorrendo, perché mi piace, lui me lo fa, insomma, mi... questa accortezza, me mi mette in una condizione di privilegio nel senso che io preferisco avere a che fare con lui piuttosto che con un altro... e piano piano negli anni ho comprato qualche orologio da lui, eccetera, eccetera... lo conosceva già Milanese, non gliel'ho portato io a Laurenti, gli ha lasciato a dare cinquemila euro a Laurenti e glieli ho dato io, perché lui mi disse: guarda, tengo un debito però non lo posso sentire perché è intercettato...

PM.\ Laurenti?

VP.\ Eh... allora, questo, praticamente, sa tutti i fatti di tutti e, e, e tiene la gente sotto scacco e Laurenti aveva pure paura di chiederglielo probabilmente, tant'è che quando abbiamo fatto i conti degli orologi, prima Laurenti me li porta sullo studio gli orologi, lui li vede, non gli piacciono, perché voleva tre orologi, uno per la compagna, un altro per il ministro... poi se ne pigliò quattro, alla fine del giro, quattro, ora non mi ricordo bene, però tengo tutto segnato perché mi sono fatto fare la dichiarazione da Laurenti... con la scusa che doveva ancora essere pagato, giusto per avere la prova, se fosse stato necessario, dell'operazione... uno era quello che doveva essere destinato a Tremonti e gli altri tre, mi pare, uno, uno se l'è preso lui, un altro... e poi gli ho dato quarantotto, quarantasette, quarantottomila euro, quarantacinque, una cosa del genere, che ho pagato - inc.-

PM.\ Ma chi ha detto che doveva essere destinato a Tremonti questo orologio?

VP.\ Lui

PM.\ Lui?

VP.\ E io l'ho detto pure a Laurenti, la verità... e poi quindi lui ha mandato questi orologi sopra perché Milanese... ci penso io, non ti preoccupare, li faccio venire sopra... e li ha mandati Laurenti, a lui non sono piaciuti ed è andato lui da Laurenti a sceglierli... quello Laurenti lo può benissimo testimoniare

PM.\ Quindi accanto a questo... questa è una delle occasioni in cui ha regalato, lei ha regalato gli orologi...

VP.\ Anche in date precedenti, cioè qua ci sono le due tappe, la prima che si è risolto...

PM.\ Duemilaquattro, duemilasei, diciamo

VP.\ Eh, più o meno... e...

PM.\ Parliamo dell'indagine di Ardituro, diciamo?

VP.\ Perfettamente, e là lui ha avuto orologi, ha avuto viaggi e orologi però, insomma...

PM.\ Viaggi dove?

VP.\ E non mi ricordo, io riesco a ricostruire soltanto questo viaggio qua

PM.\ L'ultimo?

VP.\ L'ultimo

AV.\ Documentalmente

VP.\ Con documenti, eh, come riesco a ricostruire parziale... gli orologi, con documenti, come riesco a ricostruire un po' i movimenti di danaro fra Russo, eh, e, e lui, con le buste di soldi... e poi... e la Finmeccanica, questa questione famosa della barca di... la riesco a ricostruire

PM.\ Senta, invece, la storia delle macchine, lei ha detto...

VP.\ Le macchine, io, praticamente, non ho avuto mai rapporti con questo concessionario, se non telefonici... si vedeva tutto Sidoti... quindi noi abbiamo preso una macchina usata dall'amico di Sidoti, Aston Martin, e gliel'abbiamo data... era bella, nuova quasi... lui è rimasto insoddisfatto e ha preteso che noi gli garantiamo... facessimo questo altro tipo di, di elargizione, cioè una Ferrari nuova e allora l'ha presa a leasing... però a suo nome, dando questa macchina, Aston Martin...

PM.\ In permuta

VP.\ In permuta, più assegni miei, assegni di portafoglio

PM.\ Assegni suoi nel senso che lei gli ha dato...

VP.\ Io li ho dati al concessionario per...

PM.\ Erano assegni, diciamo...

VP.\ Non miei personali, assegni pure di - inc. - per conguaglio rispetto all'anticipo che si doveva dare per il leasing e poi per sette, otto mesi, fino a quando cioè non abbiamo... cinque, sei mesi... non ho litigato io per la vicenda, diciamo...

PM.\ Delle intercettazioni...

VP.\ No, eh, no, no...

PM.\ Siamo nel duemilasei ancora

VP.\ Sì, no, la macchina è - inc. - lì, quello è il periodo della macchina

PM.\ Ah, ho capito

VP.\ Gli orologi sono di adesso, ma ci stanno orologi anche prima, ci stanno gli orecchini alla moglie... uff, ci stanno...

PM.\ Va bene, altri regali che ha fatto per il passato... no, dicevo, la storia delle macchine che traccia documentale troviamo in questi passaggi, secondo lei?

VP.\ Troviamo, non lo so, troviamo... troviamo la Ferrari, troviamo sicuramente il contratto di leasing suo

PM.\ Questo però dimostra che lui ha fatto il contratto

VP.\ E però lo tengo io

PM.\ E va bene, lei può avere una copia, voglio dire, il fatto che lei avesse dato dei suoi assegni di portafoglio in pagamento...

VP.\ E l'Aston Martin che io gli ho dato?

U5.\ Ma a chi era intestata, chiedo scusa, l'Aston Martin?

VP.\ L'Aston Martin era intestata a "Crespam"

PM.\ Chi è "Crespam"?

VP.\ E' uno di Roma che è amico di Sidoti che l'ha... e l'abbiamo data in permuta, ma è stata intestata a lui, mi pare, l'Aston Martin, ora non mi ricordo, dovrei vedere un poco di ricostruire, però cartaceamente... ma la mia deposizione in questo momento è, è quella della massima colla-

borazione

AV.\ Forse le macchine - inc. -

VP.\ E ora non mi ricordo più

U5.\ Va bene, quando aveva l'utilizzo, capire se era intestata a terzi, se era - inc. - no, può essere utile per le indagini

PM.\ No, voglio dire, lei dice di aver pagato in parte, tutto in parte alcune automobili a questo signore. una macchina o più macchine?

VP.\ In parte, tutta una che sarebbe questa Aston Martin usata...

PM.\ Che ha usato lui?

VP.\ Sì, sì, sì, che ha usato lui

PM.\ Quindi era usata nel senso che lei l'ha comprata e ha pagato il compratore, il venditore di questa macchina...

VP.\ Eh

PM.\ E poi l'ha data in uso...

VP.\ L'abbiamo... non in uso, io l'ho data proprio a lui, no

AV.\ A chi è stata intestata?

VP.\ Non mi ricordo a chi

AV.\ Deve vedere gli appunti

VP.\ Si debbono vedere gli appunti, ovvio no... e, e, e, io sono riuscito a ri...

PM.\ Di queste vicende, dei suoi rapporti con Milanese, chi altri è informato oltre lei?

VP.\ Sidoti... lo stesso "Cannarile", Banca Popolare di Milano

PM.\ Della vicenda però sta parlando...

VP.\ Di tutte le vicende

PM.\ Diciamo, dei...

AV.\ I rapporti

PM.\ Dei rapporti in danaro, diciamo

VP.\ Eh, allora, Sidoti, Russo... Solano nell'ultimo periodo, perché nel precedente periodo con Solano non avevo rapporti io... e basta

PM.\ E lei...

U5.\ Prima ha detto che, chiedo scusa, Resciniti una volta...

VP.\ Sì, una volta Resciniti

PM.\ Ha fatto dei prelievi

VP.\ Ha fatto dei prelievi e ha portato i soldi e poi ha fatto pure prelievi per se stesso Resciniti, perché infatti dovrebbe essere denunciato, cosa che mi sono dimenticato di dire l'ultima volta, lui e una certa "Sensieri" hanno preso trecentomila euro, se li sono intascati, insomma, eh, eh

AV.\ Pare che è stato documentato, la denuncia è stata fatta...

VP.\ Non credo che abbiamo... non abbiamo fatto in tempo, credo

PM.\ Oh, comunque, al di là...

...

PM.\ Uhm, senta, ma... a parte Milanese, lei ha fatto per conto di Milanese regali anche ad altre persone? Regali - inc. - lei parlava di Manuela "Bravi"...

VP.\ No, no, no, ho fatto a questa Manuela "Bravi", sempre perché Milanese lo pretese, che era un bel quadro di "Milò", era un trittico grossissimo e glielo mandai a casa, ma questo nella prima, diciamo, la prima puntata

PM.\ Duemilaquattro, duemilasei?

VP.\ Sì

PM.\ A casa di chi?


VP.\ Di questa Manuela "Bravi" che allora non viveva ancora con Milanese, perché Milanese si è separato, si è separato, diciamo, nella seconda ondata... l'ho trovato separato con la moglie

PM.\ Sarebbe nel duemilanove, duemiladieci?

VP.\ Sì

PM.\ E adesso lui vive con Manuela "Bravi"?

VP.\ Con questa Manuela “Bravi”
PM.\ Ho capito
VP.\ A Roma dove io ho mandato pure a Natale, attraverso una ragazza che lavorava con Sidoti, una certa Stefania, un pacco di “Scaturchio” con regali, roba varia
PM.\ Natale duemilanove parliamo?
VP.\ Parliamo del duemila... fine, fine duemilanove, Natale duemilanove
PM.\ Dove l’ha mandato?
VP.\ No, va bene, le sto dicendo pure l’indirizzo di questa qua
...
PM.\ Senta, e quindi, complessivamente, se lei dovesse fare conto delle somme che ha dato... a noi ha detto quattrocentocinquanta in questa prima...
VP.\ In tutto una “milionata”, non sono preciso, sono sulle novecentocinquanta, un milione e cinquanta
PM.\ Con esclusione della barca naturalmente?
VP.\ Con esclusione della barca e dei regali... regali che tra l’altro, alcuni di questi, soprattutto nella prima ondata, sono stati numerosi e molto costosi alcuni, tipo per dire, un paio di gioielli, un paio di orecchini da sette carati di brillanti che... io sono stato costretto a regalargli, perché erano stati prenotati da lui
PM.\ Dove?
VP.\ A Capri, in un negozio di Capri
PM.\ E qual è questo negozio?
VP.\ Eh, però è una cosa vecchia che non so se riesco a dimostrarla per cui mi riservo di avere la documentazione del gioielliere, cioè fare in modo tale di avere una documentazione di... una dichiarazione dal gioielliere per poterla portare a disposizione della Magistratura
VP.\ La gioielleria è la “Fiorente” di Capri, no, va bene, io non ho il problema, non ho... io mica non volevo rispondere alla domanda...
AV.\ No, no, è chiaro
PM.\ Ma che cosa è successo in questa gioielleria di Capri, diciamo?
VP.\ E’ successo, questa è una cosa vecchia, eh
PM.\ Vecchia quanto? Duemilaquattro?
VP.\ E, e, e, eh, duemilacinque, duemilaquattro, duemilacinque
PM.\ Perché - voci sovrapposte -
VP.\ Sì, sì, sì, è successo che dice: questi qua li ho presi, sai, sto un momento in difficoltà e che...
PM.\ Li aveva prenotati?
VP.\ Sì, sì
PM.\ Presi nel senso prenotati?
VP.\ Sì, sì, li aveva presi, li doveva pagare
PM.\ E li ha pagati lei...
VP.\ Quattordici milio... quattordicimila euro, eh, quattordicimila euro
PM.\ Che lei ha pagato direttamente a questo gioielliere?
VP.\ Sì, sì
PM.\ Assegno, contante?
VP.\ No, va bene, io con questo gioielliere sempre con assegni, assegni...
PM.\ Della società sempre?
VP.\ No, anche miei personali
PM.\ No, siccome sono quattordicimi... ha preso anche altre cose?
VP.\ Sì, sì, sì, per cui ero in grado di poter avere una dichiarazione dal gioielliere
PM.\ Dove sta, la “Fiorente” di Capri, dove sta questa gioielleria?
VP.\ Sta proprio nel centro di Capri, sta... dove sta la funicolare
PM.\ Nella piazzetta?
VP.\ Prima della piazzetta, la prima via



PM.\ Dove sta la funicolare... va bene... senta, invece, per quanto riguarda la vicenda della, della barca lei non, non ha altri ricordi?

VP.\ No, ho i documenti proprio della barca, so... tengo tutto il leasing della barca, tengo i documenti di identità di Milanese, tengo i documenti di identità anche della "Bravi", credo, per la questione viaggi, della barca ho... mi fermo sul nominativo di chi è subentrato e però là basta Fabrizio Testa per capire e per sapere...

Come si evincé dalla lettura delle dichiarazioni sopra riportate, che è possibile consultare integralmente negli allegati versati in atti, il Viscione opera una ricostruzione chiara e precisa dei suoi rapporti con il Milanese, evidenziando l'interessamento di costui alle indagini in corso a carico del dichiarante e le ripetute richieste di denaro ed altri beni di lusso che egli stesso non esita a definire "*esosissime*".

Viscione Paolo, in particolare, si sofferma dapprima sulle indagini condotte nel 2004 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli e da quella presso il Tribunale di Roma, fornendo indicazioni precise anche sui numeri di procedimento e sui nominativi dei Pubblici Ministeri titolari (PM Dottor Ardituro), circostanza questa che costituisce un formidabile elemento di riscontro alle sue dichiarazioni trattandosi di notizie di cui, dato il tenore delle imputazioni contestate, non avrebbe avuto altrimenti conoscenza, se non per avergliene fornito notizia il Milanese.

Così come il Milanese lo aveva messo al corrente delle successive indagini (2009) condotte a suo carico, notiziandolo anche di un'attività di intercettazione sulle sue utenze telefoniche.

Per tutte queste notizie, ma soprattutto per garantirgli un esito favorevole dei procedimenti, l'odierno indagato gli aveva continuamente "chiesto" la corresponsione di ingenti somme di denaro e di altri costosi donativi (quali gioielli, viaggi all'estero ed autovetture di lusso).

Infine, il Viscione si sofferma sulla vicenda relativa all'acquisto della sua compagnia di assicurazione da parte di Gianni Lettieri e sul ruolo svolto nella trattativa dal Milanese, che avrebbe dovuto ricevere, per il buon esito dell'affare, una percentuale del 10%.

In occasione delle dichiarazioni rese il 4 gennaio 2011, il Viscione depositava numerosi documenti e alcuni apparecchi cellulari a lui in uso nel recente passato, da cui, attraverso una consulenza tecnica affidata al ctu Roberto Porto, venivano estratti i testi di diversi SMS risultati intercorsi con le utenze accertate in uso al Milanese (cfr. **all.22**).

3.1. L'attendibilità del Viscione. Esclusione di un ipotetico movente ritorsivo e calunnioso.

Ebbene, così riportate le dichiarazioni rese da Viscione Paolo, occorre rilevare come, ad avviso di questo giudice, dette dichiarazioni rivestano una fondamentale rilevanza nel quadro indiziario ritenuto sussistente a carico di Milanese Marco.

Ed, invero, il Viscione è un chiamante in correità intrinsecamente credibile, non essendovi motivi per dubitare della sua scelta collaborativa, né sussistendo ragioni per ritenere che egli sia mosso da un intento calunniatorio nei confronti del soggetto accusato al

quale era legato, per sua stessa ammissione, da una pregressa frequentazione.

Oltretutto, la chiamata in correità è tutt'altro che generica, avendo il proponente indicato con precisione, nel corso dei plurimi interrogatori, le circostanze in cui gli furono rilevate le notizie e gli furono "imposte" le ripetute elargizioni in denaro o in altri beni di lusso, fornendo dati precisi e obiettivamente riscontrabili anche con riferimento ai nominativi degli altri soggetti coinvolti nella vicenda.

Egli, peraltro, ha ammesso le proprie responsabilità in ordine agli episodi narrati.

Può, conseguentemente, affermarsi che le dichiarazioni auto ed etero indizianti rese, a più riprese, dal Viscione presentino una complessiva coerenza, rendendo pienamente attendibile il suo racconto.

Premesso ciò in linea generale, non può, francamente, essere sottaciuto un dato importante, emerso sin dalle prime conversazioni intercettate, consistente in un sentimento di rancore del Viscione nei confronti del politico denunciato, provocato dalla vicenda dell'elezione alla carica di sindaco del comune di Cervinara del genero del dichiarante, Sergio Clemente, che il Milanese avrebbe ostacolato.

Circostanza, questa, che, se isolatamente considerata, potrebbe minare la credibilità del dichiarante.

Come si evince chiaramente dal tenore di uno dei primi colloqui monitorati, infatti, il Viscione parla al telefono della vicenda come se fosse consapevole (e, a suo dire, quasi contento) della concreta possibilità di essere intercettato; e, quindi, riferendo fatti, nomi e circostanze nella consapevolezza o, addirittura, nella speranza, che le sue parole potessero in tal modo pervenire direttamente all'Autorità Giudiziaria.

Si riportano sotto le conversazioni ritenute sul punto rilevanti:

n. prog. 273 giorno 22.02.2010 alle ore 13:32, intercorsa con Gianni SIDOTI , sull'utenza 338 ... 211:

GIANNI per VISCIONE. Parlano del tipo di moneta. VISCIONE dice che non gli interessa. Parlano della trattativa. VISCIONE parla relativamente all'incontro di mercoledì e detta le linee operative. Dice che ANGELO si deve rivolgere al loro punto di riferimento, alla Banca...e vediamo che succede. GIANNI comunica a VISCIONE che giovedì, insieme a VINCENZO, non si recherà a Malta perché non ha senso. VISCIONE si incazza pesantemente con GIANNI e dice: "voi dovete finirla di chiamarmi. Io non sono l'azionista. Io mi sono rotto i coglioni. **Io voglio uscire da questa storia perché quando vengo ricattato dalla politica, da questo MILANESE per questa questione qua, che si fotte soldi. Io non voglio più averci a fare. Se stanno i telefoni sotto controllo, è buono che il magistrato che ascolta mi chiama e io gli racconto per filo e per segno. Che pezzi di merda sono questi qua, perché siccome non sono un infame, però non sono neanche un delinquente io, sono una persona per bene, io non voglio più a-**

vere a che fare perché questa storia sta proprio facendo venire fuori appetiti enormi. Io ho 70 anni...mi dovete lasciare in pace, tu e VINCENZO”.

Siccome GIANNI gli replica che è sua prassi chiamarlo per informarlo, VISCIONE gli ribadisce che sarà testimone “perché tu sai tutti i fatti, porca puttana”.

Come si vedrà nel prosieguo, di questa apparente contraddizione lo stesso Viscione ha poi offerto nelle sue dichiarazioni una spiegazione più che persuasiva.

E’ un dato acclarato che effettivamente il Milanese, quale parlamentare di rilievo nel territorio di comune provenienza, esponente della maggioranza di governo dello stesso schieramento politico e vicecoordinatore regionale del PDL in Campania, abbia di fatto contrastato il proposito di Sergio Clemente, genero del Viscione, di candidarsi come sindaco di Cervinara.

Al di là del merito della vicenda squisitamente politica e delle effettive e sottostanti ragioni di quella iniziativa, va riconosciuto che essa può aver senz’altro ingenerato motivi anche di forte, personale, risentimento nella famiglia del candidato “mancato”, come è dato cogliere dal tono con cui lo stesso Viscione al telefono in data 1.3.2010 commenta l’accaduto.

n. prog. 518 del 01.03.2010, ora 11.48.21, intercorsa con Gianni SIDOTI sull’utenza 066 ... 322

SIDOTI: è caduta la linea.


VISCIONE: è l’hai fatta cadere tu o l’ha fatta cadere qualcuno che.

SIDOTI: no hai parlavi no (non si intende).

VISCIONE: (non si intende) sarà caduta, qualcuno che ci ascolta lo vuole favorire questo.

SIDOTI: eh, eh, eh, eh.

VISCIONE: questo straccione che è pieno, che ci fa truffe da tre anni allora voglio dire io so bersagliato dai truffatori in divisa e adesso con la camera dei deputati so bersagliato da nemici tipo VARRIALE non so chi di lettere anonime in Procura a Napoli, in Procura a Roma, alla ISVAP, a Banca d’Italia alla MPSA mi mettono in società co gente che manco conosco. Di me raccontano di tutto ed i più estrapolando da problematiche antiche di rapporti con Nicola MANCINO su Voce della Campania gossip di Google, cioè mischiando bugie con verità storiche nel senso che degli anni che tengo (non si intende) storiche quello che ho fatto come avvocato i miei trascorsi con personaggi eccellenti tipo NICOLA e poi con grandi bugie dicendo che so un pirata delle assicurazioni un so che un non so che alla fine alla fine del giro tutto questo questa miscellanea deve finire quindi io debbo capire poi che cazzo amma fa visto che lui ci ha proposto questa gente per fare l’operazione di acquisto ecce in quindici anni è venuto a portare degli affari no questo miserabile, riscuotendo allora io dico che dob-



biamo fare? lo vuoi chiamare a questo giusto per, pronto è caduta nata vota a linea.

SIDOTI: no, no io ti sentivo ho sentito giusto per.

VISCIONE: no mo si sente il rimbombo.

SIDOTI: no io.

VISCIONE: e io invece ho sentito il rimbombo no se è proprio come se stesse ma io non lo so pronto?

SIDOTI: si ti sento.

VISCIONE: e invece prima ho sentito un rimbombo della mia voce figurati e adesso non sento più va bè insomma in conclusione m'hanno rotto proprio o cazzo t'aggia dice la verità intercettazioni o non intercettazioni io non tengo niente da nasconde, io mi debbo togliere i debiti e debbo rientrare dei soldi che ho investito so cinquanta anni e fatiche io sto in pensione e non me ne posso vedere bene e allora alla fine del giro io voglio capire tu che pe (non si intende) cioè sulla questione CANNARILE PONZELLINI perchè questo è tutto collegato con chisto RAINONE che viene per la questione di LETTIERI che debbo fare ci dobbiamo dire.

SIDOTI: secondo me dobbiamo andare avanti come abbiamo detto non ci sono novità.

VISCIONE: allora tu devi preparare un po' di documenti ma lo vuoi chiamare a PONZELLINI pe dice ma com'è non ti sei fatto neanche sentire si va bè che LAGO me l'ha detto però dico un cenno di risposta non, avete parlato co Marco MILANESE.

SIDOTI: lo chiamo (non si intende).

VISCIONE: capì facci sta domanda.

SIDOTI: gli dico se ci ma secondo me lui il lunedì e il martedì di solito è a Milano (non si intende).

VISCIONE: no ma io vorrei che **tu registrassi la telefonata vatti a fa comprà un registratore perchè se registra la Polizia o la Guardia di Finanza è meglio che registriamo pure noi eh perchè voglio dire io non ho capito per quale motivo io debbo essere così preoccupato della mia** (non si intende) settanta anni quando a me solo il Padre eterno mi può distruggere eh cioè gli altri si debbono preoccupà se hanno fatto del male. Io no se m'hanno fatto delle truffe, insomma io sarei in società con un certo DE CRISTOFARO la Procura indaga a Roma indaga a Finanza, indaga stu suzzuso fetente **viene a distruggere a mio genero ca' che l'ha costretto a cambiare partito dopo quindici anni hai capito.**

SIDOTI: che vergogna però.

VISCIONE: ah?

SIDOTI: che vergogna però.

VISCIONE: e ha distrutto il partito qua proprio per mera cattiveria dopo che s'ha fottuto i soldi che si è fottuto lo dobbiamo dire quanti per telefono.

SIDOTI: no è.

VISCIONE: è una domanda che ti pongo a te.

SIDOTI: ma non c'è bisogno.

VISCIONE: lo vogliamo dire?

SIDOTI: che bisogno c'è.

VISCIONE P.: ah?

SIDOTI: che bisogno c'è tanto rimane (non si intende).

VISCIONE: so fatti storici che comunque so provati no per (non si intende) noi teniamo tutta la **documentazione non tanto inerente a questo perchè ci stanno le testimonianze che so tutti cash poi ci stanno i prelievi in banca no.**

SIDOTI: certo.

VISCIONE: **almeno visto che hanno a fa la verifica se noi ricicliamo abbiamo riciclato per lui no.**

SIDOTI: (non si intende).

VISCIONE: o no.

SIDOTI: bah.

VISCIONE: eh.

SIDOTI: non capisco veramente non capisco insomma cioè.

VISCIONE: è (non si intende) uno (non si intende) no.

SIDOTI: non so che dirti.

VISCIONE: viene da te la mattina a dirti che attenzione per amor di Dio eh.

SIDOTI: bah.

VISCIONE: o no ne Gianni.

SIDOTI: va bè eh è così o.

VISCIONE: dice ma tu perchè stai parlando proprio per farglielo sentire se stanno in ascolto **debbono sapere che siamo stati avvertiti** che noi comunque ce ne fottiamo perchè non abbiamo nulla da nascondere che non abbiamo mai fatto niente di male nella vita che siamo oggetto di concussioni continue da parte di (non si intende) che dovrebbero essere servitori dello Stato. E siccome questa vicenda qua della vendita passa attraverso una sua presentazione dove lui doveva lucrare delle differenze io gradirei che tu ti rendessi conto che mi devi non voglio perdere tempo cioè o dobbiamo parlare chiaro con questa gente e dire signori questo è un delinquente e se vogliamo andare avanti nella trattativa ci andiamo per conto nostro oppure dobbiamo stare zitti e aspettare quello che succede è ma resta un fatto che io non posso stare in attesa degli eventi no Gianni.

SIDOTI: certo va be in questo momento l'attesa dipende più da noi devo dire per.

VISCIONE: io denunce non ne faccio no, però sinceramente parlando mi debbo comunque cautelare perchè non sta scritto a nisciuna parte che questo si può consentire il lusso di fare e disfare la vita degli altri e poi intervenendo a livello familiare cioè tu davanti a mia moglie, a mia moglie dichiarare baci abbracci giovedì pomeriggio quando quello il venerdì doveva venire qua per distruggere a Sergio.

SIDOTI: boh.

VISCIONE: ma io da quanto tempo ti dicevo che succedeva questo?.

SIDOTI: si si.

VISCIONE: ah?

SIDOTI: eh tanto, parecchio paio di mesi.

VISCIONE: ma senza motivo Gianni se ci fosse stato un motivo logico già Sergio ha detto sempre faccio quello che dice lui faccio quello che dice lui però chiaramente non poteva abdicare dopo quindici anni era il leader indiscusso di questa piccola compagine a livello amministrativo di questo partito quello lo butta fuori con un atto d'imperio mettendo un candidato che ha inventato di un uomo di sessanta anni che faceva trent'anni fa politica con la Democrazia Cristiana se l'è inventato **lui proprio per fottere a mio genero ma dove cazzo stai tu te fott e sord dalla famiglia mia mi vieni a ricattare continuamente perchè ti fai forza del tuo rapporto con la Guardia di Finanza che poi perchè la debbo temere io ma che me ne fotte a me, (non si intende) ecco perchè parlo pe telefono e è ed è un peccato no, pronto.**

SIDOTI: sì.

VISCIONE: no pensavo che ti cadeva la linea.

SIDOTI: no, no.

VISCIONE: che cade continuamente stammatina, comunque che dici c'amma fa voglio un consiglio.

SIDOTI: no e adesso io in questo momento, no non onestamente secondo me non abbiamo nulla che dobbiamo fare.

VISCIONE: CANNARILE non lo dobbiamo chiamare.

SIDOTI: guarda io ti dico mi posso sbagliare lui il lunedì e il martedì è sempre a Milano io lo chiamai mercoledi mercoledì che lui è a Roma magari con la scusa di dirgli ti vieni a prendere un caffè parlargli de visu.

VISCIONE: sì ma compra un registratore io voglio senti parlare.

SIDOTI: per far parlare per parlargli de visu cioè.

VISCIONE: è de visu ma lo devi registrà.

SIDOTI: va bene non saprei come fa però.

VISCIONE: eh no non l'hai mai fatto te mpari che ce vo si compra un piccolo registratore portatile.

SIDOTI: va be ma che deve di cioè in che con che obiettivo.

VISCIONE: parlare, parlare di questa storia no di questa trattativa l'obiettivo della verità come quale obiettivo.

SIDOTI: vabbè mo tanto domani ci vediamo.

VISCIONE: vabbè tanto quello non serve ci stanno tanti testimoni LETTIERI RAINONE e cose.

SIDOTI: vabbè domani ci vediamo tanto.

VISCIONE: ma che stai in imbarazzo con (non si intende).

SIDOTI: assolutamente.

VISCIONE: sono verità io voglio parlà.

SIDOTI: per niente per niente, e niente io non non so io non mi muoverei oggi (non si intende).

VISCIONE: e va bè (non si intende).

SIDOTI: d'istinto però.

VISCIONE: va be allora io allora ricapitolando muoviti con questo SCIRIA e digli che i quadri debbono andare la fine, nel contempo parliamo con questo VILLANI domani, ESPOSITO vediamo che fa con Maria Teresa oggi per la questione dell'UNICREDIT poi subito dopo vedi di organizzarti con ROSSETTI e co CANNARILE si ci parla vediamo parliamo domani e decidiamo il da farsi se lo vogliamo chiamare o no.

SIDOTI: va bene.

VISCIONE: altre novità non ce ne stanno no?

SIDOTI: zero.

VISCIONE: **va be allora organizza sto fatto che per fare arrivare subito tutti sti quadri a MALTA dai.**

SIDOTI: va be (non si intende).

VISCIONE: ciao.

Detta conversazione è di estrema importanza ai fini di un'esatta comprensione della vicenda che ci occupa, dal momento che lascia chiaramente trasparire, oltre al risentimento del Viscione, anche le ragioni ultime di cui lo stesso si nutriva, con particolare riferimento alla pretesa "ingratitude" del Milanese che, nonostante i doni e i soldi in precedenza ricevuti dal Viscione, aveva comunque "fatto fuori" il genero dalla corsa a sindaco di Cervinara.

Sicchè, la richiamata vicenda politico-familiare, oltre ad evidenziare il predetto risentimento, finisce però per certificare, per altro verso, la circostanza dell'effettiva corresponsione di quei donativi, ponendosi come antecedente logico di quella reazione di impronta emotiva, nonchè ulteriore fattore di convalida dell'effettiva erogazione dei soldi e dei beni di cui si era fatto cenno al telefono e dei quali lo stesso Viscione ha poi parlato al P.M..

D'altra parte, le ragioni esposte in sede di interrogatorio dal Viscione, per spiegare quel suo parlare esplicitamente di Milanese al telefono che sapeva poter essere intercettato, rivelano un fondamento di intrinseca ragionevolezza che trova altresì un saldo ancoraggio negli atti del procedimento.

Riprendendo le dichiarazioni del Viscione, sopra riportate, infatti, egli ha spiegato come, già in occasione della prima vicenda (capi A) e B) dell'inculpazione provvisoria), gli fosse sorto il sospetto di essere stato in qualche modo "truffato" dal Milanese perché, dopo che lo stesso aveva incassato tutte le somme concordate, dando assicurazioni sul buon esito del suo intervento sulla Guardia di Finanza per la cessazione delle attività investigative in atto, queste poi, di fatto, erano inspiegabilmente riprese, con il nuovo interrogatorio richiesto dalla stessa GdF di uno degli uomini del Viscione.

E quando poi, in occasione della seconda vicenda (quella descritta nei capi C) e D) della rubrica), il Milanese, dopo aver incassato quasi tutta la somma nuovamente pattuita con il Viscione (450 mila euro sui 600 mila concordati), gli aveva ad un certo punto

rivelato che i telefoni erano sotto controllo e sarebbe stato quindi imprudente parlarsi, vedersi anche in ufficio etc, il Viscione aveva pensato ad una nuova millanteria usata per “spillargli” danaro, senza alcun effettivo intervento sulla GdF delegata alle indagini.

La spiegazione così offerta dal Viscione appare in sé certamente ragionevole e, soprattutto, ancorata a più elementi di fatto desumibili dagli atti del procedimento e che si pongono quale oggettivo riscontro a quelle dichiarazioni, in conformità a quanto richiesto dall'art.192 comma III° cpp, come più avanti si avrà modo di rappresentare.

In conclusione, dunque, anche a voler riconoscere come effettivamente sussistenti le ragioni di risentimento personale del Viscione verso il Milanese, queste, come si è detto, da un lato finiscono per convalidare ulteriormente l'effettiva corresponsione dei donativi, dall'altro, possono, al più, aver effettivamente contribuito alla decisione e alla determinazione del Viscione di denunciare le condotte del Milanese (ed anche le proprie, in fondo), non certo di inventarne la stessa effettiva verifica o il loro preciso contenuto.

Ma vi è di più.

Oltre ad essere intrinsecamente credibili, le dichiarazioni del Viscione sono obiettivamente corroborate da molteplici elementi, emersi dall'espletata attività di indagine, che si pongono quali necessari riscontri estrinseci, contribuendo a rendere dette propalazioni degne della massima attendibilità.

La necessità di riscontri estrinseci alla chiamata di correo è principio consolidato alla luce di un costante orientamento giurisprudenziale, a mente del quale: *“la chiamata di correo quale grave indizio di colpevolezza, oltre che essere apprezzato nella sua attendibilità intrinseca, deve essere supportato da riscontri esterni individualizzanti in grado di dimostrarne la compatibilità col “thema decidendum” proprio della pronuncia de libertate...”* (cfr. Cass. penale, sez. 5, 13.4.2010, n. 18097).

In altre parole, *“i riscontri esterni alla chiamata in correità richiesti dall'art. 192 c.p.p. devono essere individualizzanti, nel senso che devono avere ad oggetto direttamente la persona dell'incolpato e devono possedere idoneità dimostrativa in relazione allo specifico fatto a questi attribuito”* (Cass. penale, sez. 3, 10.12.2009, n. 3255).

Ebbene, ciò posto in linea generale, occorre rilevare come dall'espletata attività di indagine siano emersi numerosi elementi volti a corroborare le dichiarazioni del Viscione, contribuendo a fondare quel giudizio di attendibilità che si ritiene di dover esprimere.

3.2. I riscontri alle dichiarazioni di Viscione Paolo

3.2. a) Le risultanze delle investigazioni in precedenza svolte e già descritte

Il primo, importante, elemento di riscontro estrinseco alle dichiarazioni di Viscione Paolo, il principale accusatore di Milanese Marco, è rappresentato dagli esiti delle investigazioni condotte in relazione ai donativi effettuati dal dichiarante in favore del politico.

Ci si riferisce alle indagini svolte sui costosi regali che il Viscione aveva fatto al Milanese (il riferito pagamento di un viaggio e soggiorno a New York, l'acquisto degli orologi presso Laurenti, il dono della Ferrari etc.), che riscontrano anche le relative e successive dichiarazioni rese dal Viscione sul punto specifico.

Inoltre, va aggiunto che quelle prime attività investigative delegate alla Digos avevano avuto per oggetto anche le circostanze relative alla pregresse indagini giudiziarie sul Viscione ed il suo gruppo di società - di cui vi era cenno nelle conversazioni telefoniche intercettate- come le vicende in occasione delle quali il Milanese aveva richiesto ed ottenuto compensi illeciti.

Nel corso dell'attività di indagine, la DIGOS accertava, infatti, acquisendo gli atti rilevanti del relativo fascicolo e riferendone con l'annotazione dell'11.10.2010, che effettivamente il Viscione e le sue società avevano costituito oggetto di una pregressa indagine giudiziaria, sempre condotta dalla GdF, partita dalla Procura di Benevento nel 2003 e subito trasferita per competenza alla DDA di Napoli.

Dopo diverso tempo, esclusasi la ritenuta aggravante dell'art.7 L.203/91, gli atti erano stati restituiti alla Procura di Benevento, che aveva poi richiesto ed ottenuto l'archiviazione del procedimento nel 2009.

Ebbene, nel corso delle dichiarazioni rese dopo l'esecuzione della misura cautelare, il Viscione confermava, anche su questo specifico aspetto, le circostanze emerse dalle conversazioni intercettate e, in data 4.1.2011, produceva, tra gli altri documenti, anche un appunto contenente un elenco di società consegnatogli dal Milanese, in occasione della riferita indagine, per rappresentargli quale fosse lo spettro dell'investigazione al momento condotta nei suoi confronti.

Circostanza, questa, alquanto strana se si consideri che di tali indagini condotte dalla DDA di Napoli non vi era mai stato alcun atto garantito né alcun avviso della richiesta di proroga delle stesse, precluso ovviamente dalla ritenuta sussistenza della circostanza aggravante dell'art.7 L.203/91

Il Viscione, quindi, non avrebbe avuto alcuna occasione per conoscerne ufficialmente l'esistenza, l'ampiezza del raggio di azione e, soprattutto, il magistrato titolare dr.Ardituro (del cui nome riferisce già al telefono con Sidoti¹).

D'altra parte, la posizione di Aiutante di Campo del Ministro all'epoca rivestita dal Milanese aveva come nucleo essenziale proprio quello di fare da *trait d'union* tra il Ministro e il corpo della Guardia di Finanza, come chiarito dal colonnello Bertetti nelle sue dichiarazioni del 28.2.2011.

Posizione, quindi, che consentiva al Milanese sia di accedere, attraverso legami di carattere personale e quasi certamente di vertice, alle informazioni riservate provenienti dall'interno del Corpo, sia di indirizzare, sul versante opposto, ai suoi appartenenti, a lui legati, direttive ed orientamenti per quanto naturalmente illeciti.

¹ Si richiamano le conversazioni allegate all'annotazione DIGOS del 16.3.2011_ (all.50)

Se le indagini delegate dalla DDA di Napoli, ora descritte, erano state condotte dalle articolazioni territoriali di Napoli e Benevento della Guardia di Finanza, va anche rilevato che sia l'acquisto della *Ferrari Scaglietti* sia i prelievi in contanti ad opera del delegato **Oscar Russo**, cadono nell'arco temporale di svolgimento di quelle investigazioni, come risulta dalla specifica comunicazione resa dal ctu Mancini in data 7.2.2011 (all. 24).

Così come cade nello stesso arco temporale il donativo degli orecchini di brillanti del valore di 40.000 euro di cui fu beneficiaria l'allora moglie del Milanese, secondo le dichiarazioni rese in data 25.3.2011 dal gioielliere di Capri (all.52) **Alberino Costanzo** che, pagato in buona parte "in nero" dal Viscione, ha confermato integralmente l'episodio, arricchendolo di dettagli che ne confermano l'effettiva verifica. In particolare, l'Alberino ha riferito di aver venduto gli orecchini al Viscione, precisando che erano destinati alla moglie di un presunto generale della Guardia di Finanza che aveva successivamente rivisto presso il suo esercizio commerciale insieme al ministro Tremonti ed al sindaco di Capri **Ciro Lembo**.

Anche in ordine a tali circostanze, dunque, le dichiarazioni del Viscione appaiono obiettivamente ed inequivocabilmente riscontrate.

Altrettanto riscontrate sono, poi, le dichiarazioni provenienti dal Viscione con riferimento alla condotta del Milanese a partire dal settembre 2009, allorché il politico lo aveva informato delle nuove indagini avviate dall'Autorità Giudiziaria sul suo gruppo, anche in questa occasione condotte dalla Guardia di Finanza su delega dell'AG di Napoli.

Anche in questa seconda fase, secondo le dichiarazioni del Viscione, il Milanese, nel comunicargli le notizie per lui tanto importanti quanto riservate, avrebbe poi chiesto ed ottenuto, per "sistemare" ogni cosa, oltre a cospicue somme di danaro in contanti (450 mila euro sui seicentomila richiesti e concordati), un'altra serie di costosi regali, tra i quali un viaggio e soggiorno per Capodanno a New York per due persone e i citati orologi, per sé e per altri, prelevati dalla gioielleria Laurenti. Di questi regali, oltretutto, come si è visto, le indagini svolte avevano già offerto numerosi elementi di oggettivo riscontro.

Inoltre, tra le notizie relative a quelle nuove indagini che il Milanese avrebbe riferito al Viscione, vi era quella relativa all'esistenza di intercettazioni telefoniche disposte sulle utenze dello stesso Viscione (con conseguente impossibilità di poter tra loro due comunicare al telefono).

Tale circostanza aveva trovato un primo oggettivo riscontro proprio nel contenuto di quelle conversazioni, intercettate tra il Viscione e il Sidoti, sopra richiamate, e la cui captazione, assieme ad altre circostanze, aveva poi generato l'avvio del procedimento in oggetto.

Il contenuto di tali conversazioni consente di effettuare talune considerazioni:



- a) il Viscione lascia chiaramente trasparire l'eventualità (e quindi la consapevolezza) che le utenze da cui parla siano sotto controllo perchè dice ad un certo punto : “siamo stati avvertiti” ;
- b) nel corso delle conversazioni, in stretta connessione logica e temporale con quel riferimento, Viscione parla di Milanese, esternando l'auspicio che, con i telefoni sotto controllo, il magistrato inquirente possa convocarlo così da potergli raccontare altre cose sullo stesso Milanese;
- c) successivamente all'esecuzione della misura cautelare, il Viscione, interrogato sul punto (vedi dichiarazioni rese il 7.1.2011), riferisce di aver appreso la notizia di quelle intercettazioni in un giorno ben preciso- il giorno 15.2.2010- che lui provvede successivamente ad annotare sul proprio calendario da tavolo, presente in uno studio del proprio domicilio di Cervinara. Quella stanza, al momento di quelle dichiarazioni era stata resa a lui inaccessibile dall'intervenuto sequestro disposto da questo Gip, con i sigilli apposti proprio a quello studio dove erano stati collocati anche altri beni sequestrati nell'occasione;
- d) sul predetto calendario, successivamente acquisito (vedi all. 30) effettivamente si trovano le annotazioni a cui ha fatto riferimento il Viscione: quella dell'incontro al bar in data 11.2.2010, quella della “rivelazione” alla data del 15.2.2010, quella dell'incontro Milanese /Sidoti del 18.2.2011, nonché l'ulteriore incontro Milanese/Viscione avvenuto il 23.2.2010 e annotato sullo stessa pagina di calendario relativa al mese di febbraio con la scritta “parlato”;
- e) alla data del 15.2.2011- quando il Viscione riceve la notizia - le attività intercettive prendono effettivo avvio – in particolare alle ore 17.54, come risulta dalla certificazione di segreteria con allegata documentazione della Guardia di Finanza relativa alle operazioni tecniche;
- f) tale notizia era assolutamente riservata, come è ovvio, e nota quindi solo agli operatori di polizia giudiziaria della Guardia di Finanza delegati alle operazioni e loro riferimenti gerarchici.

Nessun dubbio, dunque, che sia stato proprio il Milanese (l'unico che avrebbe potuto farlo) a riferire al Viscione tale circostanza così riservata e puntuale ed in un momento così prossimo all'effettivo avvio delle operazioni di ascolto.

3.2. b. Le dichiarazioni di Sidoti Giovanni

Altro, importante, elemento di riscontro estrinseco alle dichiarazioni di Viscione Paolo è costituito dalle dichiarazioni rese da Sidoti Giovanni (all. 37 e all. 38).

Sentito dal Pubblico Ministero in data 21.12.2010, in particolare, il Sidoti ha riferito di aver conosciuto Milanese Marco perché amico di Viscione Paolo e di avergli prenotato, tramite l'agenzia di viaggi “Liberi tutti”, un viaggio a New York nel dicembre del 2009, cui avrebbe dovuto partecipare, oltre al Milanese, anche la sua compagna. Naturalmente, il viaggio era stato pagato dal Viscione, come già accaduto negli anni precedenti.

Nel prosieguo della deposizione, il Sidoti ha riferito in ordine alle circostanze relative alla vendita di una barca del Milanese con l'intermediazione del presidente di "Tecnosky" Fabrizio Testa ed alla trattativa per l'acquisto della società EIG del Viscione ad opera di Lettieri Gianni, trattativa svolta con l'intermediazione di Milanese Marco. Rimandando alla lettura integrale di dette dichiarazioni, allegata agli atti del procedimento, preme, in questa sede, evidenziare, la perfetta coincidenza tra le dichiarazioni in esame e quelle rese dal Viscione Paolo sul punto.

E' rilevante, inoltre, sottolineare che, a proposito del descritto viaggio di Capodanno a New York, la circostanza riferita dal Sidoti in ordine alla richiesta del Milanese di spostare più volte la data concordata di quel viaggio ha trovato conferma sia nelle dichiarazioni di **Bravi Manuela (all.46)** che ha spiegato le ragioni del differimento sia di **Cattaneo Flavio (all.47)** che ha confermato l'organizzazione autonoma e precedente del viaggio a cui si aggregarono solo in un momento successivo il Milanese e la Bravi.

3.2. c. Le dichiarazioni di Russo Oscar

Ulteriore riscontro, come già in precedenza si anticipava, veniva poi dalle dichiarazioni rese da **Russo Oscar** nelle date del 23.12.2010 e del 14.2.2011 (**all.43** e **all. 44**).

Prima di riportarne il contenuto, si deve rilevare come egli sia risultato, dagli accertamenti effettuati dal ctu Mancini, la persona delegata alle operazioni bancarie e ai numerosi e consistenti prelievi bancari effettuati sia nel 2009 che in epoca precedente.

Ebbene, dopo aver riferito di essere abilitato ad operare sui conti correnti del Viscione, della cui fiducia godeva incondizionatamente, egli ha ricordato come, effettivamente, il Viscione- in occasione di alcuni di quei prelievi- fece a lui esplicito riferimento alla necessità di pagare il Milanese "per sistemare le cose" in relazione alle indagini della Guardia di Finanza in corso.

3.2. d. L'effettiva intermediazione del Milanese nella vendita della società EIG

Il Viscione ha, poi, riferito in merito al ruolo svolto dal Milanese – a cui era stata garantita un provvigione per l'intermediazione – nelle trattative per la cessione della EIG all'imprenditore campano **Gianni Lettieri**.

Quest'ultimo, sentito in data 29.12.2010 (**all.41**), confermava la circostanza relativa alle trattative, confermando altresì la presenza di Milanese Marco ad una riunione avente ad oggetto proprio la trattativa in esame, tenutasi negli uffici del Viscione tra la fine del 2009 e gli inizi del 2010.

Le circostanze riferite dal Viscione inoltre, quanto al coinvolgimento, ad iniziativa dello stesso Milanese, della Banca Popolare di Milano quale soggetto finanziatore dell'eventuale operazione di acquisto della società EIG ad opera di terzi, venivano riscontrate da **Massimo Ponzellini**, presidente della predetta banca, nelle sue dichiarazioni al PM in data 13.1.2011 (**all.42**).

3.2. e. I messaggi ricevuti via SMS dal Milanese



Ancora, nella disamina degli elementi di indagine volti a corroborare *ab extrinseco* le dichiarazioni del Viscione, meritano di essere segnalati i numerosi SMS estratti dai cellulari del dichiarante, rispetto ai quali la consulenza tecnica accertava la provenienza dai numeri in uso al Milanese.

Si richiama qui la relazione del ctu Porto con i relativi allegati (all.22).

3.2. f. Le dichiarazioni di Iannariello Paolo

Quale definitivo riscontro obiettivo vi sono poi le dichiarazioni rese da **Iannariello Paolo** in data 10.3.2011 (all.48) a seguito di invito a comparire.

Lo Iannariello – la cui posizione di indagato, per il compito di mediazione svolto, oggettivamente ambiguo, è tuttora in via di approfondimento – ha ricostruito la visita al Viscione commissionatagli dal Milanese e la reazione avuta dal Viscione.

In particolare, egli ha riferito di essere stato incaricato dal Milanese di andare a Cervinara dal Viscione per portargli i suoi saluti e chiedergli se era “tutto a posto”; il Viscione ebbe una reazione violenta dicendo che il Milanese gli aveva “rotto le palle”.

4. Le spontanee dichiarazioni di Milanese rese in data 29.3.2011

Molte delle circostanze e degli episodi ora riferiti hanno trovato conferma, sia pure in una diversa ricostruzione e, soprattutto, con una diversa giustificazione, nelle spontanee dichiarazioni rese in data 29.3.2011 dal Milanese, integralmente fonoregistrate e trascritte (all. 51).

In sintesi, il Milanese, nel confermare di aver ricevuto alcuni di quei donativi nell’ambito di antichi rapporti di amicizia e parentela esistenti con il Viscione e con i suoi familiari, ha fornito una versione dei fatti assolutamente contrastante non solo con quanto dichiarato dal suo accusatore, ma soprattutto con le emergenze investigate sin qui riportate.

Dopo aver escluso di aver mai ricevuto dal Viscione somme di danaro e l’autovettura Ferrari, da lui stesso acquistata e pagata con il *leasing*, ha spiegato con la natura di *anticipazioni* e, concordato, successivo rimborso la ragione del pagamento ad opera del Viscione di altri pretesi donativi, quali i viaggi e soggiorni a New York e l’acquisto degli orologi dal Laurenti, escludendo, dunque qualsiasi *corrispettività* tra quei donativi e la sua posizione al Ministero dell’Economia.

In ordine alla possibile causale delle accuse mosse nei suoi confronti, il Milanese ha sostanzialmente attribuito alla richiamata vicenda della mancata candidatura al Comune di Cervinara del genero del Viscione la radice del risentimento del Viscione e dei suoi familiari verso la sua persona.

L’indagato ha, infine, riferito del suo ruolo al Ministero dell’Economia in ordine alle nomine nelle società controllate dal Ministero, riservandosi di documentare gli episodi narrati con una successiva memoria.

4.1. L’inattendibilità delle dichiarazioni del Milanese



Orbene, riportato il contenuto dei passaggi più significativi delle dichiarazioni spontaneamente rese dal Milanese – non contrastate da alcuna contestazione del Pubblico Ministero, mantenendosi la raccolta delle stesse nei confini definiti dall'art.374 cpp – occorre rilevare come, a parere della scrivente, delle dichiarazioni siano da considerarsi inattendibili, sia perché smentite dalle altre fonti di prova appresso specificamente richiamate, sia perché in più punti contraddittorie ed intrinsecamente incoerenti ed inverosimili, secondo i più comuni canoni della verosimiglianza e *dell'id quod plerumque accidit*.

Dette dichiarazioni devono, quindi, essere esaminate alla luce delle acquisizioni investigative e dei predetti canoni di valutazione di logica ed intrinseca attendibilità.

Prendendo avvio proprio da quanto pacificamente riconosciuto dallo stesso Milanese in ordine al fatto di aver ricevuto quei donativi nell'ambito di antichi rapporti di amicizia e di parentela con il Viscione ed i suoi familiari – ad esempio gli orecchini regalati a Capri dal Viscione alla moglie dell'indagato (pag. 15 della trascrizione) – va osservato, in primo luogo, che appare in sé inverosimile che tali doni possano essere maturati in contesto completamente disinteressato (come quello descritto dal Milanese) dei riferiti rapporti di parentela e frequentazione amicale.

Se infatti cene e regali reciprocamente scambiati possono normalmente connotare ordinari rapporti di frequentazione amicale, va però osservato, nel caso che ci occupa, di tale reciprocità sul versante dei doni fatti asseritamente dal Milanese al Viscione non è stata fornita alcuna documentazione ma neanche alcuna precisa allegazione per poterli eventualmente individuare e valutare.

D'altro canto il valore economico in assoluto decisamente rilevante di uno solo di tali doni – orecchini di brillanti del valore di euro quarantamila ad esempio (cfr. dichiarazioni di **Alborino Costanzo** versate in atti) – fuori da qualsiasi particolare ragione ed occasione (matrimoni, nascite, anniversari etc) appare decisamente stridente e assolutamente non in linea con le pur comuni consuetudini di un rapporto di ordinaria amicizia, dove proprio lo scambio di doni di valore tendenzialmente equivalente tende a mantenere in equilibrio i predetti rapporti.

Con riferimento, poi, alla vicenda della Ferrari, rispetto alla quale il Milanese ha escluso di averla ricevuta dal Viscione, riferendo, al contrario, di averla acquistata e pagata con il *leasing*, vanno necessariamente richiamate le già descritte acquisizioni investigative (preventivo con riferimento alla permuta con la *Bentley*, uso gratuito di quest'ultima da parte dello stesso Milanese per qualche tempo, assegni del Viscione alla Black Horse con i riferimenti alla “*Scaglietti*” etc) che contrastano decisamente le affermazioni dell'indagato anche su questo versante.

In ordine alla asserita natura di *anticipazioni* e, concordato, successivo *rimborso* dei pagamenti ad opera del Viscione di alcuni donativi, quali viaggi a New York e l'acquisto degli orologi dal Laurenti, deve osservarsi che la motivazione offerta dal Milanese per

giustificare le anticipazioni richieste a Viscione per i suoi viaggi a New York (non rendere “visibili” alla moglie dalla quale andava separandosi le spese sostenute assieme alla compagna Manuela Bravi) apparirebbe astrattamente sostenibile solo per il primo dei viaggi a New York, per il quale l’indagato avrebbe poi restituito in contanti al Viscione le somme anticipategli.

E ciò in quanto quel viaggio cade effettivamente in un periodo precedente all’intervenuta separazione formale tra i coniugi Milanese-Taddeo. Anche se non si capisce perché pagare in contanti.

Ma essendo la separazione intervenuta con l’accordo del **30.11.2009**, la motivazione allegata non può reggere in questa seconda occasione dal momento che il secondo viaggio a New York del dicembre 2009 si è svolto ad accordi coniugali già conclusi.

D’altra parte, questa esigenza di riservatezza appare contraddetta da quanto riferisce lo stesso Milanese con riferimento all’acquisto delle barche, di cui ricostruisce la vicenda nelle pagg. 78 e segg della trascrizione del verbale fonoregistrato, acquisto avvenuto nel 2008 per una e nel 2009 per l’altra.

Ora, va in primo luogo osservato che, secondo la comune esperienza, l’acquisto di una barca, in regime di contenzioso che precede ad una separazione coniugale, appartiene a quel genere di acquisti massimamente voluttuario che qualsiasi avvocato matrimonialista, anche alle prime armi, sconsiglierebbe al proprio cliente; a maggiore ragione poi nel caso in cui (come ricorda proprio il Milanese) la moglie si era sempre opposta a questo genere di acquisti.

In secondo luogo, quel che qui rileva è che i costi del *leasing* che si attivava con rate iniziali di circa settemila euro mensili (per la prima barca) e poi di ventimila (per la seconda), con l’addebito sul conto bancario asseritamente visibile al coniuge, appaiono decisamente contrastanti con la concorrente dichiarata scelta di occultare spese occasionali e dell’importo infinitamente minore come quella del viaggio a New York.

Analogo giudizio di inattendibilità va espresso con riferimento alle dichiarazioni del Milanese in ordine all’acquisto degli orologi presso il Laurenti, dove a contrastare quanto riferito dall’indagato non vi sono solo le dichiarazioni del Viscione ma quelle, richiamate in precedenza, del Laurenti stesso, persona informata sui fatti ed amico del Milanese.

Come detto, il Laurenti attribuisce le ragioni della “presa di distanza” del Milanese, rimasto deliberatamente assente dal suo esercizio per un certo lasso di tempo – circostanza, questa, che l’indagato giustifica con strane storie e vicissitudini del Laurenti non meglio chiarite apprese dai giornali – alla ben più grave e pressante esigenza di opportunità, rappresentata al Laurenti dallo stesso Milanese, nata dalle indagini a carico dello stesso Laurenti condotte dalla Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Valutaria e delle quali è stata acquisita nel corso della perquisizione copia della relativa documentazione.

In secondo luogo, quanto ai pregressi rapporti di dare ed avere, sempre il Laurenti riferi-

sce di un debito non onorato dello stesso Milanese (e non del Laurenti verso il Viscione) del quale quest'ultimo si accollò il pagamento unitamente al costo degli orologi comprati nell'occasione.

In terzo luogo, il Milanese, sempre con riferimento ai rapporti con il predetto Laurenti, ha riferito del contestuale acquisto di tre orologi, uno da donna destinato alla propria compagna e asseritamente pagato in contanti nell'occasione, ed altri due da uomo entrambi destinati a se stesso.

In proposito il Laurenti smentisce il Milanese anche su queste circostanze avendo riferito, tra l'altro, che il Milanese nell'occasione attribuì espressamente uno dei due orologi alla persona del Ministro Tremonti.

La circostanza che quest'ultimo, sentito come persona informata sui fatti (all. 72) abbia negato di aver mai ricevuto doni dal Milanese, al di là di qualsiasi valutazione sull'attendibilità dello stesso, nulla toglie alla effettività della circostanza per come riferita al Laurenti e confermata dal contenuto della conversazione telefonica captata il 26.2.2010 (n. 468) ed intercorsa tra il Viscione ed il Sidoti, nel corso della quale gli interlocutori fanno espresso riferimento agli orologi *di Tremonti*.

Anche in relazione alle modalità di pagamento vi sono, nelle dichiarazioni del Milanese, degli aspetti poco chiari. A tale proposito, infatti, egli ha riferito di aver pagato in contanti, secondo una prassi abitualmente imposta dal Laurenti ai suoi clienti e di non poter fornire alcuna ricevuta.

Ora, al di là delle considerazioni che la sola circostanza *in sé* potrebbe indurre sulla coerenza e caratura morale del Milanese (alto ufficiale della Guardia di Finanza, tra i massimi esponenti del Ministero istituzionalmente preposto alla repressione dell'evasione fiscale che, pagando grosse somme in contanti, asseconda un prassi dichiaratamente evasiva, in aperto contrasto con il profilo di integrità professionale dallo stesso Milanese rivendicato), resta da vedere se anche questa affermazione non sia contrastata dalle altre emergenze investigative.

E qui vanno richiamate le risultanze delle relazione del ctu Mancini che, senza smentire la riconduzione del Laurenti al novero degli evasori fiscali (peraltro pacificamente riconosciuta dallo stesso Laurenti), ha evidenziato come fosse il transito di alcuni assegni su conti della mamma dello stesso **Nencioni Anna** a consentire di fatto allo stesso Laurenti di sottrarre parte consistente dei suoi ricavi all'imposizione fiscale.

Viene, pertanto, il ragionevole sospetto che i ripetuti pagamenti in contanti per il passato certamente effettuati al Laurenti dal Milanese – per un totale di circa trentamila euro – più che favorire il Laurenti e nascondere l'origine dei suoi ricavi, fossero piuttosto destinati ad occultare quella dei ricavi dell'acquirente.

Con riferimento poi alla asserita esclusione di qualsiasi *corrispettività* tra i donativi ricevuti e la sua posizione amministrativa al Ministero dell'Economia, va osservato in primo luogo che questa *corrispettività* può senz'altro desumersi dalla pretesa gratuità degli stessi.

A smentire tale asserzione va, innanzitutto, evidenziato l'ingente valore economico di quei regali, che, secondo la prospettazione del Viscione, erano addirittura "estorti".

A tale proposito, vanno segnalate le dichiarazioni rese sul punto dal gioielliere di Capri, **Alberino Costanzo**, il quale, sentito in merito all'acquisto degli orecchini di brillanti per la moglie del Milanese, ha riferito che il Viscione gli aveva detto che il Milanese si era presentato come un generale della Guardia di Finanza che avrebbe dovuto "fargli un favore".

Degne di rilievo sono, poi, le dichiarazioni di **Russo Oscar**, il quale, sentito in ordine a tale vicenda, ha dichiarato di quanto a sua volta a lui riferito dal Viscione in occasione dei prelievi di contanti destinati al Milanese per "sistemare le cose" in relazione alle indagini in quel momento condotte dalla Guardia di Finanza.

Appare, allora, evidente, come le dichiarazioni del Milanese, apertamente sconfessate dalle chiare ed inequivoche emergenze investigative sin qui esposte, non possano considerarsi che inattendibili, rappresentando solo un estremo tentativo di tirarsi fuori da una vicenda che, al contrario, lo vede competamente coinvolto.

5. La partecipazione del Milanese all'associazione per delinquere facente capo a Viscione Paolo (Reato ascritto al capo E) dell'imputazione)

Le condotte poste in essere dal Milanese, così come descritte, integrano senza dubbio sia il reato di rilevazione di segreti di ufficio (art. 326, III comma, c.p.) sia le fattispecie corruttive (artt. 319 e 320 c.p.), come contestati nell'incolpazione provvisoria, essendosi acclarato che l'odierno indagato, pubblico ufficiale per la qualifica rivestita, aveva rivelato notizie di ufficio destinate a rimanere segrete, sfruttando dette notizie per avere, come corrispettivo, denaro o altri donativi.

Naturalmente, detta condotta, per le concrete modalità in cui si è estrinsecata, integra anche il delitto di corruzione, concorrente con quello previsto dall'art. 326 c.p. (cfr., in tal senso, Cass. penale, sez. 1, 3.10.2007, n. 39514).

Peraltro, dall'espletata attività di indagine è emerso che le rilevazioni del Milanese – il quale, giova ripeterlo, non aveva esitato a sfruttare le sue conoscenze anche per far rallentare od omettere le investigazioni condotte dalla Guardia di Finanza su un gruppo di società facenti capo al Viscione, proprio per "estorcergli" considerevoli somme di denaro o altri costosissimi regali – non erano state occasionali o sporadiche, ma, al contrario, si erano concretamente e necessariamente dispiegate in un lasso di tempo piuttosto lungo, iniziando nel 2004 ed arrivando fino al 2010.

Nei fatti, le investigazioni condotte dapprima dalla Guardia di Finanza delegata dalla DDA di Napoli nel 2004 (in occasione della prima serie di interventi) e poi (in occasione della seconda serie di interventi, posti in essere dal settembre 2009 in poi) dalla sezione di Criminalità Economica, investivano più che direttamente la persona fisica del Viscione, quella dell'aggregato di società e uomini allo stesso Viscione facenti capo.

A riprova di quanto ora riferito basti considerare che tra i documenti prodotti dal Vi-

scione nelle sue dichiarazioni del 4.1.2011 vi è l'appunto, già richiamato in precedenza (all.31), asseritamente consegnatogli dal Milanese in occasione di quei primi interventi, dove sono elencate le società oggetto degli accertamenti in atto e sui quali il Milanese sarebbe intervenuto.

Allo stesso modo, anche nella seconda fase delle indagini, le investigazioni hanno sempre riguardato direttamente l'intero gruppo di uomini e di società facenti capo al Viscione, come ad esempio ARTEINVEST, in parte coincidenti con quelle del primo appunto.

Si aggiunga a ciò il rilievo che, secondo quanto accertato dal CTU, le stesse somme percepite dal Milanese provenivano dalla disponibilità delle società investigate in quanto prelevate dai conti della stessa ARTEINVEST già nella prima fase e poi anche della NOWOSAD nella seconda.

Inoltre, da un conto di INDUSTRIA e FINANZA proveniva per girata uno degli assegni versati alla RACE CARS quale anticipo per il *leasing* della citata Ferrari Scaglietti esaminati nella relazione del ctu Mancini in data 10.3.2011 (all. 49)

Ebbene, da queste premesse discende che, evidentemente, le condotte corruttive del Milanese, con il descritto corredo di rivelazioni di notizie coperte dal segreto e di interventi sulle indagini, hanno di fatto offerto, attraverso la copertura assicurata grazie all'intervento sugli organi di polizia giudiziaria, uno stabile e consapevole sostegno all'associazione facente capo al Viscione, l'esistenza della quale è risultata inequivocabilmente provata alla stregua degli elementi di prova raccolti dagli investigatori che hanno condotto, il 9.12.2010, all'emissione, da parte di questo giudice, di numerose ordinanze di custodia cautelare, confermate, sul punto, dal Tribunale del Riesame.

Ebbene, nella citata ordinanza, si legge, a proposito della sussistenza del delitto di cui all'art. 416 c.p., che:

Orbene, così esposti gli elementi di prova raccolti dagli investigatori nel corso delle indagini, occorre ribadire come detti elementi abbiano posto in risalto l'esistenza di una vera e propria associazione a delinquere essendo emersa la sussistenza di una stabile e consolidata struttura organizzativa, che proprio articolandosi in una rete di competenze e di ruoli ha consentito la programmazione di una serie di reati fine ed il concreto perseguimento di molti di essi.

Detti reati costituiscono, invero, il momento terminale di un vero e proprio programma indeterminato, tipico dell'associazione per delinquere, portato a termine attraverso una articolata organizzazione, nell'ambito della quale si è assistito via via alla predisposizione dei mezzi necessari e dei supporti logistici, alla suddivisione dei ruoli ed ai patti sulla suddivisione dei profitti illeciti.

Nella vicenda in questione, l'aspetto organizzativo assume connotati di sofisticazione davvero singolari: vengono utilizzate numerose società alle quali viene artificiosamente conferita un'apparenza di solidità e serietà, si impiantano (o si dichiarano) uffici e de-

positi in diversi luoghi del territorio, si impiegano ingegno e risorse per pubblicizzarle massicciamente. Gli indagati assumono anche personale qualificato, estraneo alla compagine associativa per permettersi di operare frodi anche in campo internazionale. Coloro che collaborano nelle imprese criminali emerse nella presente indagine lo fanno, oltre che nella consapevolezza del loro agire illecito, in maniera non solo stabile ma addirittura professionale, talvolta sempre e per tutte le imprese, altre volte quali stabili amministratori delle singole società, molte delle quali prive di consistenza effettiva e dalla sede legale "mobile", usate cioè come veicoli, di volta in volta delle diverse operazioni di travaso finanziario.

In definitiva, il consorzio criminale individuato nell'ambito della presente indagine lega i suoi associati nel vincolo sanzionato dall'art. 416 c.p..

Gli apporti dichiarativi fino ad ora esaminati raccolti nell'indagine svolta dalla Guardia di Finanza e dall'autorità di vigilanza del settore delle assicurazioni consentono già di individuare, come si vedrà più diffusamente nel prosieguo della trattazione, nelle persone di VISCIONE Paolo, VISCIONE Vincenzo, SIDOTI Giovanni e SOLANO Fabio i ruoli di promotori e direttori del sodalizio individuabile nelle condotte oggetto del presente procedimento.

Nessun dubbio, dunque, sussiste, a parere della scrivente, in ordine all'esistenza ed operatività del sodalizio facente capo a Viscione Paolo.

Altrettanto indubbio è che il Milanese, attraverso il sostegno così assicurato, con il passaggio di notizie riservate ed interventi di vario genere, abbia di fatto fornito un contributo concreto, specifico e consapevole alla vita dell'associazione, rafforzandone le capacità operative e ponendosi, in definitiva, come condizione necessaria per la concreta realizzazione del fatto criminoso collettivo.

Con ciò integrando, a giudizio di questo Gip, la ulteriore condotta di partecipazione al sodalizio, nella forma del concorso esterno, come descritta al capo E) dell'imputazione provvisoria.

Una simile impostazione trova il conforto della prevalente giurisprudenza (ad es. sentenza n.4805 del 1993, ric. P.M. in proc. Altomonte della I Sezione della Cassazione), secondo cui *"in tema di associazione per delinquere, perché assuma rilevanza la condotta individuale, occorre l'esistenza del pactum sceleris, con riferimento alla consorteria criminale, e dell'affectio societatis, in relazione alla consapevolezza del soggetto di inserirsi in un'associazione vietata. E' punibile, pertanto, a titolo di partecipazione, colui che presti la sua adesione e il suo contributo all'attività associativa, anche per una fase temporalmente limitata. Risponde, invece, a titolo di concorso nel reato associativo il soggetto che, estraneo alla struttura organica del sodalizio, si sia limitato anche ad occasionali prestazioni di singoli comportamenti aventi idoneità causale per il conseguimento dello scopo sociale o per il mantenimento della struttura associativa, avendo la consapevolezza dell'esistenza dell'associazione e la coscienza del contributo che ad essa arreca"*.



Sotto diverso profilo, si ritiene che nessun dubbio sussista in ordine alla competenza del Tribunale di Napoli, sicuramente competente in relazione al reato associativo, che costituisce la violazione più grave, quanto meno per il Viscione che ne è capo e promotore.

Sul punto si richiama l'ordinanza cautelare emessa da questo giudice a carico, tra gli altri, di Viscione Paolo, dove sono esplicate le ragioni per cui si è ritenuta radicata la competenza del Tribunale partenopeo, ragioni condivise anche dal Tribunale del Riesame.

Del resto, le condotte corruttive contestate al Milanese costituiscono reati che si inseriscono nella fase di realizzazione del programma delinquenziale e, dunque, successiva a quella della costituzione ed operatività del sodalizio.

Tutte le condotte in contestazione sono certamente avvinte dal vincolo della connessione rispetto ai relativi procedimenti (art. 12 cpp) sia perché si tratta di reati commessi da più persone in concorso tra loro (*lett. a*), sia perché sono chiaramente riconoscibili i segni dell'identità di un unico disegno criminoso ai sensi dell'art. 81 cp (*lett. b*), con riguardo sia alle condotte ascrivibili al Milanese sia a quelle del coindagato Viscione; sia, infine, perché è certamente ricorrente il nesso funzionale tra i reati medesimi (*lett. c*), come emerge dalle stesse contestazioni in epigrafe.

Se i luoghi di commissione dei reati di cui alle odierne incolpazioni appartenessero alla competenza di giudici egualmente competenti per materia ma con diversa competenza territoriale, dovrebbe perciò trovare applicazione, vertendosi appunto in materia di reati connessi, la previsione dell'art. 16 cpp comma primo.

Ciò riporta alla competenza per il reato più grave che, come detto, è quello di cui all'art. 416 c.p..

Peraltro, anche a voler diversamente opinare, non vi è dubbio che il primo reato ascritto al Milanese sia quello di cui al capo A) dell'imputazione, con la prima delle rivelazioni da lui indotta e ricevute da chi - ancora ignoto - stava conducendo le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli e su delega della DDA di Napoli.

E' in questo territorio quindi - nel cui circondario si trova anche l'isola di Capri dove le frequentazioni con il Viscione, secondo la stessa versione del Milanese, sono diventate più intense ed è stato pagato uno dei primi corrispettivi della corruzione con l'acquisto degli orecchini di brillanti di cui riferisce sia il Viscione che Alberino Costanzo - che si è realizzata non soltanto la prima manifestazione del più grave reato associativo, ma anche quella delle ulteriori condotte individuali in contestazione.

Per mera completezza espositiva, va rappresentato che il Circondario del Tribunale di Napoli appare competente anche in relazione ai reati contestati sub F), per quanto il luogo di consumazione di queste fattispecie delittuose sia, allo stato, ignoto in quanto non è dato sapere dove e come sia stato concluso il patto corruttivo tra gli indagati, con la promessa di attribuzione degli incarichi pubblici in corrispettivo di somme di danaro. Del resto, in considerazione della modalità simulatoria, per quanto appresso si dirà, come concordata per il pagamento dei corrispettivi illeciti, restano- allo stato degli atti-

indeterminati sia i loro ammontari precisi, sia i tempi e i luoghi dei rispettivi pagamenti. Questi, per la eventuale frazione nota, sono stati registrati in parte in Italia in parte all'estero, in Francia, dove l'acquirente formale", SOGEPA, è stata finanziata dalla Banca CARIGE filiale di Nizza, provvedendo a corrispondere gli anticipi al Milanese grazie al mutuo colà concesso per 550 mila euro.

D'altra parte, apparendo non risolutivo neanche il criterio residuale dell'art.9 comma II - in quanto il luogo di residenza degli indagati non è unico- resta da applicare il comma III che attribuisce la competenza a quest'Ufficio quale sede della prima iscrizione della notizia di reato.

Va infine aggiunto che, a parere della scrivente, indipendentemente dal luogo di consumazione dei reati in contestazione, essendo gli stessi uniti dal vincolo delle continuazione con le più antiche e connesse condotte in precedenza esaminate, resterebbe ferma la competenza di questo Ufficio anche ai sensi dell'art. 16 cpp.

6. La vicenda delle nomine (reato ascritto agli indagati Milanese Marco Mario, Marchese Guido e Barbieri Carlo al capo F) dell'imputazione).

Nel corso delle indagini tese a ricostruire i rapporti tra Viscione Paolo e Milanese Marco, veniva svolta, come già in precedenza ricordato, anche l'analisi dei conti correnti bancari facenti capo al Milanese, analisi affidata alla consulenza tecnica del dr. Luigi Mancini, i cui esiti venivano compendiate nella relazione del 27.12.2010.

Il consulente segnalava come degne di approfondimento alcune operazioni e, tra esse, quelle risultate intercorse tra il Milanese (che aveva ricevuto le somme) e altri soggetti quali **Marchese Guido, Barbieri Carlo e Alpeggiani Giovanni** (che avevano disposto quei pagamenti confluiti sui conti del Milanese).

Il complesso di quegli specifici movimenti è stato poi riassunto in una schematica e monografica relazione del predetto ctu del 15.1.2011 (**all.66**).

Ebbene, tale spunto investigativo veniva approfondito al fine di risalire alle vere ragioni di quei pagamenti, apparsi, *prima facie*, privi di valida giustificazione.

Le indagini venivano espletate in più direzioni.

Si procedeva, infatti, a perquisire lo studio di Marchese Guido, ad intercettare le utenze telefoniche in uso allo stesso Marchese, al Barbieri e all'Alpeggiani, nonché, infine, ad interrogare costoro quali persone informate sui fatti (**all. 55 e all.57**).

Tra le conversazioni intercettate ve ne sono molte in cui uno degli interlocutori era Milanese Marco.

Circostanza, questa, che rende necessaria una preliminare considerazione in ordine alla utilizzabilità di dette intercettazioni, attesa la condizione soggettiva dell'indagato.

Lo *status* di parlamentare rivestito da quest'ultimo obbliga, infatti, ad affrontare il tema delle cd. intercettazioni casuali o indirette che ha ricevuto una specifica disciplina normativa con l'art. 6 della L. 140 /2003.

Va, in primo luogo, ricordato che, a seguito delle sentenza della Corte Costituzionale nr.

390/2007 - che ha dichiarato parzialmente incostituzionale l'art.6 - le predette intercettazioni possono senz'altro utilizzarsi nei confronti di soggetti diversi dal parlamentare, quali, in questo caso, Marchese Guido e Barbieri Carlo.

Ad avviso della scrivente, tuttavia, dette conversazioni possono comunque utilizzarsi, nell'attuale fase delle indagini preliminari (cd. *utilizzabilità investigativa*), anche con specifico riferimento alla posizione del Milanese, senza dover richiedere ed ottenere l'autorizzazione della Camera di appartenenza, prevista dalla richiamata norma dell'art. 6 della L. 140/2003.

L'autorizzazione prevista dall'art. 6 è, infatti, necessaria solo per la utilizzabilità piena in dibattimento (cd. *utilizzabilità probatoria e dibattimentale*) secondo l'interpretazione autentica della norma datane dallo stesso Parlamento.

Si richiama in proposito la relazione della Giunta per le autorizzazioni della Camera dei Deputati (**all.70**) che, recependo la distinzione delle due nozioni di utilizzabilità prima esposte, ha ritenuto di dover circoscrivere la nozione prevista dalla norma in parola solo alla seconda di quelle nozioni, richiedendosi in particolare l'autorizzazione di cui all'art. 6 solo per poter utilizzare in dibattimento anche nei confronti dello stesso parlamentare le intercettazioni indirette relative allo stesso.

Orbene, premesso ciò, e passando all'esposizione delle emergenze investigative acquisite a carico degli odierni indagati, occorre rilevare come le investigazioni, condotte anche attraverso l'intercettazione delle utenze in uso ai prevenuti, si siano rivelate particolarmente fruttuose.

In particolare, nello studio del Marchese venivano acquisiti vari documenti, dal complesso dei quali emergeva che lo stesso aveva ricevuto più nomine ed incarichi in società pubbliche cd. di primo livello, nelle quali cioè il MEF era l'azionista di maggioranza (società quali SOGIN Finmeccanica ed altre) o in altre società cd. di II° livello in cui l'azionista di maggioranza era costituito dalle predette società di primo livello (quali Otomelara ed Ansaldo Breda).

Su tale distinzione, sulle procedure di nomina e sul ruolo del Milanese nelle stesse vanno in primo luogo richiamate le dichiarazioni del Dirigente del MEF che si occupa del settore dr. **Francesco Parlato** (**all. 63** e **all.64**) oltre che quelle del Capo di Gabinetto dr. **Vincenzo Fortunato** (**all.40**)

La contestuale attività di monitoraggio consentiva di registrare una serie di conversazioni intercorse tra i soggetti convocati aventi ad oggetto proprio la loro convocazione e il modo di rispondere alle domande degli investigatori, conversazioni intercorse in particolare tra alcuni degli stessi convocati, lo stesso **Milanese Marco** e tale **Sergio Fracchia**, agente immobiliare con interessi prevalenti in Francia oltre che in Italia.

Il **Fracchia**, in particolare, conterraneo ed amico di Barbieri Carlo nonché amico dello stesso Milanese, aveva svolto, secondo le dichiarazioni raccolte, il ruolo di intermediario negli acquisti di immobili nel Sud della Francia che, di proprietà del Milanese, erano

stati poi venduti al Marchese, al Barbieri ed allo stesso Alpeggiani e che costituivano asseritamente la giustificazione di quei pagamenti registrati sul conto del Milanese.

Le modalità, i tempi e le motivazioni di quei pagamenti erano apparsi *ab initio* fortemente incongrui e perciò sospetti. E tali comunque da far pensare che quelle "vendite", pur se effettivamente avvenute, costituivano una copertura formale per giustificare il trasferimento di somme dagli "acquirenti" alla persona del "venditore" Milanese.

Il 4 febbraio 2011 veniva sentito, come persona informata sui fatti, **Fracchia Sergio**.

Questo uno stralcio delle sue dichiarazioni: (all.54)

D PM Qual'è la sua attività?

R Sono agente immobiliare dal 1986 ed opero prevalentemente in Francia, anche se con la società ALTITALIA curo anche alcune compravendite di immobili italiani. In Francia opero con un'altra società giuridica francese che ha lo stesso nome "ALTITALIA". Questo perchè non può operare la società francese in Italia e viceversa. Non ho altre società. La Francia è comunque il territorio della mia prevalente attività, occupandomi della compravendita di immobili in Costa Azzurra dal 1995.

D PM La sua compagna Maria Cucciardi lavora con lei?

R Sì, è mia socia in affari.

D PM Ricorda le vendite effettuate nei confronti di MARCHESE Guido, ALPEGGIANI Giovanni e BARBIERI Carlo?

R Sì, devo fare una premessa. Io ho lavorato come venditore di immobili negli anni scorsi curando la pubblicità su "Antenna3", una TV libera lombarda, di cui conservo ancora la registrazioni. Il legale di questa società era l'avv. TADDEO Anna Maria, che curava gli aspetti contrattuali. Diventammo, così, amici anche con il marito di allora, MILANESE Marco. Divennero anche miei clienti comprando una casa a Cap Martin nel 96/97. Questa casa è stata poi venduta, sempre attraverso di me, e ne hanno comprata un'altra più grande con una camera in più, sempre a Cap Martin. Anche questa seconda casa è stata poi venduta, sempre mio tramite. Qualche anno dopo mi hanno chiesto un investimento più consistente e hanno comprato, nell'anno 2006/2007, una villetta a Cannes, ricorrendo ad un mutuo, pagandola poco sopra il milione di euro. Inoltre, devo precisare che nella mia attività ci sono molte persone che vogliono investire nel settore immobiliare ma non hanno la disponibilità sufficiente per comprare un intero immobile. Per venire incontro a questa esigenza, si costituiscono delle società immobiliari, sempre di diritto francese, e si vendono le quote di partecipazione per importi che possono oscillare da 50.000 a 150.000 euro massimo. Il MILANESE, oltre le villette di cui ho parlato, nel 2007/2008, se ben ricordo, in occasione dell'acquisto dell'ultima villetta, aveva comprato quote in due di queste società, una era "RIVARAMA Srl" e l'altra "CASTELLO Srl". Se ben ricordo per quanto riguarda la prima MILANESE aveva pagato

tra 135.000/160.000 euro circa, per la seconda tra i 40.000/50.000 euro. Per quello che è noto a me, MILANESE conserva ancora una partecipazione in una terza società francese per 15.000 euro.

D PM Anche questi investimenti in quote societarie erano stati fatti in società con la moglie?

R Non sono sicuro se anche tali operazioni siano state fatte da entrambi o solo da MILANESE.

Quando MILANESE e la TADDEO si sono separati, per sistemare le loro cose, mi hanno chiesto di vendere sia le quote che la villetta di Cannes intestata ad entrambi, pregandomi di liquidare il tutto. Mi fu detto, in particolare, di vendere in un primo momento solo le quote e, successivamente, mi fu detto di vendere anche la villetta che la moglie non voleva cedere. Di conseguenza ne parlai con alcuni amici di Voghera e principalmente con Carlo BARBIERI. Di quest'ultimo sapevo, infatti, che aveva già fatto alcuni investimenti in Francia ed avevo anche interesse ad allacciarlo come cliente. Quindi l'affare si perfezionò e, in considerazione del momento del mercato e dei tempi ristretti per la liquidazione, il prezzo di vendita fu più o meno pari a quello di acquisto di queste quote.

D PM Ha percepito una commissione per questa intermediazione e da chi?

R Se ben ricordo ho percepito una commissione da MILANESE al quale ho fatto fattura. Il pagamento di quest'importo, più o meno 5.000 euro, è avvenuto attraverso il notaio. Quest'ultimo, secondo la procedura francese, provvede ad incassare i soldi dal compratore ma prima di versarli al venditore si preoccupa di saldare tutti i crediti vantati dai vari fornitori tra cui l'agenzia di intermediazione.

D PM Quando è stato deciso di vendere la villa di Cannes?

2

R Se ben ricordo questo è avvenuto nella prima metà del 2009, in piena crisi del mercato immobiliare. Tant'è che la villa l'abbiamo tenuta in vendita per molto tempo al prezzo di 1.900.000 euro, come si rileva dalla pagina 25 del catalogo 2009/2010, che sottoscrivo, dove compare la foto dell'immobile dei coniugi Milanese.

L'Ufficio acquisisce copia della pagina del catalogo che allega quale parte integrante dello stesso.

Devo aggiungere che in precedenza l'immobile era stato da noi messo in vendita ad un prezzo superiore ai 2.000.000 di euro, abbassando successivamente il prezzo alla somma indicata in catalogo. Viste le offerte eccessivamente basse, i tempi si sono allungati, fino a quando ho individuato un cliente olandese di nome Hoskins disposto a comprare e con il quale ho avviato una trattativa. Avendo intravisto la possibilità di lucrare tra il

prezzo di vendita finale richiesto da Milanese (1.650.000 euro) e quello di acquisto proveniente da Hoskins (1850.000) ho proposto ai miei amici di Voghera, Alpeggiani, Barbieri e Marchese, di acquistare con la loro società francese, costituita in precedenza, per poi rivenderla subito dopo, lucrando la differenza.

D PM quale era l suo tornaconto in questa operazione deontologicamente scorretta verso il committente Milanese?

R. E' vero che l'operazione era deontologicamente scorretta, ma così avrei lucrato due volte le commissioni, una prima volta vendendo la casa al gruppo di Voghera e la seconda volta rivendendo la stessa casa all'offerente Hoskins o chi per lui.

D PM Hoskins aveva fatto una proposta scritta impegnativa?

Risposta No si trattava di una proposta verbale ma di scritto non c'era nulla.

D PM Il gruppo di Voghera come faceva ad essere certo della rivendita se non c'era una proposta impegnativa?

R Loro si sono fidati delle mie capacità di venditore e non mi hanno chiesto se ci fosse una proposta impegnativa da parte di un terzo.

D PM Come mai il gruppo di Voghera si è addirittura indebitato per fare questa operazione ?

R Non so perché si siano indebitati, non ne abbiamo parlato.

D PM quanto ha pagato il gruppo di Voghera?

R Il prezzo è stato concordato in 1.650.000 euro per il quale hanno fatto un compromesso tra la SOGEPÀ, MILANESE e TADDEO, versando di acconto 100 0 150.000 euro, con un pagamento intermedio che portava il totale versato a 650.000 euro, riservandosi di versare il saldo, un milione di euro, entro il 31.12.2010, come da compromesso.

D PM Che cosa è accaduto dopo?

R I miei amici di Voghera mi pressavano per la vendita in quanto Hoskins era venuto meno ed rimasti con l'immobile invenduto, anche perché si erano resi conto che era stata una scelta un po' avventata. Per fortuna di tutti, ad un certo punto, nel giugno luglio del 2010, è spuntata una signora giapponese, di nome "MITSUMORI" di Tokio, che ha fatto un'offerta impegnativa indiscutibile per 1.610.000 euro, con pagamento immediato. A tanto, ho contattato telefonicamente sia MILANESE che il gruppo di Voghera per sottoporli la situazione. Al primo prospettavo la convenienza di incassare una somma in-

feriore ma in tempi immediati ed ai secondi la possibilità di liberarsi dell'impegno assunto, nonché di rientrare delle somme versate.

D PM MILANESE, che ha incassato l'intera somma subito, quindi ha rimborsato il gruppo di Voghera delle somme da loro anticipate?

R So che MILANESE avrebbe dovuto rimborsarli entro fine 2010. Non so se siano stati rimborsati o meno.

D PM per la vendita alla giapponese ha percepito una provvigione?

R Sì, ho percepito da MILANESE una provvigione di 32.000 euro per la quale ho rilasciato regolare fattura per la mia parte. MILANESE ha pagato anche un'ulteriore somma di 32.000 euro all'altra agenzia, che ha portato il cliente. Anche questo pagamento è avvenuto tramite notaio.

Peraltro, la figura di Sergio Fracchia emerge dalle numerose conversazioni monitorate sulle utenze in uso agli indagati.

Tra le tante intercettazioni riportate nell'annotazione della Digos del 9.4.2011 (all.68), se ne segnalano alcune, registrate sull'utenza 339 ... 458, intestata a Barbieri Carlo, immediatamente dopo la notifica degli inviti a comparire di Barbieri ed Alpeggiani.

Nella prima telefonata Loredana, la moglie di Barbieri, contatta la moglie di Fracchia e le chiede di far chiamare il marito Sergio sul suo cellulare da un numero fisso:

Nome Decreto	LOREDANA MOGLIE DI BARBIERI	Numero monitorato	339 ... 458
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 269/11 RIT	Registro Int.	269/11 RIT
In uso a			
Progressivo	10	Chiamato/Chiamante	+3361 ... 133
In uso a	Gina	Intestatario	
Data	20/01/2011	Verso	Uscente
Ora	19:04:23		
Durata	0:00:53		

Loredana chiama Marinella e dice di dire a Sergio di chiamarla sul cellulare dal numero fisso.

Poco dopo, effettivamente, Sergio contatta il numero di Loredana (moglie di Barbieri) da una utenza fissa di Nizza (Francia) e parla con Guido Marchese che risponde dall'utenza cellulare della moglie di Barbieri.

Marchese riferisce a Sergio che Carlo e Giovanni (leggi Barbieri ed Alpeggiani) erano stati convocati presso la Questura (di Pavia) per essere sentiti quali persone informate.


Nel corso del colloquio Fracchia Sergio domanda a Marchese conferma di una sua visita a Roma qualche giorno prima presso (pronuncia solo l'inizio del nome Mi...) e chiede se lo stesso gli avesse detto qualcosa. La conversazione si chiude con l'intenzione di Fracchia di contattare la persona :

Nome Decreto	LOREDANA MOGLIE DI BARBIERI	Numero monitorato	339...458
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 269/11 RIT	Registro Int.	269/11 RIT
In uso a			
Progressivo	11	Chiamato/Chiamante	+3349...006
In uso a	?	Intestatario	
Data	20/01/2011	Verso	Entrante
Ora	19:13:10		
Durata	0:03:04		

Sergio chiama Guido sul telefono di Barbieri. Guido gli dice che Carlo e Giovanni, solo loro due, sono stati convocati domani mattina alle 12 in Questura per essere sentiti come persone informate sui fatti "sulla questione che tu sai", aggiunge che i due non hanno nulla da temere. La voce di Guido si sente male e scompare a tratti, ma questi dice che era giù (a Roma?). Sergio dice: "ma tu, scusa, quando sei stato...quando sei andato l'altro giorno dal Mi... da coso, come l'hai vista e sentita la storia?" Guido risponde che lui era sereno, ma che la posizione di Carlo, che è un sindaco, è scomoda; aggiunge che non riescono a capire il nesso della cosa. Sergio ipotizza di chiamarlo (non dice chi), ma non saprebbe cosa potrebbe rispondere. Chiudono con Sergio che dice che lo avvisa (ma non si sente chi) e Guido che gli dice di chiamare qualcuno di cui non si comprende il nome.

Dopo circa 15 minuti (fonia n.12), Fracchia richiama Guido sempre sull'utenza di Barbieri affermando di avere l'altra persona dall'altra parte del telefono che ascolta. Nel corso della conversazione Fracchia chiede a Marchese i dettagli delle convocazioni, chi fosse il P.M. e cosa contenesse l'invito e li riferisce al terzo al telefono su altra linea. Al termine Fracchia invita Marchese a farsi riferire dai convocati tutto ciò che avranno detto in sede di interrogatorio:

Nome Decreto	LOREDANA MOGLIE DI BARBIERI	Numero monitorato	339...458
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 269/11 RIT	Registro Int.	269/11 RIT
In uso a			
Progressivo	12	Chiamato/Chiamante	
In uso a		Intestatario	
Data	20/01/2011	Verso	Entrante



Ora 19:28:03

Durata 0:04:29

Sergio chiama sull'utenza della moglie di Barbieri e si fa passare Guido a cui prima dice che "ho dall'altra parte del telefono, che ascolta...", quindi chiede cosa dice la convocazione; Guido risponde che c'è scritto che è una convocazione come persona informata sui fatti e che viene direttamente il P.M. da Napoli e la sua iniziale è P di Palermo. Sergio chiede se anche Guido è stato convocato, questi risponde di no. Tutto ciò viene riportato da Sergio ad altro interlocutore con cui sta parlando su un altro telefono e sul fatto che Guido non è stato convocato, dice "due su tre, niente Guido, è un mistero", quindi aggiunge che sono stati convocati con urgenza a Pavia. Guido chiede a Sergio cosa dire, questi risponde "lui ha di dire quella che è la verità, punto e basta" e di farsi dire tutto ciò che diranno. Guido si preoccupa di quando la notizia sarà ripresa dai giornali e su come potranno ricamarci, anche se loro non c'entrano nulla. N.B. Contattata la RCS per identificare il chiamante, riferivano che a loro la telefonata risulta essere stata effettuata dal numero 339 ... 481 alle 19.27.53, ma che il dato deve essere certificato dal gestore.

Nella quarta telefonata delle serie (fonia n.13), questa volta intercorsa tra Barbieri Carlo e Fracchia Sergio, il contenuto del contatto è più esplicito. All'inizio della conversazione Fracchia si preoccupa di chiedere a Barbieri se stesse parlando da una linea pulita e solo dopo aver ricevuto assicurazioni in tal senso inizia a parlare. Fracchia comunica al suo interlocutore di aver sentito il " *mister* ", che lo aveva subissato di telefonate, il quale aveva dato precise indicazioni su cosa rispondere nel caso venisse fatto riferimento a nomine di favore o ad altri piaceri ricevuti da lui in cambio delle citate operazioni finanziarie, invitandoli a negare in maniera assoluta :

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 3394309458 in uso a Barbieri Carlo, come da decreto 269/11 RIT, emesso dalla Procura della Repubblica di NAPOLI, P.M. Dott. Dr. Vincenzo PISCITELLI, nell'ambito del procedimento penale nr. 43725/09 N RGNR -

Progressivo n°: 13 Data : 20/01/2011 Ora : 20:30:59 Durata : 0:01:34
in entrata dal numero +3361 ... 526

legenda: B: Barbieri Carlo - F: Fracchia Sergio +3361 ... 526

F: pronto!

B: Sono io!

F: dimmi...

F: è una linea a posto?

B: si, no, eh...dimmi tutto...

F: è una linea pulita?

B: pronto parla si

F: eh, ok perfetto. Allora ho sentito il mister...

B: si
 F: ...da specificare bene, delle domande che faranno, che sicuramente chiedono ma perchè avete comprato queste, queste, queste (incomprensibile) no? E ha detto, è un amico comune che ci ha fatto prendere, perchè noi avevamo già fatto delle operazioni immobiliari in Francia e c'era un affare e l'abbiam fatto. Perchè dove andranno a puntare, mi ha detto l'amico, è se avete fatto questo qua in cambio di qualche cosa...di qualche nomina di qualcosa...negare totalmente.
 B: eh non è vero non è vero...
 F: esatto, poi se picchiano sulla villa, da dire sempre per un discorso di investimento noi abbiam fatto, poi siccome era troppo impegnativo l'affare ci siam messi d'accordo lui...eh...i soldi
 B: va bene ho capito
 F: mi raccomando perchè ha detto, sicuramente punterà sui piaceri delle cose...
 B: va bene
 F: mi ha chiamato quattrocento volte, poi ...pronto?
 B: si Sergio dai domani ciao
 F: ciao
 F.L.S.

Che il "mister" di cui si parla nella telefonata sia Milanese è dimostrato dal fatto che le persone escusse hanno esplicitamente dichiarato di aver avuto rapporti con il citato soggetto in relazione agli affari di cui si parla proprio in quest'ultima telefonata.

Altre conversazioni degne di rilievo sono state registrate nei giorni a cavallo del 31.01.2011, in occasione della convocazione di Marchese Guido presso gli uffici della Procura di Napoli.

Il primo contatto è delle ore 15:20 del 31 gennaio 2011, quando **Marchese Guido**, attraverso l'utenza 335 ... 517, anch'essa sottoposta ad intercettazioni, nell'ambito del presente procedimento penale, con decreto 296/2011, chiama **Barbieri Carlo** sull'utenza 335 ... 829 e gli comunica della sua nuova convocazione presso la Procura di Napoli:

Nome Decreto	MARCHESE GUIDO	Numero monitorato	335(... 517
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 296/11-RIT	Registro Int.	296/11
In uso a			
Progressivo	1585	Chiamato/Chiamante	+39335 ... 829
In uso a	Barbieri Carlo	Intestatario	ISTISUTO DI FORMAZIONE V. ALFIERI S.R.L. 02271330181
Data	31/01/2011	Verso	Uscente
Ora	15:12:05		

Durata

0:00:53

Marchese Guido chiama Barbieri Carlo a cui dice di essere stato convocato a Napoli per dopodomani, quindi gli salteranno tutti gli appuntamenti. Carlo gli chiede di chiamarlo se sarà a Voghera più tardi.

Successivamente, alle 19:20 circa, Marchese Guido, attraverso un'utenza estera non monitorata (il prefisso +38 corrisponde ad utenze Ucraine), contatta Fracchia sull'utenza cellulare francese e gli comunica di aver ricevuto una convocazione a Napoli e i due concordano di farlo sapere a quella persona, non specificando il nome:

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 003361...526 in uso a FRACCHIA sergio, come da decreto nr. 43725/09 NRGNR-370/11 RIT - 370/2011 emesso dalla Procura della Repubblica di NAPOLI a firma del Dott. Dr. Vincenzo PISCITELLI -----//

Il giorno 28/11/2011 alle ore 16.20 nella sala intercettazioni installata presso la Procura della Repubblica di Napoli . -----//

Progressivo n°: 40 Data : 31/01/2011 Ora : 19:19:39 Durata : 0:01:45 in entrata dal numero +38...411

Legenda: F = Fracchia Sergio M = Marchese Guido

F: pronto?

M: sono io.

F: sì.

M: senti...niente qui...a me hanno convocato ancora a Napoli dopodomani eh.

F: ancora?

M: ma sì, ma sì. Ma tu pensa te che roba! Cioè io veramente non...non ho parole!

F: (incomprensibile)

M: a parte che perdo tutta la giornata ancora dalla mattina alla sera, devo andar giù, devo organizzarmi...guarda, io sono

F: (incomprensibile)

M: ma no, ma...Sergio ma non...ma non...ma non abbiamo niente da...da...

F: no, no, no, no! Niente di niente!

M: ma io non lo so, cioè, anche...cioè, io non capisco. E' che già diventa pesante, poi...cioè...io che poi non sono abituato, figurati...guarda, è una roba allucinante. Va buò, niente.

F: dico, conviene che lo avviso, sì?

M: non so, vedi te; io non so neanch'io se...se...cioè...

F: eh sì.

M: avvisalo, sì...non so. Io, comunque devo andare...

F: a Napoli?

M: a Napoli, dopodomani a mezzogiorno.

F: fin lì.

M: eh lo so. Difatti...A parte il viaggio, che a me, guarda...devo par..

F: quando è arrivata...quando ti è arrivata la convocazione?

M: è arrivata oggi, oggi pomeriggio mi hanno fatto la notifica: pre-

sentarsi urgentemente là, urgentemente.

F: che due palle! Che due palle!

M: lo so...va bè, niente.

F: giovedì a mezzogiorno.

M: sì, va bè.

F: va bene.

M: non so, vedi te, diglielo... diglielo.

F: sì, sì, glielo dico, sì glielo dico.

M: va buò. Ciao, ciao, ciao.

Poco dopo Sergio Fracchia viene contattato sull'utenza 003361 ... 133, (nel frattempo sottoposta ed intercettazione telefonica con decreto 370/11) da Marco Milanese, attraverso il numero 335 ... 078, intestato al Ministero delle Finanze ed a lui in uso. Nel corso del breve colloqui Milanese domanda a Fracchia, senza esplicitare il nome, notizie su Marchese, gli chiede di contattarlo e dirgli che in serata o anche l'indomani doveva chiamarlo (a Milanese) da una cabina pubblica perché doveva dirgli lui delle cose, in quanto l'interrogatorio verterà sulle nomine e sulle persone che le propongono:

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 003361 ... 133 in uso a Sergio Fracchia, come da decreto -370/11 RIT emesso dalla Procura della Repubblica di NAPOLI a firma del Dott. Dr. Vincenzo PISCITELLI nell'ambito del procedimento penale nr. 43725/09 NRGNR -----//

Progressivo n°: 48 Data : 31/01/2011 Ora : 19:32:28 Durata : 0:01:54
in entrata dal numero 335... 078

M: Marco Milanese

Mar: Marinella

F: Fracchia

Mar: Pronto!

M : ue' Marinella Marco!

Mar : sì te lo passo....

M: Grazie grazie..

Mar: ciao

M: ciao

F: ue'...

M : ei . come stai?

F: -non comprensibile-

M: e' mago pero' se tu lo...tu quando lo senti mo..?

F: quando vuoi?

M : no... ecco vabbe' come facciamo...

F : no non lo volevo chiamare ..sì bè adesso non e' che lo voglio chiamare infattimi ha chiamato adesso , non voglio chiamarlo ogni secondo..

M: no dico! ma come fai a sentirlo tu?

F: mi ha chiamato lui ...mi ha chiamato lui..

M: no no vabbe' ma non era preoccupato no?

F: no no no no se no mi chiamava dall'altro numero

M: pero' pero'....

F: ma poi parlava anche al telefono tranquillo nel senso che non....

M: pero' gli dici ... se magari da un telefono o da una cabina piu' tardi ...domani...anche domani mi da un colpo di telefono cosi gli dico io un po' perche' tanto...loro vogliono battere solo sulla faccenda nomine...i... son matti ragazzi ... comunque vabbè

F: si era calmato sta settimana qua ...

M: no ma il problema che questi non sanno dove battere allora l'unica cosa battono su questo...come lui sa poi di suo cia' una marea di nomine...!

F: meno male!!

M:è? no si meno male pero' quelli vogliono chiedere chi l'ha presentato? come lo conosce? chi lo fa? capisci che dico ecco..

F: se stava un po' piu' schiscio è il furbo?

M: e' lo so ma infatti infatti! comunque se gli puoi dire per favore se magari domani quando puo' mi da un colpo di telefono da un telefono diciamo fisso...da una cabina...da qualcosa ok?

F: si si si

M: vabbuo'... grazie mille o poi ci sentiamo ciao ciao ciao...

F: ma figurati

Immediatamente dopo lo stesso Milanese richiama Fracchia e si preoccupa di chiedere ulteriori dettagli sulle modalità con le quali Marchese era entrato in contatto con lui. Nel contesto Milanese avanza l'ipotesi che Marchese possa essere intercettato e si preoccupa di precisare che lui non deve essere assolutamente contattato direttamente dal citato commercialista, dai suoi numeri, ma solo dall'esterno. Fracchia lo tranquillizza, dicendo che in precedenza ha parlato con Marchese solo di cose banali e che, comunque, lo sentirà attraverso una donna:

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 003361 ... 133 in uso a Sergio Fracchia, come da decreto -370/11 RIT emesso dalla Procura della Repubblica di NAPOLI a firma del Dott. Dr. Vincenzo PISCITELLI nell'ambito del procedimento penale nr. 43725/09 N RGNR -----//

Progressivo n°: 49 Data : 31/01/2011 Ora : 19:38:45 Durata : 0:01:12
in entrata dal numero 335... 078

F: Fracchia
M: Marco

F: si?

M: mago!

F: si

M: scusa un secondo stavo pensando sai mi veniva da pensarle tutte...ma lui ti ha chiamato col suo telefono no?

F: penso di si ..potrebbe talmente essere stupido..

M: no perche' non vorrei che gli hanno fatto la cosa e poi magari gli mettono il telefono sotto a vede' se lui chiama qualcuno .. quindi non..non parlate non .., fallo chiamare! non ti far chiamare direttamente..

F: si si ma infatti io adesso non lo faccio piu' chiamare ...

M: e' pero'..

F: a parte che noi quelle volteche abbiam parlato ..abbiam parlato di cazzate ed altro per cui guarda...

M: no..lo so lo so pero' ti voglio dire ...no per dire che mi deve

chiamare come fai a di se lui ti chiama col suo...
 F: no..ok no no no ho fatto..gli ho mandato un codice adesso mi faccio
 chiamare dalla ..donna lì come si chiama
 M: bravo bravo bravo pero' al di fuori..
 F: no no non ci parlo piu'
 M: dal di fuori ecco ..non dai suoi numeri di telefono neanche l'al-
 tro numero che sento io ..
 F: certo - incomprensibile- il suo numero ..non lo chiamo piu dai...
 M: fino a giovedì niente ok ciao ciao
 F: ok ciao ciao
 M: ciao ciao ..

Non a caso dopo circa 10 minuti Fracchia invia, dallo stesso numero, un SMS con il quale chiede a Marchese il numero, verosimilmente di telefono, di Mea

Nome Decreto	MARCHESE GUIDO	Numero monitorato	335...517
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 296/11 RIT	Registro Int.	296/11
In uso a			
Progressivo	1648	Chiamato/Chiamante	+3361...526
In uso a	Sergio Fracchia	Intestatario	
Data	31/01/2011	Verso	Entrante
Ora	19:48:11		
Durata	0:00:00		

Mi mandi n mea

La mancata intercettazione di ulteriori conversazioni in tale momento dimostra come gli stessi personaggi (Fracchia e Marchese) abbiano, come richiesto da Milanese, adottato tutte le cautele per evitare l'intercettazioni delle comunicazioni successive.

Anche in occasione della perquisizione presso gli uffici di Milano di Altitalia, agenzia immobiliare di cui Fracchia Sergio è rappresentante, eseguita in data 4.2.2011, non sono mancate significative conversazioni.

Nella circostanza Fracchia, contattato dalla sua segretaria di Milano, nell'intraprendere il viaggio per raggiungere il capoluogo lombardo e presenziare alle attività di P.G., viene contattato da Milanese e lo informa dell'attività in corso presso i suoi uffici. Come nelle altre occasioni Milanese si preoccupa di suggerire cosa rispondere nel caso venissero fatte domande specifiche sulle transazioni riguardanti gli immobili ubicati in Francia e, soprattutto, su eventuali nomine.

Nella prima conversazione Milanese parla con Marinella, compagna e socia di Fracchia, alla quale chiede di passargli l'uomo. Marinella gli dice che è dovuto andare di corsa a Milano e che lo può contattare sull'utenza francese:

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 003361...133 in uso a Sergio FRACCHIA, come da decreto nr. 43725/09 NRGNR-370/11 RIT - 370/2011 emesso dalla Procura della Repubblica di NAPOLI, PM titolare del Dott. Dr. Vincenzo PISCITELLI -----//

Progressivo n°: 74 Data : 04/02/2011 Ora : 09:25:36 Durata : 0:00:27
in entrata.
dal numero 335...078

M: Marinella
Mar: Marco

M: Pronto?
Mar: ei sono io, sono Marco scusa...mi puoi ripassare..
M: Marco?
Mar: e'...è già andato
Mar: ah...è andato...è andato....
M: chiamalo sul suo francese...deve andare...
Mar: sul suo dai...ok ok
M: deve andare assolutamente a Milano..
Mar: si...si...lo so...lo so..... ciao...ciao...
M: ok..
Mar: ciao...ciao...

Pochi minuti dopo lo stesso Milanese contatta nuovamente Fracchia e gli suggerisce la storia da dire, raccomandandosi di negare qualsiasi circostanza relativamente alle nomine:

VERBALE: di trascrizione di conversazioni telefoniche in arrivo ed in partenza sull'utenza avente il numero 003361...526 in uso a Fracchia Sergio, come da decreto nr. 43725/09 NRGNR-370/11 RIT - 370/2011 emesso dalla Procura della Repubblica di NAPOLI, P.M. titolare Dott. Dr. Vincenzo PISCITELLI -----//

Progressivo n°: 71 Data : 04/02/2011 Ora : 09:27:03 Durata : 0:00:51
in entrata
Dal numero 329...364

Fracchia sergio: F; Milanese marco = M.

F: MMH?
M: Ehi! Sono io.
F: eccomi!
M: Va be'. Tutto a posto, comunque...si?
F: Sto andando adesso.
M: Sì, ti volevo dire: ma...poi ricrdati di dire che loro l'avevano comprata perchè avevano il cliente, poi l'hanno perso e io ci ho perso, io ci ho perso 40.000 euro, ti ricordi' ti ricordi tutta la storia, quella verità?
F: ...è la verità.
M: Appunto. se ti dicono qualcosa nomine, non nomine, non sai un cazzo, dici "ma che dici?"poi basta.
F: non ho niente io! quindi...(incomprensibile)...

M: Apunto...va buò...va buò...ok...a dopo..ciao, ciao.
 F: va bene, ciao, ciao.
 F.L.


Nel corso della perquisizione, poi, prima del suo arrivo a Milano, Mariella contatta il compagno e lo informa della convocazione di alcuni collaboratori. Fracchia tranquillizza la donna dicendo che le persone convocate non sanno nulla, che presso gli uffici non vi erano documenti importanti e che lui stesso nulla ha intenzione di dire:

Nome Decreto	FRACCHIA (NIZZA) 2	Numero monitorato	003361...526
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 370/11 RIT	Registro Int.	370/2011
In uso a			
Progressivo	89	Chiamato/Chiamante	+3361...133
In uso a	Cesarina\Valentina	Intestataro	
Data	04/02/2011	Verso	Entrante
Ora	12:28:44		
Durata	0:01:25		

Fracchia riceve chiamata Marinella, la quale riferisce che personale della polizia che si trova presso l'ufficio ha convocato tale Bartoli e Tiziana Santarelli per ascoltarli. Marinella dice che sicuramente Bartoli andrà in ufficio mentre la santarelli si trova in Francia e non può portarsi presso gli uffici di Milano. Marinella si mostra amareggiata in quanto non è stata avvertita da Bartoli di tale convocazione. Fracchia dice che non c'è nessun problema perché le due persone convocate non sanno niente e poi dice che gli inquirenti non sanno più cosa fare e che non dirà nulla così si arrangiano. si salutano

È evidente, nella circostanza e le parole di Fracchia lo confermano, che la tranquillità da lui dissimulata è legata non all'inesistenza di circostanze o fatti di cui preoccuparsi, ma solo all'impossibilità da parte degli investigatori di poterli reperire sul posto. Al termine della perquisizione e della escussione a verbale, Fracchia ricontatta Marinella alla quale riferisce, per sommi capi, l'esito delle attività svolte dalla Polizia commentandole, affermando di aver subito le "solite domande" e di sospettare di avere i telefoni sotto controllo. La donna cerca di tranquillizzarlo e la conversazione si chiude con l'intesa di lasciare i cellulari italiani a Milano:

Nome Decreto	FRACCHIA (MARINELLA)	Numero monitorato	003361...133
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 370/11 RIT	Registro Int.	370/2011
In uso a			



Progressivo	86	Chiamato/Chiamante	+39335 ... 176
In uso a	Pino	Intestatario	
Data	04/02/2011	Verso	Entrante
Ora	15:52:37		
Durata	0:05:01		

Sergio Fracchia chiama Marinella e gli dice che hanno finito, poi gli dice che gli hanno fatto le solite domande, nonché gli hanno messo l'ufficio sotto sopra, poi dice che si sono portati via i file dei clienti e sospetta di avere i telefoni sotto controllo. Marinella lo invita a mantenere la calma. Fracchia dice che è stato chiamato anche Bartoli. Infine discutono di cose personali, durante la conversazione Fracchia chiede se i cellulari italiani deve lasciarli a Milano, Marinella risponde di sì.

Qualche giorno dopo Fracchia viene chiamato da Marco Milanese che utilizza nella circostanza un'utenza con prefisso Thailandese. Dopo i convenevoli Milanese chiede a Fracchia, probabilmente riferendosi a Marchese e Barbieri, se i due si fossero tranquillizzati e gli comunica che il venerdì sarebbe andato a Genova con quello più grassottello. Successivamente il discorso prosegue sulla situazione di una società, verosimilmente francese, che Fracchia aveva messo a posto e Milanese fa riferimento alle contraddizioni che potrebbe emergere fra quanto detto ed il contenuto di alcune lettere che erano state redatte in precedenza:

Nome Decreto	FRACCHIA (MARINELLA)	Numero monitorato	003361 ... 1133
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 370/11 RIT	Registro Int.	370/2011
In uso a			
Progressivo	114	Chiamato/Chiamante	+66 ... 38
In uso a	Marco M. (ut. Thailandese)	Intestatario	
Data	09/02/2011	Verso	Entrante
Ora	11:46:29		
Durata	0:02:44		

Marco Milanese chiama Marinella la quale subito gli passa Sergio Fracchia. Marco gli chiede se ci sono novità, Sergio risponde di no. Marco gli chiede se "i due" erano tranquilli, Sergio risponde di averli tranquillizzati; Marco prosegue dicendo che oggi uno dei due "quello più grassottello" (Marchese) sarà da lui nel pomeriggio, in quanto doveva già essere a Roma per impegni suoi e venerdì andranno a Genova. Sergio dice che in merito al C3 di cui parlavano (Sergio e Marco) ieri nel suo (di Sergio) ufficio, avendo lui tutto registrato e timbrato dalla Camera di Commercio ed essendo quindi libri "intoccabili", poteva convenire "che siccome l'avevamo fatto...ci siamo accorti per la fine dell'anno...cioè io mi sono accorto che per la fine dell'anno che mi mancavano alcune

cose da mettere a posto, che le avevo fatte un po' con leggerezza e che nella leggerezza le ho messe a posto per la fine dell'anno...tornando da Napoli". Marco ribatte: "eh no perché...il problema è che cozza contro quello che hanno detto, che le lettere se le sono fatte prima, capisci?" Marco chiede se lunedì sarà a Milano e Sergio risponde: "se hai bisogno, sì", ma Marco dice che non era urgente e si vedranno un'altra volta. Sergio dice: "l'unica cosa che abbiamo, è quella virgola lì". Marco dice che quella non è un problema e che poi è tutto vero. Chiudono dicendo che si risentiranno.

Peraltro, l'evidente intento di sfuggire ad eventuali, per loro, inopportune interferenze è dimostrato non solo dall'utilizzo, come visto, di utenze con prefissi esteri, verosimilmente intestate a terzi stranieri, ma anche dalla prudenza adottata nelle modalità di contatto, come quando chiedono di essere chiamati da utenze diverse da quelle note a loro e terzi.

Un esempio di tale modalità si registra, tra gli altri, nel caso della conversazione sotto riportata, nella quale Fracchia chiede a Barbieri di cambiare telefono.

Nome Decreto	BARBIERI (SCUOLA)	Numero monitorato	335...829
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 370/11 RIT	Registro Int.	370/2011
In uso a			
Progressivo	205	Chiamato/Chiamante	+3361...123
In uso a	Fracchia Sergio (N.I.)	Intestatario	
Data	01/02/2011	Verso	Entrante
Ora	16:27:21		
Durata	0:00:34		

Sergio con Carlo gli dice di cambiare il telefono, poi si interrompe.

Ebbene, il complesso delle risultanze investigative sin qui esposte induce ad effettuare talune considerazioni:

- a) le dichiarazioni via via raccolte da Marchese, Barbieri, Fracchia quali persone informate su fatti erano state accompagnate da accordi prima telefonici e poi di persona tra gli stessi e il Milanese, accordi volti a orientare e concertare il contenuto di quelle dichiarazioni da offrire al Pubblico Ministero;
- b) il contenuto così "aggiustato" di quelle dichiarazioni doveva "allontanare" il più possibile l'interesse del Pubblico Ministero da quei pagamenti rilevati sul conto del Milanese, dichiaratamente legati alle descritte compravendite immobiliari, ed escludere qualsiasi possibile connessione con le nomine ricevute da Marchese e Barbieri etc. nelle società controllate dal Ministero dell'Economia;

c) le conversazioni telefoniche intercettate erano inoltre tutte caratterizzate dalla preoccupazione degli interlocutori di evitare le possibili intercettazioni, ricorrendosi a tal fine sia a conversazioni sulle utenze delle mogli e compagne, sia all' uso di schede straniere, come quella utilizzata da Marchese (ucraina), quella utilizzata dal Fracchia (francese) quella da ultimo utilizzata dal Milanese (thailandese).

Oltre che l'opera inquinante posta in essere dagli indagati e principalmente dal Milanese, è chiara anche la loro comune preoccupazione: evitare nelle dichiarazioni da rendere al Pubblico Ministero qualsiasi riferimento alle nomine intervenute e qualsiasi collegamento tra quelle nomine e quei pagamenti.

Il che, sul piano logico, portava conseguentemente a focalizzare l'ipotesi di un rapporto di concordata corrispettività tra quegli incarichi - naturalmente retribuiti ma verosimilmente forieri di altre utilità attraverso le attività gestionali delle singole società a cui si prendeva parte - e quei pagamenti.

Del resto, il ruolo svolto dal Milanese nella sua qualità di consigliere politico del Ministro dell'economia ex art. 3 dpr 227/2003 era stato proprio quello di occuparsi delle nomine all'interno delle società controllate dal Ministero dell'Economia per conto del Ministro Tremonti, secondo quanto riferito nelle dichiarazioni del Capo di Gabinetto dr. Fortunato (**all.40**) e del Direttore dr. Parlato (**all.63 e all.64**) già in precedenza richiamate.

E, nell'espletamento di questa funzione, egli aveva certamente promosso l'attribuzione degli incarichi poi effettivamente ricevuti dal Marchese e dal Barbieri.

Circostanza, questa, obiettivamente avvalorata:

- dalle acquisizioni documentali, in particolare presso Finmeccanica,
- dalle dichiarazioni di Borgogni Lorenzo,
- dalle spontanee dichiarazioni dello stesso Milanese,
- dalle dichiarazioni rese, come persona informata su fatti, da Guido Marchese.

Ed, invero, contestualmente alle perquisizioni effettuate presso le società destinatarie degli interventi del Milanese ai fini delle nomine venivano raccolte le dichiarazioni dei soggetti in posizione di responsabilità all'interno di quelle stesse società.

Sulla documentazione acquisita presso Finmeccanica, in particolare, venivano sentiti, nelle date del 12.3.2011 e del 22.3.2011, **Corbo Barbara e Borgogni Lorenzo (all. 59, all.60, all.61 e all. 62)**.

Il Borgogni in particolare, nel ricostruire il più ampio e generalizzato "sistema" di attribuzione e sostanziale "spartizione partitica" degli incarichi anche in società non direttamente controllate dal Ministero e nelle quali nessuna influenza governativa o partitica avrebbe dovuto esercitarsi, secondo il quadro normativo ricostruito attraverso il dr. Parlato, confermava quanto già reso evidente dagli atti acquisiti e cioè che il nominativo del Marchese gli era stato fornito da Marco Milanese.

Presso gli uffici delle Ferrovie dello Stato, invece, veniva sequestrato un *curriculum vitae* del Barbieri e, successivamente, venivano raccolte le dichiarazioni dell'Amministratore Delegato **Mauro Moretti** (all.65).

Quest'ultimo, pur dichiarando di non ricordare chi gli avesse sottoposto, per raccomandarlo, il nominativo di Barbieri Carlo, confermava però che la sua nomina era stata certamente a lui proposta dall'*esterno* della società. Precisava, inoltre, che delle nomine per conto del MEF se ne era sempre occupato il Milanese.

Un'ultima considerazione infine, si impone, attese le similitudini tra le modalità operative del Milanese nelle vicende sopra descritte ed il ruolo svolto dal politico nella vicenda, già esaminata, della vendita della barca, su cui hanno reso concordi dichiarazioni Viscione Paolo e Sidoti Giovanni e della quale ha parlato a lungo anche lo stesso Milanese nelle sue dichiarazioni spontanee.

Ebbene, in tale vicenda le indagini avevano rivelato che:

- c'era stato un accordo conclusosi tra il Milanese e Testa Fabrizio, con la concorrente mediazione iniziale del Viscione e del Sidoti;
- in virtù di tale accordo, il Milanese, grazie alla posizione occupata, aveva "promosso" la nomina del TESTA (già consigliere di amministrazione dell'ENAV) quale presidente di TECNOSKY;
- in corrispettivo di tale intervento la barca era stata pagata ad un prezzo di molto superiore a quello effettivo e di mercato da parte dell'acquirente EUROTEC;
- vi era stato quindi il ricorso ad una modalità simulatoria per ricevere le somme concordate attraverso l'effettivo "acquisto" della barca del Milanese da parte di EUROTEC;
- l'acquirente della barca EUROTEC aveva quasi contestualmente versato somme alla Fondazione Casa della Libertà, chiara articolazione di natura politica.

Alla luce di tale vicenda della vendita della barca, quindi, quella delle altre nomine, ora esaminata, ha seguito coerentemente lo stesso schema operativo, sia in ordine al ruolo del Milanese e dell'asservimento della sua funzione nella "vendita" di incarichi nelle società pubbliche, sia nelle modalità simulatorie utilizzate per far transitare i corrispettivi illeciti nella disponibilità del "venditore" Milanese per il pagamento di somme superiori al valore effettivo dei beni immobili compravenduti.

Lo stesso Milanese, peraltro, nel corso delle spontanee dichiarazioni rese il 29.3.2011, si soffermava sulla vicenda delle nomine, circoscrivendo, tuttavia, il suo ruolo, ma confermando di aver personalmente segnalato i nominativi di Marchese e di Barbieri.

Nell'escludere qualsiasi rapporto con le nomine descritte, il Milanese confermava anche i rapporti economico-patrimoniali comunque intercorsi con gli stessi soggetti, aventi ad oggetto le quote di società immobiliari e la sua villa a Cannes.

Dette dichiarazioni appaiono francamente inattendibili, in considerazione degli esiti del-

la perquisizione presso Finmeccanica, del contenuto della documentazione ivi rinvenuta e, soprattutto, delle dichiarazioni del Borgogni, che sconfessano apertamente quanto sostenuto dall'indagato.

In conclusione, può tranquillamente affermarsi che il Milanese, nella sua qualità di consigliere politico del Ministro dell'Economia, abbia promesso prima ed assicurato poi l'attribuzione di nomine ed incarichi in diverse società controllate dal Ministero, ricevendo come corrispettivo somme di denaro o altre utilità.

In particolare, le indagini hanno consentito di acclarare, al di fuori di ogni dubbio, che egli abbia effettivamente assicurato la nomina di Marchese Guido a componente del collegio sindacale nelle società a partecipazione pubblica *Ansaldo Breda s.p.a.*, *Oto Melara s.p.a.*, *Ansaldo Energia s.p.a.*, *SOGIN s.p.a.* e *SACE s.p.a.*, ricevendo dallo stesso la somma di euro 100.000.

Con lo stesso *modus operandi*, risulta che abbia imposto la nomina di Barbieri Carlo a consigliere di amministrazione di *Federservizi s.p.a.*, società controllata dalla società Ferrovie dello Stato.

Sussistono, dunque, più che gravi indizi di reità degli indagati Milanese Marco, Barbieri Carlo e Marchese Guido in ordine al reato loro ascritto al capo F) dell'epigrafe.

A corroborare ulteriormente il, granitico, quadro indiziario sussistente a carico del Milanese, vanno menzionate altre conversazioni telefoniche, riportate nell'annotazione della DIGOS del 9.4.2011 (all.68) dalle quali può desumersi che, dopo l'incasso dell'assegno di 650 mila euro ricevuto dalla SOGEPA ed emesso dallo stesso Milanese in restituzione degli importi ricevuti per l'acquisto, non perfezionato, della casa (cfr. dichiarazioni di Fracchia, Barbieri e Marchese), lo stesso indagato ne ha richiesto e verosimilmente ottenuto – anche a mezzo del solito Fracchia – una parziale e ingiustificata restituzione per centomila euro.

Nella conversazione sotto riportata, infatti, Marchese viene contattato da Fracchia Sergio, da altra utenza non monitorata, il quale gli riferisce dell'impossibilità di lui (verosimilmente Milanese Marco) di trovarsi a Genova il venerdì perché impegnato a Perugia e concorda un appuntamento per il lunedì successivo a Milano in quanto si devono recuperare “ *un cento di quei documenti che avevamo depositato...* ”

Nome Decreto	ALTITALIA NIZZA	Numero monitorato	003349 ... 006
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 370/11 RIT	Registro Int.	370/2011
In uso a			
Progressivo	133	Chiamato/Chiamante	+3349 ... 1006
In uso a	?	Intestatario	
Data	02/02/2011	Verso	Uscente
Ora	17:36:00		

Durata 0:01:08

Fracchia richiama Marchese e dice che ha parlato con "lui" (presumibilmente on. Milanese) il quale lunedì non può venerdì a Genova, in quanto deve andare a Perugia dove ha "un'altra rognna" da sistemare. Quindi l'appuntamento è lunedì a Milano, nonché ha lasciato detto che si devono recuperare "un cento di quei documenti che avevamo depositato...non tutti", Marchese capisce, poi chiudono dicendo che si sentiranno dopo.

La conversazione, per quanto non esplicita – indice delle natura non trasparente dell'intera operazione – sembra fare senz'altro riferimento alla transazione finanziaria intercorsa tra Milanese e la società francese COGEPa e al pagamento dell'assegno di 650 mila euro da parte del Milanese quale restituzione delle somme da lui ricevute come anticipi per l'acquisto delle casa poi venduta alla cliente giapponese.

In particolare, come si è prima rilevato, tra le parti era intercorso un preliminare di vendita di una villa a Cannes con contestuale versamento di un anticipo pari a 650.000,00 euro, di cui 100.000,00 provenienti dai conti personali di Marchese e Barbieri e 550.000,00 da un finanziamento di Banca Carige filiale di Nizza.

Tale contratto, secondo la ricostruzione offerta dagli interessati, per accordo bonario tra le parti, si risolse a seguito dell'intervento di un terzo acquirente e Milanese si impegnò a restituire l'anticipo, consegnando in garanzia un assegno di importo esattamente corrispondente, da incassare entro dicembre 2010, termine poi asseritamente slittato a gennaio.

Nel mese di gennaio, l'assegno è stato posto all'incasso presso banca Carige.

Tanto premesso, appare assai verosimile che la frase "*ha lasciato detto che si devono recuperare "un cento di quei documenti che avevamo depositato..."*" possa senz'altro riferirsi proprio al denaro sborsato di tasca propria da Barbieri e Marchese nella transazione sopra descritta e che Milanese ha dovuto formalmente restituire per rendere coerente con la suddetta operazione le dichiarazioni già rese dai vari Marchese, Barbieri e Fracchia.

L'espressione "*cento di quei documenti*" è certamente criptica in quanto non può certo riferirsi a veri documenti che sono notoriamente sempre connotati da una singolarità rappresentativa del loro contenuto e non sono fungibili per quantità indifferenziate sa differenza di quanto accade per il bene fungibile per eccellenza come il danaro.

Che la persona di cui si parla nella telefonata sia senz'altro il Milanese poi lo si ricava indirettamente da altri contatti telefonici intercorsi tra Marchese e Banca Carige, per concordare nuovi appuntamenti, nei quali si fa esplicito riferimento a Milanese:

Nome Decreto	MARCHESE GUIDO	Numero monitorato	3356 ... 517
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 296/11 RIT	Registro Int.	296/11
In uso a			
Progressivo	2231	Chiamato/Chiamante	+39010 ... 655

In uso a	CARIGE	Intestatario	
Data	04/02/2011	Verso	Entrante
Ora	14:40:06		
Durata	0:01:45		

Banca Carige (Presidenza) chiama Guido a cui dice di aver ricevuto la sua mail e ha detto al Presidente che lui (Guido o Milanese) oggi non ci sarà. Guido dice che non può perché l'onorevole (verosimilmente Milanese) è stato mandato a Perugia dal Ministro. Guido dice che l'onorevole solitamente è lì il lunedì, ma l'interlocutrice risponde che questo lunedì per il Presidente è impossibile, quindi restano d'accordo che l'incontro si farà lunedì 14 verso le 12 o nel primo pomeriggio, previo risentirsi e verificare gli impegni del Presidente il quale ha già un impegno alle 16.

Nome Decreto	MARCHESE GUIDO	Numero monitorato	335... 517
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 296/11 RIT	Registro Int.	296/11
In uso a			
Progressivo	2651	Chiamato/Chiamante	+39010... '507
In uso a	Canca CARIGE?	Intestatario	
Data	07/02/2011	Verso	Uscente
Ora	18:07:12		
Durata	0:00:57		

Guido con tale Pignoncini alla quale riferisce che l'Onorevole MILANESE vorrebbe spostare l'appuntamento del 14 pv a venerdì 11 in tarda mattinata. La donna dice che chiederà al presidente e gli farà sapere

Nome Decreto	MARCHESE GUIDO	Numero monitorato	335... 517
R.G.N.R.	43725/09 N RGNR - 296/11 RIT	Registro Int.	296/11
In uso a			
Progressivo	2653	Chiamato/Chiamante	+39010... 655
In uso a	CARIGE	Intestatario	
Data	07/02/2011	Verso	Entrante
Ora	18:13:55		
Durata	0:00:21		

Guido con Pignoncini della banca CARIGE la quale riferisce per conto del Presidente BERLEZZI che l'appuntamento per venerdì 11 in tarda mattinata va bene. la donna si raccomanda con Guido di essere puntuali

6.1. Gli atti contrari ai doveri di ufficio. La configurabilità del reato di corruzione contestato al capo F) dell'imputazione.

Le condotte riportate nella imputazione provvisoria, attribuite al pubblico ufficiale Milanese nella sua qualità amministrativa di consigliere politico del Ministro — che prescindendo dallo *status* di parlamentare — sono senz'altro contrarie ai doveri di ufficio, come richiesto dalla norma dell'art. 319 cp, secondo il consolidato orientamento di giurisprudenza della Suprema Corte, alla luce del quale:

“Ai fini della configurabilità del reato di corruzione, sia propria che impropria, non è determinante il fatto che l'atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio sia ricompreso nell'ambito delle specifiche mansioni del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, ma è necessario e sufficiente che si tratti di un atto rientrante nelle competenze dell'ufficio cui il soggetto appartiene ed in relazione al quale egli eserciti, o possa esercitare, una qualche forma di ingerenza, sia pure di mero fatto”. (Cass. pen. Sez. VI, 02/03/2010, n. 20502)

7. Profili soggettivi di responsabilità ed esigenze cautelari.

Il complesso degli elementi probatori sopra illustrato appare più che sufficiente a formulare un giudizio prognostico sulla reiterazione di condotte della medesima specie per tutti gli indagati.

L'egregia indagine condotta dalla Guardia di Finanza e dalla DIGOS di Napoli, condensata abilmente dal P.M. nella richiesta di misura cautelare, è assolutamente completa, straordinariamente dettagliata, priva di lacune istruttorie e pervasivamente convincente. Gli elementi raccolti a carico dei singoli indagati sono univoci, concordanti e gravi e superano di gran lunga la soglia della gravità indiziaria richiesta dalla legge per la emissione della misura cautelare richiesta.

Come già evidenziato, l'espletata attività di indagine ha acclarato inequivocabilmente la sistematicità, la continuità e la molteplicità delle azioni criminose poste in essere dagli stessi.

Nel dettaglio, sussiste, a parere di questo Gip, il pericolo di inquinamento probatorio (art. 274 lett. A), c.p.p.).

Quanto al Milanese Marco Mario, la posizione di assoluto rilievo amministrativo ricoperta da costui, collocato, come si è visto, ai vertici della struttura del Ministero dell'Economia in quanto incaricato, per lungo tempo, del ruolo di consigliere politico del Ministro, ufficio di diretta collaborazione dello stesso, gli consente, quale naturale conseguenza di quella funzione, di mantenere contatti con esponenti di vertice della Guardia di Finanza e/o con persone comunque gravitanti in posizione di responsabilità nell'ambiente specifico dove dovranno svilupparsi le successive investigazioni e quindi di accedere a notizie, informazioni, decisioni che dovrebbero essergli precluse.

Le attività di indagine ulteriori dovranno, infatti, essere tese ad individuare gli esponenti della Guardia di Finanza che hanno comunicato al Milanese o a persone a lui vicine le notizie relative alle investigazioni descritte in precedenza e che hanno poi operato per rallentare le indagini o manipolarne gli esiti, partecipando probabilmente alla ripartizio-

ne delle somme corrisposte a tal fine da Viscione (e forse anche da altri).

La posizione di preminenza gerarchica ed amministrativa del MEF sulla Guardia di Finanza, con le prevedibili ricadute in tema di promozioni, trasferimenti etc. sugli appartenenti del predetto Corpo, ha certamente favorito le condotte in contestazione unitamente, come è ovvio, alla diretta provenienza del Milanese dal medesimo corpo militare dal quale si è congedato con il grado di colonnello.

Le indagini da svilupparsi quindi appaiono particolarmente complesse e l'unico modo per ridurre i rischi di permeabilità ad ulteriori interventi del Milanese e di pregiudizio all'acquisizione e alla genuinità delle fonti di prova è quello di privare, nella misura massima possibile, l'indagato della possibilità di intrattenere rapporti con altri appartenenti alla Guardia di Finanza, possibilità che gli deriva in maniera privilegiata dalla posizione rivestita sino alle sue recenti dimissioni.

A tale proposito, la scrivente ritiene che le dimissioni presentate il 28.6.2011 dal Milanese non facciano venir meno il pericolo, tuttora concreto ed attuale, di inquinamento probatorio, in considerazione del fatto che, nonostante la cessazione dall'incarico, permane una situazione di oggettiva vicinanza tra l'odierno indagato ed il Ministro Tremonti, al quale il primo è legato da un rapporto di stretta fiducia che prescinde dall'incarico formale rivestito dal parlamentare e sopravvive alle dimissioni rassegnate. Emblematica dell'attualità del rapporto fiduciario esistente tra i due uomini politici è la vicenda relativa all'immobile sito in Roma, alla via Campo Marzio n. 24, di proprietà del Pio Sodalizio dei Piceni.

Detto immobile, infatti, è stato concesso in locazione a Milanese Marco per un canone mensile di 8.500 euro, ma viene di fatto utilizzato dal Ministro Tremonti, il quale, a sua volta, risulta aver emesso, nel febbraio 2008, un assegno di 8.000 euro in favore del Milanese (vedi, sul punto, relazione del CTU Mancini del 29.6.2011).

Ebbene, se da un lato la circostanza che il Milanese sia l'intestatario formale di un contratto di locazione dell'abitazione del Ministro può trovare ragionevole giustificazione nelle esigenze di riservatezza connesse al ruolo istituzionale dell'esponente di governo, dall'altro è pur vero che l'obiettivo di riservatezza così perseguito appare assolutamente relativo, dal momento che la circostanza è stata di fatto resa nota al locatore, all'impresa esecutrice dei lavori, al portiere dello stabile, agli organi preposti alla sicurezza etc.

Oltretutto, i rapporti finanziari tra il Tremonti ed il Milanese sono assolutamente poco chiari, atteso che:

- il Milanese paga mensilmente un canone molto alto il cui complessivo ammontare rispetto alle rate già pagate risulta di oltre centomila euro;
- le fonti di rimborso da parte del beneficiario Tremonti non risultano dall'esame dei conti esplorati dal CTU, il quale, nella relazione agli atti, riferisce di non aver rinvenuto assegni o bonifici provenienti da Tremonti;
- l'assegno del febbraio 2008 attiene evidentemente ad altra partita economica tra i due, essendo isolato nel tempo e risultando emesso un anno prima della nascita del rapporto contrattuale con il Pio Sodalizio dei Piceni.



Ne discende la permanenza di uno stretto ed attuale rapporto fiduciario tra i due esponenti politici che prescinde, evidentemente, dal ruolo istituzionale rivestito dal Milanese.

Sotto diverso profilo, ed a conferma di quanto sia ancora poco chiaro il contesto dei rapporti con i vertici della Guardia di Finanza – nel cui ambito è necessario un approfondimento di indagine – va segnalato il contenuto delle dichiarazioni rese, come persona informata sui fatti, dal Ministro Tremonti, il quale, sentito il 17.6.2011, ha riferito in merito all'esistenza di "cordate" esistenti all'interno del Corpo e costituitesi in vista della prossima nomina del Comandante Generale, precisando come alcuni rappresentanti di quel Corpo siano in stretto contatto con il Presidente del Consiglio.

Ma, soprattutto, per quel che interessa in questa sede, egli ha riferito che il Milanese sia tuttora in stretto contatto con quei vertici, avendo appreso dagli stessi quanto riferito poi al Ministro ed oggetto del colloquio tra lo stesso ed il Presidente del Consiglio Berlusconi.

La circostanza, dunque, che il Milanese sia ancora oggi un punto di riferimento all'interno della Guardia di Finanza, proprio per la accertata vicinanza al Ministro Tremonti, aggrava, a parere di questo Gip, le evidenziate esigenze cautelari legate al pericolo di inquinamento probatorio.

Nella prospettiva indicata non va peraltro sottovalutata la circostanza che la stessa **Bra-vi Manuela**, persona informata su fatti, compagna di vita di Milanese e destinataria, insieme al parlamentare, del soggiorno americano pagato dalla Nowosad, occupa un ruolo analogo a quello del parlamentare, operando nello *staff* di diretta collaborazione del Ministro, quale consigliere per l'informazione politica e portavoce dell'attuale Ministro Tremonti.

Ma vi è di più.

Le considerazioni sin qui esposte, la posizione del consigliere politico occupata sino a pochi giorni fa dal Milanese e il ruolo diretto sulla formazione delle "rose" di candidati per le nomine nelle società pubbliche rivestito sino alle sue recentissime dimissioni, costituiscono altresì fattore di forte pregiudizio nell'acquisizione e genuinità delle fonti di prova aventi ad oggetto le condotte contestate al capo F) dell'imputazione.

Considerazione resa tanto più fondata sol che si pensi **all'opera inquinante già svolta dal Milanese ed evidenziata dalle telefonate richiamate e commentate con riferimento alle condotte in oggetto.**

Appare evidente che la posizione di potere tuttora rivestita dal Milanese – malgrado, giova ripeterlo, le sue recenti dimissioni – gli consentirebbe un ampio margine di intervento e di pressione sulle persone oggetto delle successive investigazioni e, in generale, negli ambiti societari ed amministrativi dove queste dovranno ancora svilupparsi.

Sussiste, inoltre, il pericolo di reiterazione di condotte analoghe a quelle per cui si procede (**art.274 lett. C) c.p.p.**).

La carriera di ufficiale della Guardia di Finanza svolta prima del congedo dal Milanese

è riassunta nella allegata scheda matricolare a lui relativa (**all.26**) dove viene evidenziato anche l'attuale *status* di appartenente al Corpo.

Che il Milanese conservi attualmente strette e frequenti relazioni, favorite dal ruolo istituzionale rivestito sino al 28.6.2011 (data delle dimissioni), con altri appartenenti del medesimo corpo tutt'ora in servizio soprattutto ai vertici di quella gerarchia militare, è dato che può desumersi oltre che dalla comune esperienza, anche dal concreto della vicenda in esame.

Ed, infatti, solo in conseguenza di pregressi, permanenti e stretti rapporti con appartenenti al Corpo — allo stato non identificati — è stato possibile al Milanese accedere alle notizie coperte dal segreto in ordine alle diverse indagini condotte dalla Guardia di Finanza in un contesto verosimilmente più ampio da quello evidenziato dai rapporti con il Viscione.

Si pensi a tal fine a quanto riferito dal Laurenti al quale il Milanese riferì di non potersi recare da lui in considerazioni delle indagini in corso, condotte dalla Guardia di Finanza, di cui il Milanese aveva avuto notizia non certo dal Laurenti.

Tali rilievi e considerazioni portano a ritenere fondatamente che il mantenimento in libertà del Milanese costituisce oggettivo fattore di concreto rischio non solo per l'acquisizione e genuinità delle fonti di prova, come in precedenza rappresentato, ma anche per la reiterazione di condotte recidivanti specifiche.

Conclusione questa cui si addivene anche in considerazione della pluralità di condotte analoghe, come sopra contestate, e della non occasionalità delle stesse, rinnovate in un lungo arco di tempo— dal 2004 al 2010— e nate, secondo l'attendibile versione del Viscione, per diretta iniziativa dello stesso Milanese.

Unica misura idonea a fronteggiare le esposte esigenze di cautela è quella della custodia in carcere, in considerazione, in primo luogo, della particolare gravità delle condotte in contestazione, che coinvolgono direttamente la trasparenza e l'affidabilità dell'operato del Corpo della Guardia di Finanza, e che sono tutt'altro che isolate e sporadiche.

Il Milanese si è reso autore, infatti, di condotte gravissime poste in essere in un arco temporale di diversi anni, indice sicuramente di una personalità proclive a delinquere.

Gli episodi delittuosi ascritti al parlamentare sono, peraltro, maturati in contesti diversi dove il tratto comune, anche nella vicenda delle nomine da ultimo esaminata, è costituito dall'asservimento della pubblica funzione rivestita a fini privatistici e di guadagno illecito fuori da qualsiasi possibile astratta giustificazione di carattere economico o familiare ma per mera finalità lucrative.

La personalità del Milanese appare quella di chi, amante del lusso e della "bella vita", sembra muoversi in dispregio proprio di quelle leggi che, egli più di ogni altro, avrebbe dovuto far rispettare. Emblematica è la vicenda relativa agli acquisti di oggetti preziosi presso la gioielleria Laurenti di Roma, ove sono emersi profili di violazione della normativa antiriciclaggio sulla quale proprio il Ministero dell'Economia è chiamato ad applicare le sanzioni amministrative previste dalle varie leggi; così come la violazione del-



le normativa fiscale in materia di dichiarazione dei redditi (con l'omissione delle dichiarazioni relativa agli immobili posseduti in Francia) o l'utilizzo del sottoposto Iannariello per la "missione" presso Viscione a Cervinara o dell'autista per ritirare gli orologi ed altri gioielli presso Laurenti.

D'altra parte l'oggettivo coinvolgimento dell'attuale compagna **Manuela Bravi** nella vita professionale e delle relazioni gravitanti intorno al Ministero dell'Economia (oltre che in alcune specifiche vicende legate ai rapporti con il Viscione) rende inadeguate, a giudizio della scrivente, altre misure custodiali in astratto disponibili.

Peraltro, il numero e la gravità degli episodi attribuiti al Milanese consentono di escludere che, in caso di condanna, lo stesso possa beneficiare della sospensione condizionale della pena.

Ogni altra misura cautelare appare, quindi, inadeguata.

Essendo accertato in atti lo *status* di parlamentare rivestito dall'indagato Milanese Marco, l'esecuzione della presente ordinanza è subordinata alla condizione che sia rilasciata dalla Camera dei Deputati l'autorizzazione prevista dall'art. 4 della legge 20 giugno 2003 n. 140.

L'autorizzazione sarà richiesta da questo Giudice ai sensi e nelle forme previste dagli artt. 4, co. 2 e 5, della legge citata.

Quanto, poi, alla posizione degli indagati **Marchese Guido e Barbieri Carlo**, occorre evidenziare come questi ultimi, sentiti inizialmente quali persone informate sui fatti, abbiano inteso rendere dichiarazioni certamente compiacenti ma comunque indotte dall'opera del Milanese, così come è emerso chiaramente dal tenore delle conversazioni monitorate, sopra riportate.

Il contesto di eterodirezione dei loro atti nel quale questi due indagati continuano a muoversi in relazione alla vicenda in esame risulta inoltre dalle successive condotte — sempre evidenziate dalle conversazioni intercettate — volte a riconsegnare al Milanese parte delle somme dallo stesso ricevute.

Tale condotta è certamente sintomatica di generalizzata mistificazione nella ricostruzione dei fatti offerta dagli stessi, così come, in generale, da tutti i protagonisti delle vicende.

Per costoro, dunque, sussiste, con concretezza ed attualità, il pericolo di inquinamento probatorio oltre che, naturalmente, il pericolo di reiterazione di condotte analoghe a quelle per cui si procede.

Misura idonea a fronteggiare le evidenziate esigenze di cautela è quella degli **arresti domiciliari**.

P.Q.M.

Letti gli artt. 291 e ss. c.p.p.,

applica la misura della custodia cautelare in carcere a

Milanese Narco Mario, nato a Miano l'8.9.1959,



applica a la misura cautelare degli arresti domiciliari, con divieto di incontro con le persone che non coabitano con gli indagati, nel domicilio che indicheranno all'atto dell'esecuzione a

Marchese Guido, nato a Voghera il 29.4.1964,

Barbieri Carlo, nato a Voghera il 18.12.1965,

Letti gli artt. 4 e 5 della legge 20 giugno 2003 n. 140,

sospende l'esecuzione del presente provvedimento limitatamente alla posizione di Milanese Marco Mario e contestualmente dispone la trasmissione di copia dell'atto al Signor Presidente della Camera dei deputati con richiesta di apposita autorizzazione.

Si riserva di trasmettere a detta Autorità gli ulteriori atti depositati ai sensi dell'art. 291 c.p.p., ove ciò risulti necessario ai fini della richiesta autorizzazione.

Manda alla cancelleria per gli adempimenti e per la trasmissione dell'ordinanza in duplice copia al Pubblico Ministero che ne curerà l'esecuzione.

Napoli, 6 luglio 2011

Il Cancelliere
IL CANCELLIERE
Reale Mario

il Giudice
dott.ssa Amelia Primavera

Depositato in cancelleria il _____

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI NAPOLI
PER COPIA COMPRESA DELL'ORDINAZIONE
NAPOLI..... 6/7/11

